



PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 6 MARZO 2009

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA (REVOCA DEGLI ASSESSORI FORGIONE E CIROCCO) – NUOVA SITUAZIONE POLITICA. DISCUSSIONE A RICHIESTA DI SETTE CONSIGLIERI DEL GRUPPO PDL.

L'anno duemilanove addì SEI del mese di MARZO alle ore 11,30 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione del Presidente della Provincia, Telegrammi Prot. gen. n. 2174 del 2.3.2009 e n. 2186 del 3.3.2009, - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE.LL.- D. Lgs.vo N. 267 del 18 agosto 2000 e del vigente Statuto – si è riunito il Consiglio Provinciale APERTO composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

1) <i>MATURO Giuseppe Maria</i> <i>Presidente del Consiglio Provinciale</i>			
2) <i>BETTINI</i>	Aurelio	14) <i>LOMBARDI</i>	Nino
3) <i>CAPASSO</i>	Gennaro	15) <i>LOMBARDI</i>	Renato
4) <i>CAPOBIANCO</i>	Angelo	16) <i>MADDALENA</i>	Michele
5) <i>CAPOCEFALO</i>	Spartico	17) <i>MAROTTA</i>	Mario
6) <i>CATAUDO</i>	Alfredo	18) <i>MAZZONI</i>	Erminia
7) <i>COCCA</i>	Francesco	19) <i>MOLINARO</i>	Dante
8) <i>DAMIANO</i>	Francesco	20) <i>PETRIELLA</i>	Carlo
9) <i>DEL VECCHIO</i>	Remo	21) <i>RICCI</i>	Claudio
10) <i>DI SOMMA</i>	Catello	22) <i>RICCIARDI</i>	Luca
11) <i>IADANZA</i>	Pietro	23) <i>RUBANO</i>	Lucio
12) <i>IZZO</i>	Cosimo	24) <i>VISCONTI</i>	Paolo
13) <i>LAMPARELLI</i>	Giuseppe		

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Dott. Giuseppe Maria MATURO

Partecipa il Segretario Generale **Dr. Claudio UCCELLETTI**

Eseguito dal Segretario Generale l'appello nominale sono presenti n. 22 Consiglieri ed il Presidente della Giunta.

Risultano assenti i Consiglieri _____ - 12 - 18 _____.

Sono presenti i Revisori dei Conti _____.

Sono, altresì, presenti gli Assessori ACETO, BARBIERI, BELLO, BOZZI, FALATO, PALMIERI, SIMEONE, VALENTINO.

Il Presidente, riconosciuto il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

IL PRESIDENTE

aperti i lavori del Consiglio, si rivolge all'ampio pubblico presente in aula, ricordando che il suo obiettivo è quello di garantire il rispetto della sicurezza e dell'ordine, pertanto, sarà costretto, suo malgrado, a far sgombrare l'aula, qualora si dovessero tenere comportamenti tali da compromettere il regolare svolgimento dei lavori consiliari. Precisa, altresì, che i due argomenti posti all'ordine del giorno della seduta odierna: "Comunicazione del Presidente della Giunta- Revoca degli Assessori FORGIONE e CIROCCO" e "Nuova situazione politica- Discussione su richiesta di sette Consiglieri del gruppo PDL" All. A), saranno oggetto di un'unica discussione.

Prende la parola il Presidente Prof. CIMITILE che, dopo aver illustrato con un'ampia relazione la situazione politica delineatasi sia a livello nazionale che locale, comunica, ai sensi dell'art. 46, comma 4 del T.U. 267/2000 nonché ai sensi dell'art. 36, comma 1 dello Statuto Provinciale, la revoca degli Assessori FORGIONE Pompilio e CIROCCO Maria disposta con decreto n. 4 del 16/02/2009 All. B). Comunica, altresì, di aver provveduto ad integrare la composizione dell'organo esecutivo con le nomine di:

- Antonio BARBIERI- Assessore, con funzioni di Vicepresidente e delega ad infrastrutture, viabilità, patrimonio ed edilizia pubblica (decreto n. 7 del 17/02/2009 All. C), accettata in pari data.
- Annachiara PALMIERI- Assessore, con delega alle politiche per l'Università, i sistemi formativi, l'edilizia scolastica, la sicurezza sociale e la solidarietà (decreto n. 8 del 06/03/2009 All. D), accettata in pari data.

Entra in Aula la Consigliera Erminia MAZZONI, per cui i presenti sono 24.

Viene concessa la parola all'On. Assessore Antonio BARBIERI che, con una sua relazione, spiega le motivazioni che l'hanno indotto a condividere la gestione amministrativa del Presidente CIMITILE, al quale rivolge il suo ringraziamento per il prestigioso incarico conferitogli.

Si dà atto che è entrato in Aula il Senatore IZZO, per cui i presenti sono 25.

Si apre il dibattito, con l'intervento dei Consiglieri RICCIARDI, DI SOMMA, DAMIANO, CAPASSO, MAZZONI. Prende poi la parola il Presidente del Consiglio MATURO cui segue l'intervento dell'Assessore ACETO, del Consigliere CATAUDO, del Consigliere BETTINI, dell'Assessore BELLO, del Consigliere RUBANO, del Consigliere CAPOCEFALO, del Consigliere Nino LOMBARDI, del Consigliere COCCA, del Consigliere MADDALENA, del Consigliere IZZO, del Consigliere RICCI.

Conclude i lavori il Presidente CIMITILE, con una breve replica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente del Consiglio toglie la seduta. Sono le ore 16,10.

Il tutto come da resoconto stenografico, allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale All. E).



PROVINCIA di BENEVENTO

Settore Servizi ai Cittadini

Servizio Affari Generali

Prot. n. 1555.....

Benevento, li 23 MARZO 2009

U.O.: GIUNTA/CONSIGLIO

M. NOVA

AL DIRIGENTE DEL SETTORE
RISORSE UMANE
S E D E

Oggetto: Delibera C.P. n. 24 del 6.3.2009 ad oggetto: “COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA (REVOCA DEGLI ASSESSORI FORGIONE E CIROCCO) – NUOVA SITUAZIONE POLITICA. DISCUSSIONE A RICHIESTA DI SETTE CONSIGLIERI DEL GRUPPO PDL”.

Per quanto di competenza si rimette copia conforme all'originale della delibera indicata in oggetto.

Sf

IL DIRIGENTE SUPPLENTE
- Dr. Raffaele BIANCO -

Raffaele Bianco

PROVINCIA di BENEVENTO
Settore Servizi ai Cittadini
Servizio Affari Generali

Prot. n. 1566.....

Benevento, lì..... **23 MAR. 2009**

U.O.: GIUNTA/CONSIGLIO

M. N. J. S. A.

**AL DIRIGENTE DEL SETTORE
SERVIZI AI CITTADINI
SEDE**

Oggetto: Delibera C.P. n. 24 del 6.3.2009 ad oggetto: “COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA (REVOCA DEGLI ASSESSORI FORGIONE E CIROCCO) – NUOVA SITUAZIONE POLITICA. DISCUSSIONE A RICHIESTA DI SETTE CONSIGLIERI DEL GRUPPO PDL”.

Per quanto di competenza si rimette copia conforme all'originale della delibera indicata in oggetto.

LA RESPONSABILE
(Dr.ssa Libera DEL GROSSO)



Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
- Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
- Dott. Giuseppe Maria MATURO -

N. 180

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 5 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

~~BENEVENTO~~

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

La suesata deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data _____ e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. n. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

li 5 MAG. 2009

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno ~~29 MAR. 2009~~ 30 MAR. 2009

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, 5 MAG. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

Copia per
 ✓ PRESIDENTE GIUNTA (a error)
 ✓ PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____
 ✓ SETTORE Sev. C.H. il 23-3-09 prot. n. 1566
 ✓ SETTORE RIS. UHANE il h prot. n. 1555
 SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
 Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____

PROVINCIA DI BENEVENTO
27 FEB 2009

Presidente del Consiglio
Presidente
Sett. Serv. C. H. Uff. Cons.

 **Provincia di Benevento**
AOO: Prot. Generale
Registro Protocollo Entrata
Nr. Prot. 0005694
Data 27/02/2009
Oggetto CONS. MINORANZA - RICHIESA
CONVOCAZIONE CONS. PROV.
Dest. Presidente Provincia

IL GRUPPO ALLA PROVINCIA

A.C.A.)

Presidente del Consiglio della Provincia di Benevento.

Oggetto: Richiesta di convocazione del Consiglio provinciale ex art. 20 del Regolamento consiliare.

I sottoscritti Consiglieri Provinciali del PDL

considerato

che il Presidente della Provincia di Benevento, prof. Aniello Cimitile lunedì 16 febbraio u.s. ha revocato, senza alcun avviso, il vicepresidente della Provincia, ing. Pompilio Forgione, e l'assessore provinciale Maria Cirocco;

che tale decisione ha determinato l'uscita dalla maggioranza dei quattro consiglieri dell'Udeur, facendo venir meno l'alleanza politica che ha portato all'elezione alla Presidenza della Provincia di Benevento del Prof. Cimitile;

Che conseguentemente la maggioranza di centrosinistra non è più autosufficiente e non esistono più i presupposti politici per la continuazione dell'attività amministrativa della Provincia;

Che tale esigenza nasce ancor più dall'atteggiamento assunto dal Presidente della Provincia, prof. Cimitile, il quale, invece di prendere atto del venir meno della maggioranza formatasi a seguito delle elezioni dell'aprile 2008, ha preferito porre in essere una 'campagna acquisti' volta esclusivamente a garantire la sua sopravvivenza alla guida della Provincia, facendo leva su opportunismi personalistici del tutto privi di coerenza e dignità politica;

Che la maggioranza di centro sinistra ha vissuto seri problemi di governabilità sin dal suo insediamento;

Che il Sannio ha bisogno di una stagione di buon governo e sana amministrazione al fine di produrre "un nuovo slancio vitale" per il nostro territorio;

chiedono

ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del Regolamento consiliare la convocazione urgente del Consiglio Provinciale per prendere atto dello sfaldamento del quadro politico che ha vinto le elezioni nell'aprile 2008 e per verificare la sussistenza o meno di una maggioranza consiliare di sostegno al centro sinistra e alla Giunta Cimitile.

I Consiglieri Provinciali

Mino Izzo 

Luca Ricciardi 

Spartico Capocefalo 

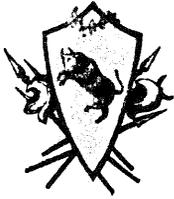
Gennaro Capasso 

Remo Del Vecchio 

Lello Di Semma 

Dante Molinaro 

All. B)



PROVINCIA DI BENEVENTO

N. 04 registro decreti.- 16 FEB. 2009
N. 130 registro pubblicazione.-



Provincia di Benevento
AOO: Prot. Generale

Registro Protocollo Uscita
Nr. Prot. 0001480 Data 17/02/2009

Oggetto REVOCA NOMINA ASSESSOR
UDEUR FORGIONE POMPILIC
Dest. n.d.

IL PRESIDENTE

premessò che con decreto presidenziale n. 19 dell'8/5/08 vennero nominati alcuni componenti della Giunta provinciale, tra i quali Pompilio Forgione e Maria Cirocco;

premessò che i due suddetti Assessori erano stati eletti Consiglieri provinciali nelle liste rispettivamente dell'UDEUR e della Costituente di centro per il Sannio, formazione, quest'ultima, che si è sempre identificata nelle posizioni dello stesso UDEUR e dei suoi rappresentanti locali e nazionali;

visto che, con un documento di cui la stampa nazionale e locale ha fornito ampia diffusione, l'UDEUR, lo scorso 12 febbraio, ha raggiunto con rappresentanti del PdL "una intesa ritenuta strategica e che parte dalle prossime elezioni comunali e provinciali, per proseguire poi in un cammino fatto di programmi e scelte condivise, con l'obiettivo di imprimere, nel solco di una rinnovata cultura bipolare, una svolta vera alle imminenti consultazioni elettorali";

visto che nel suddetto documento l'UDEUR si è impegnata "ad avviare rapidamente una verifica politica in quegli enti locali, a partire dalla provincia di Benevento, dove tale partito è tuttora in coalizione con il centrosinistra", al fine di "rendere evidente che in Campania è tempo di cambiare mentalità e metodo di governo della cosa pubblica";

visto che tali dichiarazioni, oltre a cambiare inevitabilmente il "paesaggio politico" – come testualmente dichiarato alla stampa dallo stesso leader nazionale dell'UDEUR – inducono ad urgenti riflessioni sulla tenuta e, quindi, sul mantenimento di una alleanza con un partito che, nell'ottica di un sistema bipolare, ha inteso aderire ufficialmente alla parte politica che, sia in sede locale che in sede nazionale, è opposta alla coalizione attualmente in maggioranza presso questa Provincia;

ritenuto che ampie valutazioni di opportunità politico-amministrativa, che non possono che essere rimesse al sottoscritto Presidente nell'ambito delle sue competenze alla adozione di atti di alta amministrazione, inducano a non proseguire il rapporto fiduciario con esponenti di un partito che, ufficialmente, ha scelto di schierarsi con la parte politica avversa;

valutato che la permanenza in seno alla Giunta degli esponenti del partito politico in questione creerebbe oggi un inevitabile clima di tensione politica ed amministrativa e di conseguente inammissibile stallo;

visti l'articolo 46, comma 4, del T.U. 267/2000 e l'articolo 36, comma 1, dello Statuto provinciale, secondo i quali il Presidente della Provincia può revocare uno o più Assessori, dandone motivata comunicazione al Consiglio;

REVOCA

la nomina ad Assessori provinciali dei sigg. Pompilio Forgione e Maria Cirocco operata con decreto n. 19 dell'8/5/2008, e, di conseguenza, le deleghe agli stessi conferiti con successivo decreto n. 21 del 12/5/2008.

Il presente decreto, subito dopo la sua registrazione, sarà notificato agli interessati, affisso all'Albo pretorio di questa Provincia e comunicato al Consiglio provinciale.

Benevento, 16/2/09.-



IL PRESIDENTE

(prof. ing. Aniello Cimitile)



PROVINCIA DI BENEVENTO

Att. c)

Provincia di Benevento
AOO: Prot. Generale
Registro Protocollo Uscita
Nr. Prot. 0002387 Data 06/03/2009
Oggetto **DECRETO N.7 NOMINA
ASS. BARBIERI ANTONIO**
Dest. n.d.

N. 07 registro decreti.- = 6 MAR. 2009
N. 150 registro pubblicazione.-

Copia conforme all'originale
SECRETARIO GENERALE
Prof. Claudio UCCIALETTI
6 MAR. 2009

IL PRESIDENTE

visti i precedenti decreti n. 19 dell'8/5/2008 e n. 21 del 12/5/2008, con i quali si è proceduto alla nomina degli otto Assessori provinciali ed al conferimento a questi ultime delle deleghe;

visto il decreto n. 4 del 16/2/2009, con il quale è stato revocato l'incarico agli Assessori Pompilio Forgione, Vicepresidente con delega ad infrastrutture, viabilità, patrimonio ed edilizia pubblica, e Maria Cirocco, Assessore con delega ad università, sistemi formativi, edilizia scolastica, sicurezza sociale e solidarietà;

visti gli articoli 46 e 47 del T.U. 267/2000 e gli articoli 34 e 36 dello Statuto provinciale;

ritenuto di procedere alla nomina di un nuovo Assessore nella persona di Antonio Barbieri, che risulta essere in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di Consigliere;

NOMINA

Assessore provinciale Antonio Barbieri, nato a Benevento il 20 settembre 1952 e residente in Cerreto Sannita (BN) alla via D'Aragona n. 13, e

CONFERISCE

al suddetto Assessore l'incarico di Vicepresidente e la delega ad infrastrutture, viabilità, patrimonio ed edilizia pubblica.

Il presente decreto, subito dopo la sua registrazione, sarà notificato all'interessato, affisso all'Albo pretorio di questa Provincia e comunicato al Consiglio provinciale.

Benevento, 17/2/09.-



IL PRESIDENTE
(prof. ing. Aniello Cimitile)

Il sottoscritto Antonio Barbieri, visto l'antescritto decreto di nomi
Assessore provinciale, dichiara di accettare la nomina conferitagli.

Benevento, 17/2/09.-

Antonio Barbieri



PROVINCIA DI BENEVENTO

Att. D)

N. 08 registro decreti.-
N. 151 registro pubblicazione.-

6 MAR. 2009



Provincia di Benevento
AOO: Prot. Generale

Registro Protocollo Uscita
Nr. Prot. 0002388 Data 06/03/2009

Oggetto **DECRETO N.8 DEL 6-3-09**
CONFERIMENTO DELEGA

Dest. n.d.



CONFORME ALL'ORIGINALE
IL SEGRETARIO GENERALE
(Cott. Claudio UCCELLETTI)

IL PRESIDENTE

visti i precedenti decreti n. 19 dell'8/5/2008 e n. 21 del 12/5/2008, con i quali si è proceduto alla nomina degli otto Assessori provinciali ed al conferimento a questi ultime delle deleghe;

visto il decreto n. 4 del 16/2/2009, con il quale è stato revocato l'incarico agli Assessori Pompilio Forgione, Vicepresidente con delega ad infrastrutture, viabilità, patrimonio ed edilizia pubblica, e Maria Cirocco, Assessore con delega ad università, sistemi formativi, edilizia scolastica, sicurezza sociale e solidarietà;

visti gli articoli 46 e 47 del T.U. 267/2000 e gli articoli 34 e 36 dello Statuto provinciale;

ritenuto di procedere alla nomina di un nuovo Assessore nella persona di Annachiara Palmieri, che risulta essere in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di Consigliere;

NOMINA

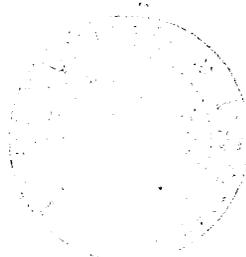
Assessore provinciale Annachiara Palmieri, nata a Benevento il 26 marzo 1978 e residente in Benevento al viale M. Rotili n. 16, e

CONFERISCE

al suddetto Assessore la delega alle politiche per l'università, i sistemi formativi, l'edilizia scolastica, la sicurezza sociale e la solidarietà.

Il presente decreto, subito dopo la sua registrazione, sarà notificato all'interessato, affisso all'Albo pretorio di questa Provincia e comunicato al Consiglio provinciale.

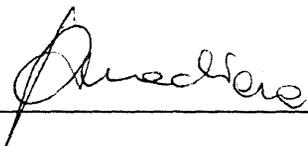
Benevento, 6/3/09.-



IL PRESIDENTE
(prof. ing. Aniello Cimitile)

La sottoscritta Annachiara Palmieri, visto l'antescritto decreto
Assessore provinciale, dichiara di accettare la nomina conferitagli.

Benevento, 6/3/09.-





CONSIGLIO PROVINCIALE 6 MARZO 2009

*Aula consiliare - Rocca dei Rettori*Giuseppe Maria MATURO - *Presidente Consiglio Provinciale*

Io invito tutti a tenere un comportamento decoroso in questa che è comunque una Aula di Consiglio provinciale. Siamo tutti contenti di avere un pubblico così ampio, così numeroso, però Vi voglio avvertire che non è possibile esprimere sentimenti di consenso o di dissenso, rispetto a ciò che diranno i Consiglieri, altrimenti, si corre il rischio che possano esserci diverse fazioni e non vorrei che succedessero questi battibecchi. Se le cose non dovessero rimanere nell'ordine, purtroppo, sarò costretto a far sgombrare l'Aula: non me ne vogliate, perché il mio principale obiettivo deve essere quello di garantire la sicurezza e l'ordine in Aula. Mi appello al buonsenso dei Consiglieri. Prego, Segretario: procediamo pure a chiamare l'appello.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario Generale Provincia di Benevento*

Cortesemente un attimo di attenzione: Presidente Aniello CIMITILE, presente; Giuseppe Maria MATURO, presente; BETTINI Aurelio, presente; CAPASSO Gennaro, presente; CAPOBIANCO Angelo, presente; CAPOCEFALO Spartico, presente; CATAUDO Alfredo, presente; COCCA Francesco, presente; DAMIANO Francesco, presente; DEL VECCHIO Remo, presente; DI SOMMA Catello, presente; IADANZA Pietro, presente; IZZO Mino, assente; LAMPARELLI Giuseppe, presente; LOMBARDI Nino, presente; LOMBARDI Renato, presente; MADDALENA Michele, presente; MAROTTA Mario, presente; MAZZONI Erminia, assente; MOLINARO Dante, presente; PETRIELLA Carlo, presente; RICCI Claudio, presente; RICCIARDI Luca, presente; RUBANO Lucio, presente; VISCONTI Paolo, presente. C'è il numero legale.

Presidente Giuseppe M. MATURO

C'è il numero legale, possiamo dare inizio alla seduta. Il Consiglio provinciale di oggi discuterà su due argomenti: al primo punto all'ordine del giorno abbiamo "COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA - REVOCA DEGLI ASSESSORI FORGIONE E CIROCCO" e, al secondo punto all'ordine del giorno, abbiamo "NUOVA SITUAZIONE POLITICA - DISCUSSIONE A RICHIESTA DI SETTE CONSIGLIERI DEL GRUPPO PDL". Io credo che sia intenzione unanime fare una "unica discussione", tanto gli argomenti sono affini: perché gli argomenti sono sì due, però la discussione sarà unica e alla fine non giungerà a nessun voto in quanto è prevista solo una discussione senza alcuna votazione finale.



Cons. Luca RICCIARDI - *Gruppo PDL*

Ma è prevista una relazione del presidente Cimitile?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Sì: ora ci sarà una relazione del presidente Cimitile e poi si darà avvio agli interventi; invito ancora il pubblico a tenere un comportamento dignitoso, come è sicuramente Vostra intenzione, per evitare che possano succedere problemi di ordine pubblico e io mi vedrei costretto a far abbandonare l'Aula dal pubblico. Grazie. Prego, presidente Cimitile.

Prof. Aniello CIMITILE - *Presidente Giunta Provinciale*

Buongiorno a tutti e mi sembra di capire che faremo una "unica discussione": io fonderò, quindi, le considerazioni di carattere generale con quelle che sono le comunicazioni sul nuovo assetto di Giunta. E parto naturalmente con le considerazioni di carattere generale -con quello che Luca Ricciardi chiamava "una relazione"- anche perché, in questi giorni, io ho ritenuto opportuno... (e non me ne pento affatto, malgrado qualche posizione di qualcuno dei giornalisti che seguono la cronaca politica) ho mantenuto un atteggiamento di "silenzio": le mie dichiarazioni, sono normalmente avvenute attraverso 1 comunicato stampa e due colloqui abbastanza informali e veloci con due giornalisti che mi hanno contattato telefonicamente. Ho assunto questo atteggiamento per almeno due ragioni fondamentali: la prima ragione, è che naturalmente avverto su di me, nei momenti anche più difficili e complessi di crisi, il problema di rappresentare una Istituzione -il Presidente della Provincia di Benevento è una istituzione, quindi a lui spetta il compito di mantenere un aplomb istituzionale e di mantenere alto il livello del dibattito politico e al di fuori di quella che può essere cronaca politica e slogan momentanei. La seconda ragione, di questo mio atteggiamento, è nota da tempo: appunto non amo la cronaca politica, non amo gli slogan leggeri e veloci; penso, invece, che serva l'approfondimento ed il ragionamento politico. E penso, soprattutto, che in momenti di difficoltà e di crisi, non mia soggettiva o personale (perché essa sarebbe secondaria e di scarso interesse) ma di una situazione politica e del governo di una Istituzione, sia innanzitutto obbligo della buona politica -della "buona politica"- quello di spiegare il perché, la natura e l'origine dei problemi, individuare la soluzione ed espletare l'azione per la sua realizzazione. Ecco, io mi sono interrogato; e penso che dobbiamo tutti interrogarci su questo, se vogliamo ragionare, se vogliamo pensare alla soluzione.



E allora non sfugge a nessuno che alla base del momento di difficoltà -che si è vissuto qui e si è vissuto al Comune di Benevento, ma probabilmente si vivrà anche in altre istituzioni- ci sia in generale la instabilità e la non definizione del sistema politico italiano, che ha cominciato dal '94 un lungo processo di mutazione e di biologia politica che è ben lungi dall'essere approdato a conclusione. Siamo di fronte al formarsi e al disfarsi di formazioni politiche, a mutamenti permanenti e continui, che fanno sì che anche in questi giorni -lo annunciano i congressi, le cose che sono in atto, i movimenti politici sul piano nazionale- fanno sì che in un quadro politico instabile, si registrano in esso continui flussi e movimenti e, soprattutto, quello che accade, è che in questa situazione di generale instabilità e di non definizione del sistema politico e dei partiti (che spero ci accompagneranno, una volta nati, per un lungo periodo di tempo, con la Società della conoscenza) quello che ancora accade è che ci troviamo in una "eterna stagione delle elezioni". Le elezioni sono, naturalmente, un momento fondamentale ed irrinunciabile di vita democratica; l'Italia è un paese democratico che, da questo punto di vista, non può avere lezioni da nessuno -e, quindi, le elezioni vanno vissute in questo modo. Ma da un po' di tempo a questa parte, accade che ogni elezione ha effetto su un'altra elezione e ogni elezione rimette in discussione quello che è accaduto in precedenza; accade, così, che si fa un'elezione regionale, e questa ha delle conseguenze sulla politica nazionale; si fanno delle elezioni di politica nazionale, e queste hanno delle conseguenze sulle politiche locali; e così via. Siamo, in sostanza, di fronte ad un sistema di effetti incontrollati che fanno sì che ogni volta che c'è una elezione, quella elezione, a prescindere dalla sua tipologia, mette in discussione anche altre elezioni: non importa se oggi si vota per le elezioni europee ed ieri si è votato per le elezioni amministrative, perché le elezioni europee mettono in discussione le elezioni amministrative! Un mio collega americano diceva: *"In Italia avete l'abitudine magari di partire dalle elezioni politiche per avere effetti sull'assetto dei condomini"*; questo è appunto ciò che si sta verificando in Italia in questa generale instabilità. Ebbene, sta accadendo che non soltanto i risultati delle elezioni politiche hanno effetti sui risultati delle elezioni politiche precedenti, ma addirittura, il semplice delinarsi di una elezione determinare una movimentazione del sistema politico: ogni volta che si annuncia una elezione, ecco che le forze politiche si compongono e si scompongono, le aggregazioni nascono e si cambiano, si cambiano e si modificano le alleanze; si moltiplicano e si accelerano collocazioni e ricollocazioni, collettive ed individuali. Insomma, ogni nuovo momento elettorale induce fibrillazioni ed effetti collaterali sui governi esistenti, a tutti i livelli.



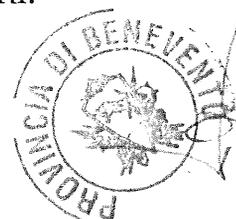
Processi e fenomeni con caratteristiche di durata non breve: questo è quello che sta accadendo; noi siamo di fronte ad una situazione del genere, che non durerà un mese o un anno, ma durerà a lungo. E lasciatemi anche dire che non possiamo non essere preoccupati da questo punto di vista, qui in Campania, perché da noi, con una ondata successiva, si preparano le elezioni europee, le elezioni amministrative locali in tanti comuni e l'avvicinarsi delle elezioni regionali: ecco, siamo di fronte a fatti che, sia pure di fase... (cioè appartengono alla fase d'instabilità politica che viviamo) sia pure di fase, sono tuttavia una caratteristica strutturale dell'attuale sistema politico italiano. Sbaglia (*sbaglia*) chi, di fronte alla profondità e alla dimensione del fenomeno di cui sto parlando, liquida il tutto come degenerazione, patologia, malattia: "*è questione di poltrone... è questione di mercato e di compravendita*". Slogan leggeri, che nascondono la verità e la complessità dei fenomeni, salvo poi a viverli in prima persona quando ad essere colpita è la propria parte. Si fa di ogni erba un fascio, facendo venir meno il rispetto per le elaborazioni, per i travagli sinceri, per vicende collettive ed individuali di riflessione politica e di ricollocazione in una situazione che è in movimento e niente affatto stabile. È così che si alimenta l'antipolitica, disegnando una politica nella quale, di sano, ci sono "*solo io ed una parte della mia parte*". Si alimentano metodi stalinisti di aggressione, verbale e personale, con la tecnica di esagerare le pagliuzze negli occhi altrui e di non accorgersi delle travi negli occhi propri.

Ora lasciatemi dire, senza entrare nel dettaglio, che ci troviamo tutti a dover convivere con questi fenomeni, a dover coniugare mandati e governo delle istituzioni, programmi e progetti, piani di sviluppo ed obiettivi ambiziosi con questi elementi d'instabilità, di indefinizione, con i "moti browniani" che essi producono con il continuo movimento. E guardate, molto di questo movimento è movimento vero e movimento sincero; certo, possono esserci altri tipi di fenomeni, ma io guardo a tutto ciò con rispetto: con rispetto a chi ha, nel quadro instabile politico attuale, il problema di definire la propria collocazione e la propria elaborazione ed anche il proprio contributo alla aggregazione politica generale e al formarsi di un nuovo sistema di partiti e di forze politiche. Ed io so naturalmente che ogni volta che questo accade ed accadrà c'è anche il rischio, ed io aggiungo sciaguratamente, che si possono avere fine anticipate di consiliature e di legislature, come già è successo. Ed eccolo allora, di fronte alle ragioni vere e profonde -non temporanee, ma di lungo periodo della crisi e della movimentazione politica alla quale assistiamo- il primo interrogativo: sciogliere, o meno, la consiliatura avviata da meno di un anno?

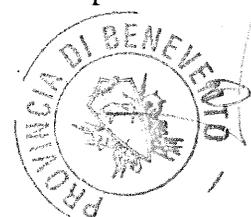


Voi sapete che possono sciogliere il Consiglio i consiglieri: al di là delle ipocrisie e del gioco delle parti, io nella mia attenta analisi, ho verificato una vasta e generalizzata indicazione della stragrande maggioranza dei consiglieri -al di là delle ipocrisie e dei giochi di parte, ripeto- sulla necessità di andare avanti, di governare il Sannio. Intorno a questa ipotesi, non soltanto i consiglieri, non soltanto gli assessori, ma tanta parte della società civile, tanta organizzazione del mondo del lavoro, del sistema produttivo, della Camere di Commercio, di andare avanti perché non è il momento di porre fine ad una legislatura, di porre fine ai programmi e ai mandati che ci si era dati. E d'altra parte, non voglio fare polemica, ma mi sembra che chi sia partito sulla strada dello "scioglimento" della legislatura ha fatto la fine dell'iter di montagna. Lo può fare, lo scioglimento, il Presidente: ed è a questo che ora io mi accingo a dare risposta, a dare motivazioni ed indicazioni. Perché io ritengo che nella situazione che noi stiamo vivendo in questo momento, non si può non rispettare il mandato elettorale e l'impegno programmatico assunto in un momento delicato e difficile come quello che abbiamo davanti a noi.

Io credo che la crisi economica generale sia profonda e più grave di quanto si pensa, e sul piano mondiale come sul piano europeo, sul piano nazionale come sul piano regionale, ogni giorno, i dati di questa crisi profonda vengono drammaticamente avanti: pensate che nella nostra Campania siamo ormai ad un ritmo di 350 persone al giorno che perdono il lavoro. Il grande problema delle aree del Mezzogiorno in un momento di crisi, del rischio dell'approfondirsi di un divario e, all'interno del Mezzogiorno, il grande problema delle aree in ritardo di sviluppo. La crisi del sistema produttivo generale, nei suoi settori classici e, soprattutto (quello che più preoccupa) nei settori innovativi: il settore, cioè, che dovrebbe essere il sistema produttivo in grado di garantire e di costruire il futuro, una nuova competitività e nuovi modelli di sviluppo nelle aree a ritardo di sviluppo ed in particolare all'interno della Campania. Il dramma del lavoro e le difficoltà delle famiglie; la transizione, diretta, dal precariato alla disoccupazione e all'assenza di prospettiva per centinaia di migliaia di giovani. Di fronte a tutto questo... (io non voglio entrare nei dettagli, nei dati, lo si può fare con approfondimenti) di fronte a tutto questo sarebbe veramente "tradire" il Sannio e l'elettorato, determinando una crisi di legislatura e consegnando il governo della Provincia ad un lungo periodo di commissariamento. Come, d'altra parte, ben ha capito la stragrande maggioranza di questo Consiglio dalla quale io ho attinto forze e ragioni.



E a questo aggiungo, proprio in questa situazione, la necessità -come priorità assoluta- di strutturare tutte le possibilità offerte dalla Programmazione 2007-2013, perché proprio nelle prossime settimane e nei prossimi mesi debbono trovare il punto concreto di snodo programmatico e dispiegamento esecutivo, dando corpo e gambe a quella "Agenda Sannio" che abbiamo concordato con la Regione Campania di portare avanti. Abbiamo in questi mesi verificato tutto lo sforzo ed il lavoro politico necessario per recuperare un ruolo delle strutture di governo di area vasta nella Programmazione 2007-2013, come e se necessario stare concretamente sui problemi per poter far valere una idea di pianificazione e di programmazione e poi di realizzazione non dispersiva di progetti, di programmi e di utilizzazione delle risorse. Non debbo qui ritornare a ripetere quello che è un mandato programmatico: programma che -come dirò- è sempre di riferimento, è sempre in evoluzione ed in permanente aggiornamento. Ecco, è di fronte a questo che ho raccolto l'invito di una esistente maggioranza di centro-sinistra e non solo di essa a guardare con fiducia e rinnovato entusiasmo al lavoro che abbiamo davanti. Sbaglia, invece, chi ha pensato o pensa che si debba porre fine alla legislatura aprendosi ad una gestione commissariale. Sbaglia *nel merito*: perché non serve al Sannio, al suo sviluppo, alla sua crescita; e sbaglia *nei conti*, perché ha usato un modello statico (9+4 fa 13: quindi "fine" della legislatura) e non ha capito, invece, che in situazioni come queste -e mai più di queste- quelli che servono sono "modelli dinamici". Che se qualcosa si sposta in un quadro politico, comincia una mobilitazione ed una riflessione; e questo va guardato, insisto, con rispetto: con rispetto delle elaborazioni e con rispetto anche dei tormenti individuali che a questo si accompagnano. Ha sbagliato due volte, quindi, chi ha pensato di fare questo; e soprattutto chi poi, per giustificare tutto questo, ha ridotto tutto a questioni di poltrone o di interessi individuali: bassa macelleria, bassa politica, che questo consesso non merita! Emergono da qui gli indirizzi effettivi con i quali si va avanti: governare la Provincia e governare i processi per l'attuazione del programma di mandato, per la sua evoluzione e per il suo permanente aggiornamento; non chiudere gli spazi alla evoluzione dell'assetto del sistema e delle forze politiche locali, con particolare attenzione al centro e alle dinamiche che in esso si stanno aprendo e alla sue elaborazioni. Ma con questo non intendo mettere in evidenza soltanto una parte del sistema politico, perché so bene, per esempio, le elaborazioni ed i travagli che sta vivendo la "mia" parte politica (vengo fresco da una Assemblea costituente e da un processo congressuale) così come so che cosa accade nelle altre forze politiche di centrodestra (non mi soffermo su questo, ma anche qui ci sono congressi alle soglie).

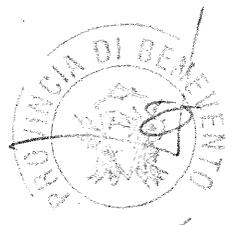


Raccogliere tutti i contributi, le disponibilità, le energie che si vogliono spendere su concrete azioni per lo sviluppo della provincia sannita, dei suoi territori e dei suoi comuni: tutte le energie, dentro il Consiglio e fuori dal Consiglio provinciale. Ricercare con testardaggine, come già si era cominciato a fare, la più vasta e completa intesa interistituzionale e politica su alcuni grandi progetti ed obiettivi, su cui non ha senso dividersi ed è invece fondamentale, nel superiore interesse del Sannio, unirsi per vincere insieme, portare avanti insieme un "Patto per lo sviluppo".

È in questo quadro e con questi intenti che ho proceduto, dopo le dovute verifiche, alla sostituzione degli Assessori revocati -alla sostituzione degli assessori Pompilio Forgione e Mariella Cirocco- con i nuovi Assessori, portando in Giunta l'esperienza antica e seria di Antonio Barbieri (esperienza di lunga durata nell'attività amministrativa alla quale ha raggiunto anche esperienze di livello parlamentare); ed è con questo spirito, con quelle cose che vi ho detto sull'attenzione alle possibili evoluzioni del quadro politico, che ho chiesto ad Annachiara Palmieri (alla quale avevo già chiesto in precedenza di lasciare gli studi e la ricerca per seguirmi nel coordinamento dello staff di presidenza) ho chiesto ad Annachiara Palmieri l'ulteriore sacrificio di sobbarcarsi l'incarico con spirito di servizio dell'Assessorato che era già stato di Mariella Cirocco. Ma in coerenza con quello che ho sin qui detto, lasciatemi esprimere un sincero ringraziamento agli Assessori revocati: perché vedete, la politica è una cosa, il riconoscimento del lavoro e del contributo dato è altra cosa. Io "li ringrazio": hanno svolto con me un lavoro intenso e prezioso, sviluppato con lealtà e passione. L'evoluzione e la diversità della loro collocazione politica, se pone fine ad una collaborazione, non pone fine a quei sentimenti di rispetto che tale collaborazione ha prodotto. È con questo che, quindi, io Vi comunico che Antonio Barbieri è stato nominato Assessore con incarico alla Vice Presidenza, delega alle Infrastrutture e viabilità, Patrimonio ed Edilizia pubblica; assessore provinciale Annachiara Palmieri, con le deleghe Università e Sistemi formativi, Edilizia scolastica, Sicurezza sociale e la Solidarietà. Vi ringrazio.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Prima di aprire la discussione ai consiglieri, aveva chiesto la parola l'onorevole Antonio Barbieri, ne ha facoltà.



Antonio BARBIERI - *Vice Presidente Giunta provinciale*

Signor presidente del Consiglio, signor presidente della Giunta, colleghi della Giunta, signori Consiglieri, cittadini, la mia storia politica, familiare e personale, impone di spiegare "le ragioni" a base del mio passo che, senza presunzione, si può dire abbia rotto equilibri, fatto cadere disegni e strategie e ha dato una scossa forte in direzione di un nuovo e definitivo assetto politico nella nostra provincia. Lo faccio soltanto oggi, non solo per un doveroso riguardo al presidente Cimitile -che ringrazio per la fiducia, dopo che ha formalmente annunciato la mia nomina in data odierna, spettando a lui la priorità nella comunicazione soprattutto per quanto attiene "i motivi" della sua scelta- ma anche perché ritengo la sede consiliare il luogo da privilegiare per tale adempimento in quanto espressione autentica della rappresentanza democratica del popolo sannita. In questa vicenda, poi, il riferimento a questo consesso, assume per me particolare importanza perché il suo ruolo, la sua funzione, sono stati decisivi nella formazione della mia scelta.

Va fatta preliminarmente una chiarezza, in modo particolare per coloro che per caso, per un gioco del fato, hanno avuto la fortuna di sedere nei banchi parlamentari e che di recente hanno dato sfogo ad un eloquio anche "sopra le righe": ma dimostrando, soprattutto, confusione di idee per quanto riguarda anche il lessico politico, con riferimenti al "trasformismo", dimenticando -pur avendone la opportunità- di leggere la storia parlamentare allorquando, nell'ottobre dell'876, Depretis, con quella sua espressione "*feconda trasformazione*" diede vita a questo termine, abusato come è avvenuto di recente. Fu quello il tentativo -riuscito- di rassicurare l'opinione pubblica moderata e di allargare i consensi intorno ad una esperienza politica che nutriva propositi chiaramente riformatori negli ambiti di un allargamento della maggioranza parlamentare ed assicurando, al Governo, la collaborazione di tutti gli esponenti della classe politica del tempo. E basta leggere l'analisi storica di Noberto Bobbio per definire positiva quell'esperienza, perché -a suo dire- "*servì ad avvicinare lo Stato alla società civile*". Certamente non voglio paragonarmi né a Depretis e né a Bobbio, ma vedo in quella esperienza -nota- elementi di analogia perché, a mio avviso, in questo momento storico particolare per il nostro Sannio, andava salvaguardato il rapporto tra Istituzione e cittadini attraverso la tutela delle Assemblee elettive -in questo caso provinciale e del Comune capoluogo- e, quindi, andava salvaguardato questo rapporto proprio nelle forme della democrazia rappresentativa, per la supremazia e per la centralità che la Rete delle Assemblee elettive assume nel contesto del sistema politico costituzionale: dalle Istituzioni parlamentari ai Consigli municipali.



In questo senso, in questa ottica di tutela e di salvaguardia, ho assunto la decisione a Voi tutti nota. Il passaggio dell'Udeur nell'orbita del centrodestra aveva come corollario l'impegno a sfiduciare l'Amministrazione provinciale di Benevento e del Comune capoluogo, per modificarne totalmente gli assetti gestionali. Ed io potrei anche facilmente prendere a mutuo le parole che un autorevole esponente politico della nostra provincia (che siede nei banchi del Governo attualmente) ebbe a preannunciare in occasione delle nomine all'Istituto autonomo case popolari allorquando, con una nota molto dura, ebbe a criticare la dirigenza del suo partito perché non aveva -appunto- tenuto conto "della dignità del ruolo del Consigliere provinciale" e della funzione di questa Assemblea elettiva; insomma, si trattava di una *mera spartizione di poltrone*: quella sì senza alcun rispetto per le Istituzioni e per la democrazia!

Mi sono assunto perciò la responsabilità di condividere la gestione amministrativa del presidente Cimitile, senza che mi è stata chiesta alcuna abiura delle mie idee politiche; non posso, quindi, accettare riferimenti o allusioni ad atteggiamenti "di ripicca" perché opportunità per tale forma di reazione ce ne sono state *ad abundantiam*: quando sono stato mortificato, in occasione delle elezioni politiche del 2006, escluso dal Parlamento all'ultimo momento; per l'esclusione dalle liste nelle elezioni del 2008; ed infine con l'ingiustificato commissariamento del Coordinamento provinciale di Forza Italia, a seguito delle mie imposte dimissioni. Ho preferito le Istituzioni, oggi; ho preferito la democrazia piuttosto che progetti senza alcuna etica politica. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Noi abbiamo ascoltato la relazione di Antonio Barbieri, dopo quella del presidente Cimitile; adesso non ci sono più interventi di Assessori, quindi apriamo il dibattito per i Consiglieri: chiedo a Voi se ci sono consiglieri che vogliono aprire il dibattito (registriamo, intanto, la presenza del senatore Mino Izzo in aula). Mi chiede la parola il consigliere Ricciardi, ne ha facoltà.

Cons. Luca RICCIARDI - Gruppo PDL

Tocca a me rompere il ghiaccio non avendo la possibilità, neanche in questa occasione, di poter sentire, di poter valutare e di poter ascoltare quelli che sono gli interventi dei colleghi consiglieri (almeno in questa prima fase) della maggioranza: di poter ascoltare i loro convincimenti, le loro riflessioni e le loro idee, dopo il lungo momento di "silenzio" che ha caratterizzato questa verifica e questa crisi politica.



E però, in alcune parole di leggero rammarico del presidente Cimitile, soprattutto per quel che riguarda l'atto d'indignazione civile che si è avuto prima del Consiglio, da parte di molti giovani, e la larga partecipazione a questo Consiglio che si è manifestata spontaneamente, ebbene: siamo in democrazia, le forme per poter -come dire- osservare e manifestare il proprio pensiero non passano solo attraverso questi banchi, ma anche da uno spontaneismo. E certamente non si può fare finta di niente, presidente Cimitile, perché noi abbiamo avuto questa impressione: che non sia accaduto nulla; invece è accaduto un vero e proprio terremoto politico!

Io ho ascoltato con attenzione la sua relazione, una relazione di egregio valore certamente accademico, quasi un'analisi sociologica, evoluzione di quadri, turbamenti di livello nazionale... e però, per scendere nel politichese: presidente, i suoi rammarichi sono gli stessi che noi denunciavamo nella campagna elettorale quando denunciavamo che la sua coalizione era solo una sommatoria, una sommatoria che comprendeva dal centro sociale al centro mobile e che chiaramente le avrebbe dato problemi di governabilità. Perché oggi parliamo appunto di questo: di "governabilità". Il Popolo della libertà, alla Rocca dei Rettori è all'opposizione da tre consiliature, perché ha sempre privilegiato una alleanza ed una opzione di governo, rispetto ad una Armata messa insieme solo per conquistare il potere e per poi rimanere alla finestra e dare uno spettacolo che ha lasciato -permettami di dirlo- sconcertata l'opinione pubblica sannita. Ebbene, non vi erano i presupposti, presidente, perché sapevamo che avreste avuto problemi di governabilità; e riconoscere che c'è una crisi politica profonda in atto, non è un delitto: non è un delitto, non è certamente un reato. Vorrei ricordare inoltre all'opinione pubblica e a coloro i quali sono presenti in questa sede, che questa Amministrazione ha avuto problemi di governabilità sin dal suo inizio, con il varo del Cimitile 2 a distanza di soli 15 giorni, inaugurando la stagione degli assessori-ponte, degli assessori a scadenza e degli assessori a termine, così come forse qualcuno ancora oggi rinnova proprio in questo significato: e a me dispiace che possa essere una giovane... una quota rosa ed una quota giovane. Mi dispiace veramente che un giovane possa, come dire, avere un ruolo "ponte", avere un ruolo "a termine", non vedendosi riconoscere un ruolo ed una funzione: anche questo, a mio avviso, è un cattivo insegnamento ed è una cosa che non fa certamente bene alla politica.

Caro presidente, questi problemi di governabilità hanno consentito a questa Amministrazione di ripiegarsi sulle nomine, sugli incarichi, sulle pratiche assistenziali: un giudizio severissimo sull'azione politica di questa Amministrazione è venuto da più parti, non solo dalla nostra parte.



Questa Giunta provinciale è rimasta alla finestra sui nodi dello sviluppo territoriale: mi chiedo come potrà ancora una volta, questa maggioranza mal messa, questa Giunta a termine, affrontare i nodi dello sviluppo territoriale della nostra terra in una condizione di crisi economica e strutturale in cui versa questa provincia? Noi abbiamo bisogno di una nuova stagione di buon governo, di una stagione di sana amministrazione, di moralità, di rigore, di legalità al 100%. E allora noi abbiamo da sempre avuto il coraggio di non fare coalizione guazzabuglio, perché questo indubbiamente è "il prezzo che si paga" quando si fa sommatoria: non ci fa meraviglia tutto questo, non fa meraviglia a nessuno, perché questo è il prezzo che si paga quando si punta a vincere le elezioni ma non si punta a governare. E allora, caro presidente, ci si ripiega -come dicevo- sugli assetti interni, sulle nomine, sugli incarichi e si rimane alla finestra anche quando la crescente precarizzazione del futuro dei nostri giovani avanza: una precarizzazione che è messa in atto anche da questa Amministrazione. Vorrei ricordare le polemiche sulla nomina del Direttore Generale, sui portaborse, sull'ufficio di staff e per ultimo il bando degli otto dirigenti, che sono il parto finale per cercare fino in fondo la massima rispondenza politica delle strutture, in barba ad ogni principio di efficienza e di produttività. Questi 10 mesi di Amministrazione si sono anche caratterizzati per una elargizione di danaro pubblico che non credo possa avere pari: nel solo mese di dicembre sono stati erogati da questa Amministrazione oltre 400mila euro (oltre € 400.000,00) per contributi, provvedimenti, elargizioni che hanno provveduto a fare cosa? Qual è stata la finalità di queste erogazioni? Quali sono le misure che testano la crescita di un territorio? Ben 400mila euro!

Io credo, presidente, che Lei saprà del severissimo giudizio della Corte dei Conti campana, che da qualche giorno ha emesso il suo protocollo; ebbene: la casta "è ancora in piedi: ancora non ci sono stati segnali della politica per moderare e per calmierare i propri appetiti". Caro presidente, in 10 mesi noi non abbiamo visto alcun atto che vada nella direzione del risparmio, nessun atto che vada nella direzione della trasparenza, nessun atto che possa consegnare una idea-forza di sviluppo alla nostra provincia, perché vi siete ripiegati sugli assetti, sulla gestione interna, sulle diatribe, sui portaborse, sugli impacchettamenti e spacchettamenti della Giunta provinciale; perché, ahinoi, neanche questa sarà la Giunta provinciale definitiva. E allora io credo che questo sia uno sfregio, oltre che per i cittadini, oltre che per i giovani, sia uno sfregio anche per le Istituzioni, perché questo significa "abusare delle Istituzioni". Non si può abusare in questa maniera, non si può -in alcun modo ed in nessun modo- continuare con questa attribuzione di "deleghe a termine": e per fare cosa, poi?



Noi oggi siamo di fronte al Cimitile 3, poi verrà il Cimitile 4: il Sannio non può più pagare un prezzo così alto, presidente; il Sannio non può più pagare un prezzo così alto perché siamo in una situazione di crisi, occupazionale e infrastrutturale, che richiede alla politica uno scatto di moralità e di orgoglio nella direzione individuata. Caro presidente, Lei ha parlato inoltre "...della desertificazione... aumentano le nostre dipendenze dagli altri territori... il diritto al futuro dei nostri giovani è sempre meno garantito in questa terra...", e non credo, presidente, che questa nuova Giunta (o quella che verrà) avrà la forza, il coraggio per determinare uno scatto e una reazione di orgoglio: la maggioranza che oggi evidentemente rappresenta le sue posizioni, è stimabile sotto il 40%. Non ci meravigliamo neanche che il gradimento di questa Giunta, e verso la sua persona, sia crollato tra gli ultimi posti della classifica, perché veramente è stato dato uno spettacolo poco decoroso, uno spettacolo che allontana i giovani, allontana l'opinione pubblica dalle Istituzioni. Ebbene, l'opinione pubblica è rimasta perplessa: ed è rimasta perplessa anche dal modo in cui è stata gestita questa crisi, perché evidentemente, la percezione che si è data -presidente Cimitile- è stata quella di un'azione sotterranea, è stata quella di un'azione dequalificante, che ha agito sotto traccia e che ha preso il posto dei doveri istituzionali e di governo. E allora bene hanno fatto i giovani del Popolo della libertà (con la loro larga partecipazione oggi qui presenti) a denunciare quella che è una crisi morale ed istituzionale del centrosinistra alla Rocca dei Rettori: è la classica crisi di potere. È crisi di coalizione. Quella stessa coalizione che non ha avuto il coraggio di innovarsi, presidente, pur avendo tutte le possibilità di farlo quando, fatte le liste elettorali, voi avevate la possibilità -così come ha fatto il Partito democratico in tutt'Italia- di avere uno scatto di orgoglio e di poter affrontare veramente quella *modernità* e quella *emancipazione* delle Istituzioni, di cui sicuramente si è discusso nella Direzione nazionale o regionale del Partito democratico in cui Lei è stato presente. Quindi Le è mancato il coraggio: è mancato il coraggio di coloro i quali hanno istituito la coalizione che oggi la supporta.

E allora oggi non ci meravigliamo: crisi morale, crisi istituzionale, oggi noi -e concludo- vogliamo rivendicare per questa terra, con orgoglio, una nuova prospettiva di sviluppo, un nuovo slancio vitale, che possa consegnare a questa terra prospettive per i suoi giovani concittadini che vogliono vivere e vogliono farsi una famiglia e che vogliono continuare a stare in questa città, senza essere costretti a guardare mete lontane.



E allora, per quello che mi riguarda... (perché naturalmente le conclusioni del Gruppo verranno esternate dal nostro Capogruppo, il senatore Mino Izzo) per quello che ci riguarda è necessario, sin da subito, aprire una nuova stagione di governo che passi attraverso la restituzione alla sovranità popolare del mandato. Perché caro presidente, quando non c'è più coerenza tra la sovranità popolare e l'azione politica, bisogna rimettere alla sovranità popolare il giudizio: questa è la prima regola democratica. Perché quando la gente vota, vota una coalizione, vota un programma, vota un candidato presidente, vota i suoi consiglieri: non è possibile fare, del voto della sovranità popolare, "ciò che si vuole". Quando cambiano le condizioni di partenza, quando muta il quadro politico, c'è bisogno di ritornare alla sovranità popolare: questa è la regola principe di una democrazia. E soprattutto, questa è la regola principe per poter consentire al sistema politica trasparenza e bipolarismo. E allora io concludo veramente, caro presidente, con l'auspicio di terminare veramente questa esperienza amministrativa, anche con un messaggio: quello di avere maggiore attenzione all'utilizzo della "chiamata diretta" della politica, che fa attraverso questa Provincia per l'articolazione di questa Provincia, rivedendo il meccanismo delle *Short list*.

Infine permettetemi un'ultima annotazione, che credo possa riempirci di soddisfazione come cittadini: è stata inserita dal Cipe, finalmente, il raddoppio della Telese-Caianello (è una notizia di poche ore fa) grazie all'impegno dei parlamentari, grazie all'impegno del Sottosegretario Viespoli, grazie all'impegno del senatore Mino Izzo. Certamente, colmare il deficit infrastrutturale, colmare il deficit di questa arteria, raddoppiare la Telese-Caianello, questa arteria che ci raccorda con una grande parte della nostra provincia e con l'asse principale della A1, è un motivo di orgoglio e sarà certamente un grande fattore di sviluppo e di emancipazione. Concludo veramente, ringrazio per l'attenzione e saluto tutti.

Presidente Giuseppe M. MATURO

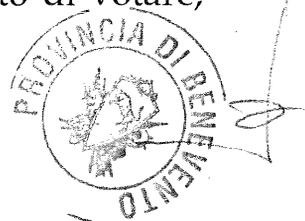
Mi rivolgo al pubblico: alla fine dell'intervento, sono consentiti anche degli applausi; però, durante l'intervento, non è possibile esprimere apprezzamento o dissenso con applausi. Questo a norma del Regolamento.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Presidente, ma vi è una libertà di opinione...

Cons. Mino IZZO

Non toglieteci anche il diritto di esprimerci: ci avete tolto il diritto di votare, però quello di esprimerci no.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci sono altri interventi? Mi chiede la parola il consigliere Di Somma, ne ha facoltà.

Cons. Catello DI SOMMA - *Gruppo PDL*

Signor presidente, io mi sono scritto qualcosa in modo (innanzitutto) da non divagare, ma principalmente per rimanere nei tempi consentitemi dal regolamento. Le vicende politiche degli ultimi giorni hanno riportato alla ribalta vecchie storie che sembravano sepolte nella memoria di pochi, vecchi metodi che oggi i più definiscono "da prima repubblica", intrighi e beghe di bottega di cui speravamo di esserci liberati con questo benedetto bipolarismo in cui è stata portata la nostra Italia. Il bipolarismo si sta poi ulteriormente semplificato con il bipartitismo ma questa accelerazione della storia sembra non essere stata percepita a Benevento. Infatti, il patto elettorale che l'on. Mastella ha stipulato con i vertici di FI ed AN per una sua candidatura con il Pdl alle Europee, ha determinato una fibrillazione dell'apparato di potere della nostra Provincia e si è consumato "*papocchio*" in nome di prese di posizione pro o contro Mastella. Ma cosa c'entra l'on. Mastella con i fatti avvenuti in Provincia? Infatti, secondo me, lui ha mediato una posizione personale e null'altro ed io, a titolo puramente personale, non condivido l'iniziativa dei vertici del Pdl che hanno consentito ciò. È certo però, che dieci mesi orsono, la compagine di centro-sinistra, guidata dal prof. Cimitile, ha vinto le elezioni e deve governare questa provincia sulla base del programma elettorale presentato agli elettori in campagna elettorale. Mentre il Pdl e l'Udc sono stati relegati al ruolo di oppositori: questa è la realtà delle cose. Ora il problema è il seguente: l'Udeur ritiene che il programma elettorale di dieci mesi orsono non è più valido per risolvere i problemi della nostra provincia? Se è ancora valido, restino in maggioranza e governino, altrimenti dichiarino apertamente ed inequivocabilmente di aver sbagliato e passino alla opposizione. Se si verificasse questa seconda ipotesi allora Lei, signor Presidente, dovrebbe dichiarare "il fallimento" di un progetto politico e dimettersi. Ecco come tutto diventerebbe semplice e lineare se tutti ragionassimo come il nostro ruolo ci impone e come la gente ci chiede.

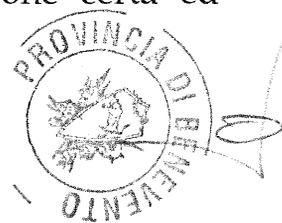
Noi non dobbiamo essere quelli che una volta ricevuto il mandato elettorale, si dimenticano delle promesse, dei programmi, delle buone intenzioni e si abbarbicano poi al potere inventando alchimie politiche per giustificare comportamenti incoerenti.



Noi rappresentiamo il sistema democratico e siamo esempio per tutti. Abbiamo il dovere di comportarci, sempre e ad ogni costo, secondo i principi della coerenza, della legalità, dell'etica e del rispetto. Altrimenti saremo cattivi maestri di generazioni che vedranno nella politica, non un servizio, ma un esercizio del potere ed una difesa di rendite di posizione. Io mi rivolgo a Lei garbatamente, signor Presidente: io non Le chiedo se ha o meno i numeri per governare, Le chiedo -invece- se porterà avanti il programma elettorale sul quale ha avuto il consenso elettorale o se, l'ingresso nella sua Giunta di persone elette per rappresentare un diverso programma, la costringerà a modificare il suo. Perché se il programma non cambierà, allora si avrà rispetto dell'elettorato; altrimenti si sarà compiuta un'operazione da prima repubblica, che non è degna della sua persona e del suo ruolo di docente e di politico.

Mi consenta una piccolissima divagazione sulla questione morale: per anni, per decenni il Pci, il Pds, poi l'Ulivo, l'Unione, ora il PD ma comunque tutti i partiti di sinistra, hanno insistito sul punto che "gli altri erano cattivi e loro buoni... gli altri immorali e loro morali"; l'idea che si possa sottoporre a condanna giuridico-morale un intero Gruppo politico, ha il marchio inconfondibile della sinistra. Ora, signor Presidente, Lei che è uomo di sinistra, come la mette con la questione morale che investe la sua Presidenza?

Un'altra piccolissima annotazione la volevo fare al Presidente del Consiglio, il dottor Mauro, affettuosamente, perché -cito il giornale di lunedì scorso- dice... (è virgolettato, quindi immagino siano le sue parole): "Non intendo fare nessuna dichiarazione di indipendenza, resto nell'Udeur, poi si vedrà, per cui non sosterrò Cimitile. Certo, sarò presidente di garanzia, magari mi asterrò sugli atti politici e votando a favore per quelli prodotti per il bene dei cittadini, ma niente di più". Lei, signor Presidente del Consiglio, è stato eletto con i soli voti della allora maggioranza ed è sempre stato organico a quella maggioranza che lo ha eletto. In qualche occasione, addirittura, non è stato di garanzia per tutti noi: ricorderà, infatti, il suo comportamento in occasione di alcune votazioni in cui noi ritenevamo che non ci fossero i numeri per approvare dei provvedimenti. Tanto che avevamo ragione, che la maggioranza ha avuto necessità di portare in Consiglio una giusta interpretazione di un articolo del nostro Regolamento. Ora, pure nel suo caso voglio dirLe: o Lei è organico e parte integrante della maggioranza che lo ha eletto o deve dimettersi anche Lei. Non ci sono alternative o mezze misure. Faccio appello al suo senso istituzionale: non dia adito a dubbi con comportamenti ambigui. Assuma su di sé la responsabilità del ruolo che è stato chiamato a ricoprire ed esprima una posizione certa ed univoca. Mi consenta: *non si sta in Paradiso a dispetto dei Santi.*



Cons. Mino IZZO

Se posso intervenire sull'ordine dei lavori, io vorrei invitare un attimo i colleghi della maggioranza ed il Presidente a vedere chi vuole parlare (anche per le tante persone che stanno qui a seguire questi lavori) perché possiamo anche accettare che a concludere i lavori sia un esponente della maggioranza, però, se li scadenziamo gli interventi in modo tale che sappiamo quali sono e ci organizziamo.

Cons. Claudio RICCI

Facciamo come alla Camera dei Deputati: il Gruppo più rappresentativo, parla per ultimo.

Cons. Mino IZZO

Il nostro è composto di 7 componenti, il vostro non lo so.

Cons. Claudio RICCI

Il nostro è di nove: eravamo in 9 e lo siamo ancora.

Cons. Mino IZZO

Allora concludete voi, benissimo; ma che ci sia alternanza, però.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Certo, faremo in modo che parli uno di maggioranza ed uno di opposizione; anche se poi c'è la possibilità di replica: quindi non ci sono problemi. Aveva chiesto di parlare il consigliere Damiano, ne ha facoltà.

Cons. Francesco DAMIANO - *Partito Democratico*

Presidente del Consiglio, presidente della Giunta, colleghi Consiglieri, nell'intervenire al dibattito odierno colgo una condizione di disagio, un sentimento che accomuna tutti noi e che traspare dalle enunciazioni, dai toni e dalle ragioni che con enorme difficoltà si vuol porre al centro della discussione. Ho ascoltato con grande attenzione gli interventi fin qui svolti e si è tanto discusso -ed ancora si può discutere- sulla relazione tra la crisi dei partiti e la crisi delle istituzioni, ma certamente non si può immaginare che la crisi di un partito, di marginale rilevanza o di utilità marginale, possa compromettere e condizionare continuamente la vita delle Istituzioni. Una pratica di terrorismo politico-istituzionale che non genera l'uscita di scena per chi la propone, ma uccide i martiri che la attuano, le istituzioni che soccombono e lascia segni di sconforto, ferite profonde nel tessuto sociale, politico ed economico ed anche nei rapporti interpersonali.



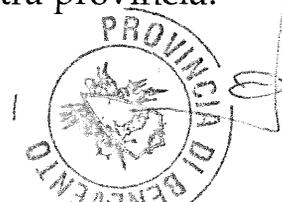
Questo accade quando il fattore appartenenza prende il sopravvento sul fattore identità. Ciò che accade per il degenerare dell'attuale sistema politico e che oggi coinvolge quest'Assemblea può essere rappresentato con una frase letta tempo fa: *"Il narcisismo finisce per essere l'estremo effetto della personalizzazione della politica sulle esigenze e sui processi della rappresentanza collettiva". "E non molti sembrano rendersi conto di quale contributo esso dia alla pericolosa corrosione di quelle che amiamo chiamare le istituzioni della democrazia rappresentativa"*. Purtroppo non vi è sistema politico istituzionale elettorale che tenga, di fronte a comportamenti di schizofrenia politica e a scelte irresponsabili, irrispettose delle istituzioni e dei cittadini i quali hanno eletto sì una maggioranza consiliare ma hanno eletto anche un Presidente indicato e voluto da tutte le forze politiche della coalizione ed hanno approvato e sostenuto un programma di governo di cinque anni della Provincia.

Vorrei richiamare l'attenzione di questo Consiglio e dei singoli Consiglieri sul valore politico e sociale che questa Aula rappresenta e che alcuni vogliono che non esprima: il valore della rappresentanza piena e legittima, che più di ogni altra cosa caratterizza un sistema democratico e le istituzioni che esso esprime. Un valore che purtroppo, converranno con me il sen. Izzo e l'on. Mazzoni, è diventato sempre più raro nelle nostre istituzioni, soprattutto quelle più alte. In quest'Aula invece c'è: è forte e pieno. Va però difeso e rispettato. Ancor più in questa fase che attraversa il nostro sistema politico che vede perdere forza e funzioni da parte dei partiti a vantaggio del ruolo delle istituzioni che si legittimano sempre più nel concorrere alla produzione del futuro dei cittadini. Noi non siamo stati eletti perché indicati, nominati e messi in posizione utile alla elezione di onorevole, senatore, onorevole regionale come ormai succede in diverse competizioni elettorali, ma votati liberamente dai cittadini dei nostri rispettivi collegi quali Consiglieri provinciali. Torna alla attualità di quell'interrogarsi sulla democrazia, sull'insufficienza della democrazia come delega al capo che appare il limite di questa lunga transizione italiana. Nella nuova forma dello Stato le Autonomie locali, attraverso il dispiegarsi del principio di sussidiarietà, non sono solo un tassello essenziale della organizzazione democratica della società, ma come enuncia il dettato costituzionale all'Art. 118 *"favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale"*. *"Una democrazia è libero confronto di siffatti valori e principi. Il successo è affidato al consenso. Un democratico può promuoverla con tutte le sue forze, ma non può esigerlo mai"*: questo lo diceva -volevo dirlo al consigliere Ricciardi- Aldo Moro nel discorso all'XI Congresso della DC, a Roma, nel 1969.



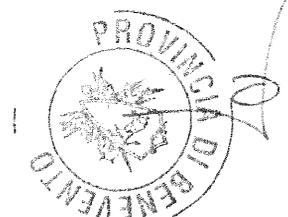
Con ciò non si vuole disconoscere l'importanza storica nella vita democratica del nostro paese del ruolo dei partiti (e vi parla una persona che è nata e cresciuta nei partiti, come la gran parte dei consiglieri di quest'Aula e che ha dovuto fare anche scelte dolorose da un punto di vista politico) ma si vuole semplicemente sottolineare che non può esistere una ragione di partito, se di ragione si può parlare, che possa mortificare le istituzioni democratiche.

Abbiamo apprezzato la scelta compiuta dal Sindaco e dai Consiglieri comunali di maggioranza della città di Benevento. Una scelta responsabile di chi eletto da poco alla guida del governo cittadino, interpretando le esigenze ed i bisogni dei cittadini, coscienziosamente prosegue nell'impegno di governo, in un momento che è insieme di grande difficoltà, ma anche di grande opportunità. Far mancare in questa contingenza economica il Governo comunale e provinciale si sarebbe tradotto in una condanna di questo territorio che sta per avviare importanti investimenti pubblici in relazione alla Programmazione dei fondi europei 2007-2013. Infatti la Regione Campania, ben interpretando le dinamiche socio-economiche della nostra regione, bene ha fatto a riconoscere alla Città media il ruolo di programmazione e gestione di uno sviluppo che va oltre i confini comunali, assegnando loro ruolo di responsabilità ed ingenti risorse. La globalizzazione ed i fenomeni collegati alla evoluzione demografica hanno accentuato la competizione tra città. La competizione dei territori, attualmente, è soprattutto competizione tra le città per attrarre centri direzionali nazionali e transnazionali, ma soprattutto, capitali umani e finanziari. Basti pensare che il 55% della popolazione del nostro paese vive in aree urbane (tra le percentuali più alte al mondo). Tanto è che il trend negativo in termini economici delle città italiane degli ultimi cinque anni, dove si concentra produzione e lavoro e dove si genera una parte consistente del Pil nazionale, ha sicuramente contribuito alla fase attuale di declino. La Città centro catalizzatore di attività imprenditive, di comunità professionali, governo di prossimità, ma con un ruolo più complesso che va oltre la funzione di gestione del singolo territorio comunale: ecco, quindi, perché ritengo importante la scelta di continuità amministrativa compiuta dal Sindaco, dalla maggioranza consiliare ed io dico anche da questa maggioranza. Ci attende una intensa attività di confronto, di dialogo e condivisione con gli Enti Locali, innanzitutto attraverso sinergie di programmi e di scelte strategiche. Perché le questioni che dovremmo quotidianamente trattare in questa particolare fase di enorme difficoltà non sono certamente quelle che forzatamente -e non per nostra volontà- ci hanno intrattenuto fino ad ora, rendendo per il momento improduttivo questo Ente e distraendoci dalle questioni importanti, collegate alla situazione economica della nostra provincia.



L'ordine del giorno mondiale che interessa ogni istituzione ed ogni livello di governo è la crisi economica, se ne è accorto anche il governo Berlusconi che dopo aver per mesi focalizzato l'attenzione attraverso il controllo dei mass media su altri problemi, ha dovuto prendere atto di una situazione drammatica del sistema Italia. I dati sulla cassa integrazione e quelli sulle cessazioni di aziende in questa provincia (dati della Camera di Commercio) sono indici inopinabili e di estrema chiarezza sulla grave crisi in atto nella nostra provincia che potranno solo peggiorare nel prossimo futuro. Di fronte a tali scenari, che investono in maniera pesante anche la nostra provincia (guardo alla Benfil, a Tessival, l'intero Contratto d'area di Airola, la crisi del tessile e dei vari comparti produttivi della nostra provincia) il governo Berlusconi dirotta i fondi FAS al Nord. Io credo che coloro che hanno la possibilità, facendo parte del Governo, facciano qualcosa e alzino la voce e non stiano in silenzio. Poi, rispetto a tutto ciò, c'è chi vuole giocare con le istituzioni: di sera, si fanno conti per lo scioglimento del Consiglio provinciale e comunale e di mattina si organizzano e si convocano tavoli istituzionali sulla crisi, chiedendo alle istituzioni di fare squadra e poi di nuovo di sera a brigare per sciogliere le istituzioni, mortificando le coscienze e la personalità di ciascuno. L'Amministrazione retta dal prof. Aniello Cimitile vuole impegnarsi in un lavoro amministrativo e politico generale e accompagnare un nuovo processo di sviluppo e crescita, non attraverso un ripensare a forti politiche di spesa, che oltremodo sono impensabili di questi tempi, ma puntare su nuovi sistemi e processi legati alle peculiarità di un Sannio capace di competere fino in fondo nella sfida globale delle macroaree extra regionali e locale rispetto alle aree costiere della Campania. Ecco: "i territori". Io credo che ognuno di noi legittimamente ha l'aspirazione, l'onere e l'onore di rappresentare il proprio territorio, di contribuire a farlo crescere, progredire e sperare in un futuro migliore per le giovani generazioni. Credo che questo giusto sentimento, che talvolta supera anche le diverse visioni e collocazioni politiche, sia il vero motivo di uno stare insieme e far vivere una istituzione importante come la Provincia.

Un ringraziamento vivo a Cimitile per quanto fatto fino ad oggi nelle innumerevoli e grosse difficoltà; per aver saputo da subito impostare ottime relazioni istituzionali con il Comune capoluogo, con i vari Comuni, con la Camera di Commercio e con tutti gli Enti locali, quelli statali, e con le Organizzazioni produttive e sindacali. Concludo ringraziando di cuore i consiglieri, i consiglieri e gli assessori dell'Udeur per il lavoro svolto e condiviso con gli altri colleghi, con il Presidente del Consiglio e con il Consiglio intero: auguri a tutti.



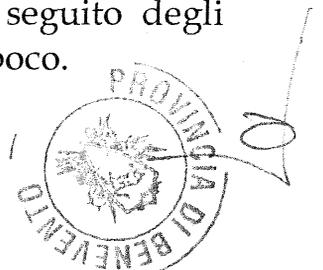
Io credo che quando ciascuno di noi riflette fuori dalla dura controversia politica, illimpidendo percezioni di scontro e di incomprensione, sa che alla fine di questo impegno in nome e per conto delle Comunità che rappresentiamo al quale sinceramente ci sentiamo evocati, non c'è una soddisfazione personale che valga l'idea di aver servito una grande idea di democrazia e di libertà del Sannio. Presidente Cimitile vada avanti, insieme a tutti noi: il Sannio è dalla parte nostra, dalla parte di chi vuole lavorare per lo sviluppo dei nostri territori e delle nostre comunità, non è sicuramente dalla parte di chi vuole giocare con le istituzioni e di chi le considera proprietà privata. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Mi aveva chiesto la parola il consigliere Capasso, ne ha facoltà; da parte mia, volevo rispondere al consigliere Di Somma, ma mi riservo di farlo dopo.

Cons. Gennaro CAPASSO - *Popolo della libertà*

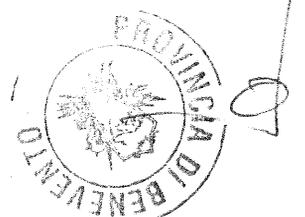
Innanzitutto saluto l'Assemblea e le persone presenti: io mi atterro ad un intervento molto breve per non sovrappormi a cose che sono state dette in maniera ampia da chi mi ha preceduto; e parto da alcune considerazioni fatte dal presidente Cimitile. Innanzitutto parto da un dato: oggi noi abbiamo un sistema elettorale, per quanto riguarda la Provincia (che poi è più o meno lo stesso che riguarda i Comuni) nel quale la figura del Presidente (o del Sindaco) è una figura strategica ed è soprattutto, come dire, un contatto diretto e fiduciario tra il Sindaco o il Presidente ed i cittadini. Questa è la prima cosa importante, al di là dei numeri che ci stanno nei Consigli provinciali o si ricercano nei Consigli provinciali. È questo, presidente... Lei diceva che ha avuto modo di colloquiare con alcune parti sociali, con i cittadini che in qualche maniera attestavano oppure avevano piacere che questa azione amministrativa "andasse avanti"; io non ho gli stessi dati: ho avuto modo di parlare con la gente, ho la sensazione che questa azione fatta o questa "difesa di posizione" -mi lasci passare questo termine- oggi pone una mancanza di fiducia da parte dei cittadini nei suoi confronti. E questo è il dato che io... -l'ho apprezzata in alcuni suoi interventi e in alcune sue azioni- è il dato che pongo sul tavolo perché non è vero quando Lei dice che questa provincia andrebbe "ad un lungo commissariamento": non è assolutamente vero. E poi bisogna vedere se il Commissariamento è meglio, o peggio, di chi c'è al governo. Perché quando è nata la crisi, probabilmente un atto di responsabilità... -e la crisi, non so se è nata perché l'Udeur è stato cacciato, perché l'Udeur se n'è andato dall'Amministrazione a seguito degli accordi che erano stati presi su altri tavoli: ma questo m'interessa poco.



Dicevo sostanzialmente che "non c'è la fiducia" da parte dei cittadini. Però io volevo tornare su un altro dato importante in questo momento: presidente, io vedo la dottoressa Annachiara, Le devo dire che è brutto vedere quello che è stato fatto in questo Consiglio provinciale: io da Consigliere provinciale, anche se di minoranza, mi sento in qualche maniera mortificato da questa cosa. Lei ha parlato di "sacrificio", ma secondo me non lo doveva chiedere questo sacrificio: non doveva chiedere alla dottoressa Annachiara questo sacrificio. E se io un giorno potrò, come dire, spendere una parola, cercherò di difendere quella posizione della dottoressa Annachiara: spero che almeno voi della maggioranza abbiate il buon gusto ed il buon senso di lasciare la dottoressa Annachiara in quel posto. O andati tutti a casa, o lasciate la dottoressa in quel posto: perché altrimenti, sarebbe una mortificazione per i giovani di questa provincia mettere la dottoressa in quella posizione. Dicevo che a mio avviso c'è una mancanza di fiducia da parte dei cittadini e, soprattutto, io non capisco oggi dove vuole andare l'Amministrazione provinciale.

L'amico Antonio non lo vedo: mi lega ad Antonio una vecchia amicizia, anche familiare (prima lui ha richiamato le tradizioni familiari) ma c'è un dato che non torna. Lei è stato molto forte nel suo insediamento nel puntare su un programma, sugli indirizzi programmatici, ma oggi il suo Vice presidente, con un Assessorato importante, è stato colui il quale ha contribuito, in maniera forte, alla stesura di un "altro" programma elettorale, che era in totale contrapposizione al suo. Allora, ribadendo quello che diceva prima anche il consigliere Lello Di Somma: *o c'è un nuovo programma che lei sta ponendo sul tavolo, oppure uno dei due si è convertito al programma dell'altro*. E questo è un dato che non ho sentito nelle parole di Antonio né ho sentito nelle sue parole: perché oggi non si capisce quale può essere la prospettiva, non si capisce quale può essere la prospettiva nei momenti di crisi che ancora ci saranno in questa vostra maggioranza.

Oggi la Provincia ha necessità di un'azione forte per superare la crisi e per superare tutti quei momenti a cui accennava Luca Ricciardi prima; siamo, cioè, in una provincia che praticamente sta perdendo la sua competitività tutti i giorni, al di là di singole azioni che sta facendo qualche Assessore di buona volontà, che sta portando avanti anche qualche iniziativa cercando di coinvolgere il territorio, cercando di coinvolgere i comuni, però, nel complesso, questa provincia sta andando indietro e non sta andando avanti. Allora Lei bene avrebbe fatto... (e riprendo il concetto che stavo dicendo prima, ma che ad un certo punto mi sono perso, adesso lo riprendo) non è vero che ci sarebbe stato "un lungo commissariamento".



Perché se Lei, al momento dell'atto della crisi, si dimetteva: Lei è non andava a ricercare i numeri nel Consiglio provinciale, faceva sì...

Presidente Aniello CIMITILE

Se voi non avreste raccolto quelle firme...

Cons. Gennaro CAPASSO

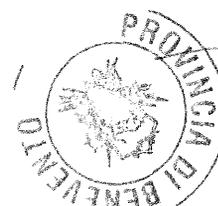
Presidente, vedo che sta un po'... è stata sempre una persona corretta e per bene, forse in questo Consiglio provinciale...

Presidente Aniello CIMITILE

Invito anche a Lei, allora, alla coerenza.

Cons. Gennaro CAPASSO

Io sto riportando un dato: se poi giuridicamente è sbagliato, qualcuno mi corregga. Se Lei, all'atto della crisi, quando c'è stata la crisi, avesse rimesso il suo mandato invece di andare nell'ambito del Consiglio a ricercare dei numeri, probabilmente il 6-7 giugno i cittadini di questa provincia potevano esprimere un'altra Amministrazione: era Lei, era qualcun altro. Quindi non è vero: si è cercato di -come dire- girare o girovagare, e così via, per arrivare a superare una certa data affinché poi dopo si poteva venire in Consiglio provinciale e dire: "*Ma adesso teniamo il commissariamento di un anno*". Io ritengo, invece, che Lei poteva, in quella occasione, al di là di andare a ricercare dei numeri -proprio per quello che Le dicevo prima, per quella "fiducia diretta" che s'instaura tra un presidente della Provincia o un Sindaco direttamente coi cittadini per questo sistema elettorale che noi oggi abbiamo- non c'era niente di male a riandare dai cittadini a richiedere quella fiducia. Questo non c'è stato, io me ne rammarico, non vedo scenari di prospettiva per questa Provincia -cosa che, invece, occorrerebbe, perché abbiamo un territorio che veramente sta perdendo competitività- non capisco come Lei ritenga di poter andare avanti nell'ambito di questo Consiglio con numeri stringati perché, come dire, i vostri patti di amicizia o di programma hanno vacillato: e mi sembra che con numeri ancora più stringati, possono vacillare ancora di più. Significa che bisogna qua stare continuamente a fare mediazioni, a cercare delle soluzioni a delle problematiche che probabilmente creeranno una fase di stallo: cosa che in questo momento la provincia di Benevento non si può assolutamente permettere. Quindi aldilà delle conclusioni che farà il Capogruppo, io ritengo che è stata scritta "una brutta pagina" per questa provincia e sicuramente, andare di nuovo dai cittadini, non sarebbe una cosa sbagliata: indipendentemente da quando ci andiamo da questi cittadini.



Però Le posso assicurare che quello che diceva, che oggi "c'è fiducia in questa Amministrazione", i cittadini della provincia di Benevento non hanno affatto fiducia in questa Amministrazione, soprattutto anche a valle di quello che è successo in questa vicenda. Bene farebbe, quindi, questa Amministrazione a riandare dai cittadini e poi, se i cittadini decidono che sono sempre loro a dover governare, o con un altro programma o con un'altra coalizione, il voto dei cittadini è sovrano ed io sarò il primo ad accettarlo. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Aveva chiesto la parola la consiglieria Mazzoni, ne ha facoltà.

Cons. Erminia MAZZONI

Ma si diceva di "alternarsi negli interventi".

Presidente Giuseppe M. MATURO

C'è qualcuno della maggioranza che chiede la parola?

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Ma non è più "maggioranza", presidente!

Cons. Mino IZZO

Loro si sono prenotati per ultimi.

Cons. Erminia MAZZONI

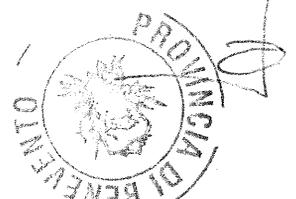
Allora altri colleghi della maggioranza non parlano?

Cons. Michele MADDALENA

Ma noi siamo liberi di parlare quando vogliamo, scusate.

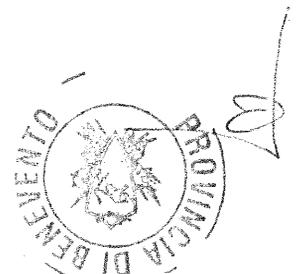
Cons. Erminia MAZZONI - *Capogruppo UDC*

Presidente, mi perdoni ma facevo questa richiesta per rispetto delle regole, alle quali Lei ci ha richiamato -presidente Maturo- visto che ha richiamato il regolamento per regolare gli applausi, ha richiamato il regolamento per regolare gli interventi, non volevo poi oggi ritrovarmi di essere accusata di non aver rispettato in maniera puntuale il regolamento e di essermi presa la parola non rispettando regolamento e volontà dell'Aula che aveva detto "c'è un ordine di alternanza": oltretutto, considerata la mia posizione, diventa ancora più imbarazzante non avere una collocazione in questo gioco delle alternanze tra gli interventi di maggioranza e di opposizione. Allora, a maggiore ragione, mi sarebbe piaciuto che Lei avesse rispettato perché a questo punto, ancor di più, si sottolinea la mia posizione di *tertium genus*: sono, cioè, una specie che ancora non ha una sua definizione all'interno di quest'Aula.

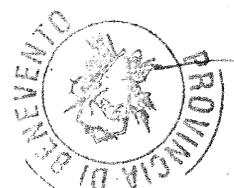


Io devo dire, con il rispetto per questo scranno che occupo, per l'Aula che ci ascolta, per i cittadini presenti, che sono stata colpita in questi giorni prevalentemente dalla grande attenzione mediatica che si è concentrata sulle decisioni di Erminia Mazzoni. Certo, avrei potuto peccare di superbia sentirmi all'improvviso il centro del mondo, per lo meno di questo mondo sannita; ci ho ragionato e ho detto: "è quasi paradossale che una sola persona, per giunta espressione di un partito di minoranza, di opposizione, possa essere così interessante nelle sue elaborazioni mentali per una intera provincia"; gli organi di stampa mi hanno sollecitata, volevano sapere minuto-per-minuto i miei percorsi mentali. E allora devo dire, visto che purtroppo (e lo ripeto "purtroppo") non riesco ancora a calibrarmi bene su atteggiamenti superbi che forse, considerato il mondo che ci circonda, dovrei assumere; ho ragionato guardandomi allo specchio ed ho capito che non era la decisione di Erminia Mazzoni, ma era la collocazione di questo numero: era, quindi, tutto il contrario di quello che per auto-elogiarmi e auto-incensarmi potevo pensare. Ero solo un numero, che doveva collocarsi da una parte o dall'altra: quindi determinante.

E allora, presidente Cimitile, io mi sono fermata a ragionare e a riflettere, anche se confesso... (anche perché sono fatti abbastanza noti, le vicende che mi hanno colpita di recente non mi hanno consentito di dedicare 20 giorni a questa riflessione, quindi permettetemi di prendere una pausa ulteriore di riflessione, dovuta, e che spiegherò dopo) ma mi sono sicuramente interrogata, Presidente, perché ho capito che la mia decisione conteneva in sé una responsabilità, ben superiore a quella che si può assumere una persona sola. Non posso io determinare -io Erminia Mazzoni, con la mia decisione di oggi- determinare il mantenimento in vita di questa Amministrazione o la sua caduta; non posso sentirmi io responsabile, personalmente, di questa pensione che vive la Comunità sannita che è sul filo, in attesa, per sapere che cosa accade. E questo Le dico, presidente Cimitile, non tanto perché mi ha impegnato... (dico in questa riflessione) non tanto perché si tratta in questo caso di me, perché quello che accade nelle segrete stanze purtroppo è noto a tutti: si sa, si parla, i giornali scrivono, quindi sappiamo tutti che c'è un lavoro intenso per cercare comunque di recuperare "un numero", per cui potrebbe anche non essere Erminia Mazzoni questo numero, ma è il fatto che conta, è la situazione paradossale, impegnativa, responsabilizzante: non può essere "una" persona, e soprattutto non può farlo attraverso un processo di elaborazione che si consuma in una stanza a decidere che cosa succederà all'interno di questa Aula e che cosa succederà per la nostra provincia, per il nostro Sannio.



Presidente io le dico che -e Le parlo esprimendole la mia verità, senza pretesa di assumere e di raccontare una verità assoluta... (non mi permetterei mai) ma sperando che nel raccontare questa mia verità, presidente, lei non mi neghi la stima che mi ha sempre riconosciuto, che peraltro è reciproca e che io confermo perché sono abituata a parlare sempre in maniera chiara e credo che, la stima che mi ha tributato anche pubblicamente in più occasioni, abbia anche questa mia caratteristica a suo fondamento; e allora le dico, Presidente, a costo di apparire pazza, di apparire una rivoluzionaria (perché è chiaro che va più di moda la menzogna che non la verità) io mi sarei potuta sentire tranquillizzata per la fiducia che ho in Lei nel sentirle dire in quest'Aula che lei "gode del sostegno della stragrande maggioranza dell'Aula" (ho notato questa parola, forse ho sbagliato) e della "stragrande maggioranza dei Consiglieri" (ho sentito queste parole e le ho annotate). Ci ho pensato, perché ho troppa stima di lei e ho detto: se lo dice, forse sarà vero. La mia verità è un'altra, ed è la verità di chi è direttamente anche oggetto di sollecitazioni e di pressioni: c'è, quindi, qualcosa che non mi torna. C'è qualcosa che mi spinge a ragionare e a dire, con lo stesso orgoglio, io che ho sentito nelle sue parole quando ha detto "io sono il rappresentante di una Amministrazione di centro-sinistra e ho il dovere, orgogliosamente, di rappresentare le loro istanze" mi consenta nel mio piccolo, nel mio angolino di rappresentanza, che anche io ho l'orgoglio di rappresentare una pattuglia che ha messo in fila 12.000 elettori circa: che li ha messi uno-dopo-l'altro. Io ricordo che la mia prima competizione elettorale e quando... (avendo in quell'occasione come compagno di squadra Mino Izzo) quando alla fine contai i miei consensi (oltretutto, li raffrontavo con quelli dell'amico Mino Izzo: eravamo più o meno 15 a 5) io ero disperata e ricordo -questi sono gli insegnamenti paterni, quelli che rimangono: quelli della famiglia- ricordo mio padre che mi disse: "Tesoro mio, metti in fila 5.000 persone e pensa che sono 5.000 teste: 5.000 esistenze che ci sono affidate nelle tue mani". Oggi io dico: io ho 12.000 teste... -non numeri: "teste"- 12.000 esistenze, circa, che mi hanno detto: *abbi la responsabilità del mandato che ti affidiamo*. Allora io Le dico, presidente, che non ho nessuna intenzione di ostacolare il corso della sua Amministrazione, non ho nessuna intenzione di essere d'intralcio alla realizzazione di questi impegni che Lei ha elencato -Agenda 2007-2013, l'Agenda Sannio- tutte cose che, però (l'ho detto in questi mesi di corretta opposizione e lo ripeto anche oggi) io non ho ancora visto in nessun modo, perché ho visto tutt'altro fino ad oggi: ma probabilmente, nelle segrete stanze, non si fanno solo gli accordi di un certo tipo, si fanno anche progetti, per cui usciranno all'improvviso questi progetti che io, fino ad oggi, non ho avuto modo



di vedere e dei quali non ho avuto modo di parlare con chi mi ha rappresentato per cercare di "costruire" una progettualità politica che mi potesse vedere anche sua sodale, sua collaboratrice amministrativa per collaborare negli interessi dei cittadini che rappresento. Quindi Le dico: non ho questa intenzione, non ho questa velleità. Ho solamente -e lo ripeto- il rispetto pieno di tutti quelli che mi hanno portata fin qui. Con queste persone, io ho il dovere (e Lei me lo consentirà, presidente) ho il dovere di confrontarmi. E ripeto: le mie vicende personali non mi hanno consentito di farlo responsabilmente, ma ho il dovere di dire a loro: "Amici, vado via: vado via da questo Consiglio provinciale se voi ritenete che questo mio mandato non sia più consono, corrispondente alle vostre esigenze".

Io mi sono dimessa dall'Udc... (non è argomento che riguarda questa Assemblea, ma è direttamente collegato alla situazione che vivo oggi) perché non ho condiviso, nei mesi, un certo tipo di comportamento, un certo tipo di linea e ho assunto una decisione, che, come il segretario Santamaria dell'Udc (che è qui presente) ha avuto modo di ribadire più volte sui giornali, non aveva direttamente -ad elemento scatenante, a punto di riferimento- la vicenda locale: era una valutazione di carattere nazionale. Per cui "mi dimetto dal partito"; per il mio codice etico e morale, affido al partito, affido ai candidati, affido agli iscritti al partito la decisione sulla possibilità che io possa ancora rappresentare quella guida che ho rappresentato come candidato Presidente, ovvero che io debba andare via.

Io sono stata orgogliosa e lo sono ancora in questo momento di essere qui e di sedermi insieme a Voi, di confrontarmi con Voi. Sono sicuramente dispiaciuta, ma, mi permetta una battuta confidenziale, sono convinta che umanamente siate dispiaciuti anche Voi se io lascio questo scranno (*applauso dei presenti*, ndt). Ma sono altrettanto convinta che ci saranno persone, che seguiranno me, molto più capaci di me d'interpretare questo ruolo e di azionare i veri diritti della Comunità sannita: questo, quindi, non mi crea scrupolo. Mi crea scrupolo solo - e con questo concludo, presidente- riuscire ad evitare che il mio partito (mi permetterà il segretario Santamaria che io lo chiami così, perché ho dedicato 10 anni della mia vita a questo partito) che "il mio partito" non esca fuori, anche in questa fase, con una immagine che non lo qualifichi e non faccia onore alla dignità che ha sempre, dico "sempre" manifestato su questo territorio. Oggi il mio partito... -e sono convinta, pur non partecipando a questi dibattiti- oggi il mio partito viene individuato tra quelli che stanno discutendo per ottenere chissà cosa; e le voci... (quelle menzogne di cui parlavo prima e alle quali io, però, non voglio credere) voci circolanti dicono che il presidente Cimitile, con la



sua dignità, con il suo spessore morale ed intellettuale, starebbe esercitando delle pressioni perché Erminia Mazzoni vada via in quanto "Erminia Mazzoni è di ostacolo"; sono le chiacchiere che escono giornalmisticamente, alle quali io non credo. Io non credo a queste voci per la considerazione che ho di Lei, però è chiaro che tutto quello che esce, tutto quello che circola... Lei conoscerà sicuramente la calunnia, che è quel venticello che gira e se tu non lo fermi, questo venticello, rischi poi di esserne vittima. Allora io sento il dovere di fermarlo, anche attraverso questo passaggio: non è la decisione di Erminia Mazzoni che sposta l'asse dell'Udc da una parte o dall'altra.

Io sono convinta che l'Udc saprà valutare -responsabilmente, seriamente- le scelte da assumere in relazione a quegli interessi della base che io ho evocato prima: non ho dubbio di questo. E sono convinta che l'Udc non cederà alle pressioni e ad una fretta, che secondo alcuni verrebbe messa *"altrimenti verrebbe sostituito da qualcun altro"*. Non credo che possa essere questo: lo dico ai cittadini, perché è bene che lo sappiano anche per il rispetto di questa Amministrazione. Non credo che possa essere questo. Credo che tutti i cittadini siano d'accordo col presidente Cimitile nel momento in cui dice: *"Io ci voglio provare: una maggioranza di cittadini sanniti mi ha dato questo mandato, io ci riprovo, chiedendo a quest'Aula di darmi il consenso"*. Adesso quest'Aula deve decidere, nella sua pienezza e nella sua totalità, se darle la possibilità di portare avanti il suo programma, se riconoscersi o meno; è una scelta, quindi, di carattere politico-amministrativa che sicuramente il mio partito consumerà elaborando in maniera compiuta nelle sue sedi e poi trasferendolo, nella maniera ancora più compiuta, in queste sedi istituzionali rispettando quelli che sono gli elettori.

Ai due neo assessori (non vedo l'amico Antonio Barbieri) io faccio i miei auguri per questo avvio d'impegno: faccio l'augurio ad Antonio Barbieri e gli dico soprattutto che sono d'accordo con lui con il fatto che non ci sia nessuno che possa tranquillamente scagliare una pietra contro di lui perché, insomma, sappiamo bene, viviamo in una piccola realtà e quelli che parlano li conosciamo tutti, quindi credo che non sia possibile; e soprattutto che sia sicuramente privo di significato, per ciascuno di noi, l'uso di espressioni ormai logore: il *ribaltonismo*, l'*interesse di parte*. Sono tutte questioni che, a seconda delle stagioni e dei momenti, hanno riguardato tutti: individualmente e collettivamente. Non è questo, quindi, ciò che mi preoccupa -visto che esprimo una certa cultura.



L'unica cosa che mi preoccupa, Antonio, è che forse mi avrebbe fatto piacere, da cittadina sannita, di sentire nelle tue parole un maggior impegno a rappresentare quella cultura che comunque ci ha visti vicini per un lungo periodo e che comunque ci vede vicini anche oggi: a rappresentare con forza, all'interno di questa Amministrazione, il "centro" della sinistra. Perché io ho sentito il presidente Cimitile dire: "Io mi sento orgogliosamente rappresentante di una Amministrazione di centro-sinistra"; il centro, è venuto meno. Quindi almeno in questo momento, fotografando la situazione in questo momento, c'è una unica garanzia: e, quindi, questo lo avrei gradito. Alla giovane Assessore tecnico, io comunque faccio i miei auguri e mi complimento per la dedizione con la quale accompagna le imprese e le intraprese del Presidente (o meglio, in questo caso dovrei dire del Professore Cimitile) e sono convinta che anche nel breve periodo potrà fare bene: per quanto possa essere "breve", questo periodo (io auguro che sia lungo) devo dire che mi sentirò rappresentata dall'unica espressione femminile (che, a quel punto, sarà in quest'Aula presente) e, quindi, vorrei affidarti (mi permetto di darti del tu) vorrei affidarti un compito, da donna: ci sono degli studi ormai diffusi che hanno il pregio del carattere scientifico i quali dicono che solo le donne riescono nei processi lavorativi a mettere in moto una piccola parte del cervello, che si chiama l'amigdala, che consente di combinare in maniera virtuosa emozioni, pensiero attivo e memoria positiva: questo è dato da studi neurologici che hanno, ripeto, il pregio della scientificità. Il che vuol dire riuscire a sentire il cuore palpitante di questi cittadini e metterlo insieme, in un progetto razionale lucido: fatti ascoltare. Auguri di buon lavoro.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Volevo rispondere al consigliere Di Somma (anche se ora non lo vedo presente in Aula). Il consigliere Di Somma ha accennato a delle parole apparse su *il Mattino*, che più o meno erano virgolettate e più o meno mettevano in evidenza una mia "situazione di disagio". Io non so quanti veramente, in questo Consiglio provinciale, possano capire la mia posizione di disagio: che non è data soltanto da motivi personali e localistici, ma è dettata da tanti fattori. Innanzitutto la mia vita politica è cominciata nel 1993 quando avevo 26 anni e sono stato eletto Sindaco di Cusano Mutri per la prima volta, carica che ricopro ancora tuttora; da quel momento, io sono stato sempre vicino a Clemente Mastella: sono passati più di 16 anni, anche con toni molto-molto polemici e con prese di posizione molto-molto forti (ed il senatore Izzo, qui presente, lo può testimoniare).



Sono rimasto sempre legato a quella persona perché, secondo il mio modesto parere, portava avanti l'interesse della comunità beneventana, della provincia di Benevento più o meno (questo è discutibile, però è la mia opinione personale) a livello centrale. Questa volta, la mia posizione è un po' più difficile e molto difficoltosa, perché gli sono stato vicino nel momento in cui mi ha chiesto di candidarmi (io non ho mai voluto candidarmi alla Provincia) nel momento più difficile dell'Udeur, 8 mesi fa per la precisione: mi chiese di candidarmi, io con qualche perplessità decisi di farlo, soprattutto perché c'erano dei problemi legati alla Provincia a livello locale... (tutti conoscete la storia della galleria paramassi, che non voglio stare qua a ripetere) mi ha chiesto di candidarmi e io ho accettato quella candidatura, riportando anche un eccellente risultato elettorale in quanto sono stato il più votato di quella lista, con quasi 1.800 voti: ripeto, nel momento più buio del partito, quando candidarsi sotto quel simbolo era un grosso handicap. Ho accettato ed ho conseguito questo grosso risultato per cui mi trovo qui a ricoprire questa carica, che turba tanto oggi il consigliere Di Somma.

Io ho detto più volte una frase: *"Solo la schedina non indovino..."* (però, a ragione di questo, devo cominciare a giocarla) perché proprio questa mattina, parlando con qualcuno della maggioranza (non ricordo chi, mi sembra Lamparelli) ho detto *"Tanto sono sicuro che la mozione di sfiducia nella mia persona partirà proprio dal centrodestra: perché non riescono a capire questa mia posizione di difficoltà"*. E la difficoltà più grande è quella legata ai miei cittadini. Io l'ho detto sempre: sono un amministratore, non sono un politico, e mi trovo in questo momento a ricoprire un ruolo politico che poco mi si addice e che mi fa rimanere legato alla gente che mi ha votato: perché alla fine è il rispetto verso quella gente che tutti noi dovremmo avere. Io l'ho sempre avuto, per la verità, e sto in difficoltà perché in questo momento sono chiamato a fare una scelta: se tradire una persona nella quale ho creduto per quasi 20 anni... (è una cosa che non ho mai fatto, e non so quanti in questo Consiglio provinciale possono dire di non aver mai trasmigrato da un partito ad un altro: io lo posso dire, non l'ho mai fatto; pur avendo avuto delle brillanti proposte (il consigliere Izzo anche questo lo può testimoniare) sono rimasto sempre fedele a quella idea politica di un centro moderato che qua, in provincia di Benevento, veniva meglio rappresentato, secondo me, nella persona di Clemente Mastella.

In questo momento io sono chiamato a fare una scelta. L'altra difficoltà, mi è data anche dagli amici del Gruppo, gli altri tre consiglieri dell'Udeur, che giustamente mi chiedono solidarietà: soprattutto, in maniera particolare, i due Assessori (ex Vicepresidente Pompilio Forgione e Mariella Cirocco, sostituita



dalla qui presente Annachiara: mi chiedono solidarietà perché vogliono farsi forti, vogliono farsi forti soprattutto verso la Pdl a dimostrare che loro sono solidali, a differenza di quanto è avvenuto nella stessa Pdl. Perché caro Lello Di Somma, diciamoci la verità: loro sono convinti di dimostrare lealtà e serietà, non solo verso Clemente Mastella ma anche verso di voi della Pdl, dimostrando compattezza; però, la verità è un'altra: perché a me sembra che le caselle che l'Udeur sta lasciando libere, vengono occupate da persone elette insieme a Voi. Quindi in effetti la difficoltà e la slealtà verso di noi, perché noi abbiamo abbandonato quelle poltrone (io non ancora, però quelli dell'Udeur erano seduti su quelle poltrone e le hanno lasciate)...

Cons. Mino IZZO

Sono stati "cacciati": non le hanno lasciate!

Presidente Giuseppe M. MATURO

Comunque stanno fuori. Quello che sta accadendo, invece, è che quelli che erano seduti nei banchi della Pdl, piano-piano le stanno occupando. Ed io perché ho detto questa mattina, non è un caso che io ho detto "mi aspetto che la mozione di sfiducia mi venga dalla Pdl"? Perché credo che... le voci, sicuramente sono solo delle voci, ma la verità è questa: che la mia poltrona, questa poltrona, farebbe molto comodo ad un'altra persona della Pdl, perché potrebbe rimanere consigliere ed andare ad occupare un'altra casella che era riservata all'Udeur!

Cons. Gennaro CAPASSO

Presidente, devi fare nome e cognome: non poi indicare la Pdl in generale; fai nome e cognome, non poi dire "la Pdl...", la Pdl... e la Pdl"! Fai nome e cognome: c'è gente, siamo in un Consiglio provinciale, fai "nome e cognome".

Presidente Giuseppe M. MATURO

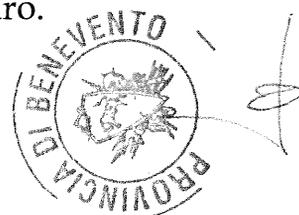
Si vedrà, perché io sono sicuro che sarà votata anche da qualcuno della Pdl, che poi verrà ad occupare questo posto; ed io credo che voi dovrete subire ancora altre amarezze, perché le cose che serpeggiano sono ancora di più.

Voce

Può sembrare anche un fatto personale: siamo nati per soffrire.

Presidente Giuseppe M. MATURO

No, infatti. Quindi la mia posizione... qualcuno dice: "C'è bisogno di una motivazione, non basta una mozione di sfiducia"; io sono stato messo su questa poltrona dal Consiglio provinciale e, qualora il Consiglio provinciale mi dovesse sfiduciare con i 13 voti necessari e con le 9 firme necessarie: io abbandonerò questa poltrona senza accanimenti giudiziari, senza fare nessun ricorso al Tar e senza appellarmi ad alcuna carenza di motivazione. Questo sia chiaro.



Quindi questo posto è a disposizione del Consiglio, e, qualora lo ritenesse opportuno, io sono qua. Grazie. Aveva chiesto la parola l'assessore Aceto, ne ha facoltà.

Ass. Gianluca ACETO - *Assessore all'Ambiente*

Grazie presidente. Presidente della Giunta, consiglieri tutti, prendo qualche minuto di tempo perché credo sia giusto e forse anche doveroso poter esprimere delle opinioni in un passaggio così difficile ed importante per il Consiglio oltre che per tutta l'Amministrazione provinciale. Ho ascoltato gli interventi, la problematicità, l'onestà intellettuale e la passione che viene fuori dagli stessi: credo che costituiscano parte importante del dibattito. Allora, anche per non utilizzare un tempo eccessivo, vengo ai nodi aperti che penso d'individuare. Ho sentito alcuni passaggi in alcuni interventi in cui mi sembra di poter camminare in un mondo capovolto, in cui, sostanzialmente, si deve andare a "camminare sulle mani"; ho sentito parlare del ruolo della Provincia come strategico e deficitario, in questa fase, rispetto ai nodi dello sviluppo, alle crisi occupazionali e l'ho sentito fare dagli stessi che, in questa stessa Aula, soltanto poche settimane fa propugnavano l'abolizione delle Province: è evidente che c'è una contraddizione dei tempi -voglio dire. Io non sto qui a sindacare e a puntare il dito contro nessuno, però forse un po' più di problematicità andrebbe usata. Così come quando si afferma della strumentalità di un bando dei dirigenti e, tuttavia, si dimentica (o si omette di dire) che sarebbe stato nelle prerogative del Presidente poter nominare "direttamente" questi dirigenti. Sento parlare del ruolo delle Agenzie, in maniera un po' troppo indistinta, forse, e vorrei ricordare -a coloro che fanno questi interventi- che sono trent'anni, trent'anni almeno, che in questo Paese, sistematicamente, la Pubblica amministrazione è svilita, è svuotata di prerogative e soprattutto di risorse. Mi piacerebbe, allora, fare una battaglia ad altri livelli perché le Province, gli Enti locali, potessero avere più risorse per qualificare il proprio personale e per poter assumere quando il personale, per esempio, va in pensione. Ho sentito parlare dei precari: allora vorrei chiedere che cosa ne sappiamo dei precari, perché ad altri livelli istituzionali, vorremmo... andiamoci insieme a parlare, per esempio, con i precari professori della scuola: tante decine di migliaia di professori e precari della scuola stanno vivendo una fase drammatica della propria vita, con tutto il portato che questo significa, anche nelle proprie famiglie. Ho sentito parlare di questi temi, allora; una volta, avrebbe detto il filosofo che "*la verità è nel fatto stesso*": una volta si arrivava a pensare all'auto-evidenza della verità, ma è evidente che erano altri tempi.



Questi non sono più tempi buoni né per filosofi e nemmeno per la poesia; tanto gli uni quanto l'altra, la poesia, ce ne stiamo pezzo-per-pezzo mangiando come si mangiano i pop-corn davanti alle televisioni nelle trasmissioni televisive del pomeriggio o nei reality show della sera. Questo è il tempo che stiamo attraversando: un tempo di difficoltà per tutti, insomma. Se non ce ne rendiamo conto, a furia di "camminare sulle mani", noi torneremo a dire che *il sole gira attorno alla terra*: di questo passo, facendo confusione su confusione, torneremo ad affermare questa presunta centralità della terra rispetto al sole, come se in questi secoli il tempo non fosse passato e la nostra storia, la modernità, non si fosse liquefatta nella perdita della centralità del ruolo del lavoro, così come è stato nel '900, e nell'erosione delle prerogative del sovrano. Attualmente, se noi cadiamo (dico tutti quanti, mi ci metto anch'io) nelle contraddizioni, è perché le categorie concettuali che usiamo, probabilmente non funzionano più. Vorrei dire a chi è molto semplice per non dire semplicistico nelle analisi: oggi il sovrano, il sovrano moderno, non c'è più. Non c'è più. Noi usiamo ancora le categorie della modernità quando, invece, non solo non c'è più lo Stato moderno, così come era stato inteso, ma non c'è più... ormai, siamo nel pieno della crisi dello Stato costituzionale: non so se ve ne siete accorti (non so se ve ne siete accorti!).

Allora, prima ho fatto riferimento alla passione e all'onestà intellettuale, al tormento anche degli interventi (di cui ho grande e sommo rispetto) ed infatti io mi richiamo alla passione, allo spirito di servizio, alla dedizione e alla politica, così come io penso di voler dimostrare di interpretare questo ruolo. Avrebbe detto un grande pensatore liberale (a scanso di equivoci, liberale) Max Weber, avrebbe parlato di "vocazione": Beruf, avrebbe detto lui che era un tedesco; il resto è *flatus vocis*, il resto è "aria fritta" -per usare una terminologia che potrebbe essere tranquillamente compresa veramente da tutti: da quelli che mangiano i pop-corn davanti ai reality show della sera e alla trasmissione del pomeriggio. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci sono altri consiglieri che chiedono d'intervenire?

Cons. Alfredo CATAUDO

Ci sarebbe, però il nostro maggiore interlocutore è il presidente Cimitile: che ora non vedo presente in Aula.

Cons. Aurelio BETTINI

Anch'io, per la verità, avevo chiesto la parola; però, mi piacerebbe sentire prima la voce dell'Udeur.



Presidente Giuseppe M. MATURO

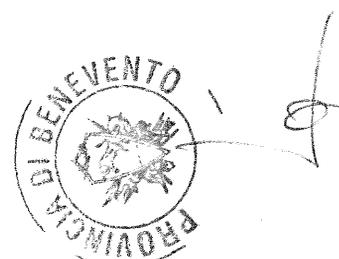
Allora il Capogruppo Cataudo, ne ha facoltà.

Cons. Alfredo CATAUDO - *Capogruppo Popolari UDEUR*

Signor presidente, signori assessori, colleghi consiglieri: se qualcuno, quando siamo stati eletti, mi avesse detto che *solo dopo otto mesi, noi dell'Udeur ci saremmo ritrovati in Consiglio provinciale in questo modo*: gli avrei dato del "folle", molto onestamente. Però, noi ci abituiamo a tutto appunto perché facciamo *politica*, e non facciamo *affari*. Devo dire che ho ascoltato attentamente le parole del presidente Cimitile e per qualche momento ho pensato che questi 20 giorni fossero trascorsi nel nulla, che non fosse successo niente; però poi, visti i fatti, viste le cose come sono andate, mi sono dovuto ricredere e pensare che in effetti le caselle sono state incastonate: quale definitivamente e quale al momento.

Io devo dire, per la verità, che noi dell'Udeur abbiamo contribuito in maniera determinante alla elezione di questo Presidente e di questa Giunta ed oggi, invece, siamo fuori da tutto: relegati, di fatto, all'opposizione da ex alleati senza un briciolo di riconoscenza. Pronti ad approfittare di questa situazione al solo scopo di salvaguardare e rafforzare la propria poltrona: è inutile girarci intorno con le perifrasi, qua si tratta solamente di "poltrona". Messa in pericolo -secondo il loro pretestuoso giudizio- da un'eventuale candidatura di Clemente Mastella nelle liste del Pdl.

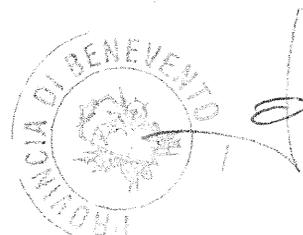
Ed oggi voglio approfittare di questa seduta per fare chiarezza, una volta per tutte, su come sono andati i fatti onde evitare ipocrite strumentalizzazioni: e ripeto "ipocrite strumentalizzazioni" -da buon intenditori, poche parole. Venerdì 13 febbraio, caro presidente Cimitile, all'indomani dell'annuncio ufficiale di Mastella e dei dirigenti campani del PdL, si riunì la Conferenza dei Capigruppo della Provincia che stabilì -su indicazione del capogruppo del PD, in relazione agli indirizzi politici dell'Udeur sul piano nazionale- di considerare solo ed esclusivamente la questione "locale", dando la priorità al percorso amministrativo intrapreso (di questo me ne possono dare testimonianza gli altri Capigruppo che erano presenti in quella seduta). Domenica 15 febbraio, invece, il Vice-presidente Pompilio Forgione ed il presidente Aniello Cimitile, dopo essersi sentiti telefonicamente, in mia presenza, si davano appuntamento al pomeriggio del giorno successivo per discutere di quanto stava accadendo e chiarire una serie di questioni e problematiche che nel frattempo erano emerse. Alla fine di quel discorso venne fuori una parola tanto cara al presidente Cimitile: "*ghiaccio sui polsi*".



Ma nella mattinata di lunedì 16 febbraio, il presidente Cimitile, senza considerare minimamente l'impegno preso telefonicamente, firmava - inspiegabilmente- i provvedimenti di revoca agli assessori dell'Udeur, Forgione e Cirocco, senza dar loro alcun preavviso né tanto meno alcuna comunicazione. Una accelerazione che non aveva alla base alcuna questione di natura politica, visto e considerato che nessuno, tra gli esponenti dell'Udeur, fino ad allora si era sognato di mettere in piedi o semplicemente di parlare di alcuna "mozione di sfiducia". Tra l'altro, proprio quel giorno ci fu un comunicato stampa del sottoscritto il quale, in qualità di Capogruppo dell'Udeur, ribadiva semplicemente "la compattezza del Gruppo consiliare e degli Assessori sulle posizioni del Segretario nazionale", riferendosi apertamente ad una verifica solamente "chiarificatrice, all'insegna del confronto e del dialogo nel rispetto della sovrana volontà popolare".

A scanso di equivoci, è bene ricordare -e i colleghi del gruppo Udeur potranno senz'altro confermarlo- che l'ipotesi di dimettersi non era neppure stata presa in considerazione; il nostro era soltanto un invito a continuare un confronto nella maggioranza, già intrapreso giorni prima nella Conferenza dei capigruppo, al fine di condividere un percorso che fino ad allora ci aveva visto protagonisti. Ma il Magnifico presidente Cimitile, con freddezza ed ingratitudine -e direi cinismo- aveva pensato bene di eliminarci senza batter ciglio e di andare a cercare i numeri, per andare avanti, nelle fila dell'opposizione; numeri garantiti da gente che lo aveva massacrato e messo alla gogna in campagna elettorale, sia mediaticamente che negli incontri pubblici, e che ora sta dalla sua parte solo perché (onestamente) ha fiutato l'affare ed è pronta ad incassare prebende e poltrone: senza un minimo di coerenza e dignità politica e di rispetto verso il proprio elettorato che ha votato Mino Izzo come candidato Presidente.

E che dire di questa Giunta? Con un Vice-presidente (che non vedo, forse poco interessato al discorso) che non si è neppure misurato con gli elettori: uno che, in campagna elettorale, era il coordinatore provinciale di Forza Italia e ha ricordato a Cimitile, in più occasioni, di "*tornarsene nella sua Pomigliano d'Arco, da dove era venuto, perché non era degno di occupare quello scranno*"; un Vice-presidente opportunista e ribaltonista: un "pessimo esempio" per i giovani di Forza Italia che, infatti, sono qui a manifestargli tutto il loro sdegno. E con lui, fresco di nomina, un Assessore tecnico (alla quale va la mia stima anche personale) altro tassello alla corte del Magnifico presidente, per controllare la situazione nell'attesa che qualcuno gli corra in soccorso e gli consenta di amministrare in compagnia di questa maggioranza dai mille colori e con al suo interno tanti personaggi in cerca d'autore.



Cosa dire, inoltre, del Partito Democratico? Pronto a *fare la corte* a tutto e tutti, a minacciare finanche qualche consigliere dicendo "O stai con Gesù, o stai con Barabba"...

Cons. Nino LOMBARDI

Siamo in Quaresima...

Cons. Alfredo CATAUDO

Ecco: "siamo in Quaresima" (Zarro, per la verità, ha accennato ieri a questa "politica del Tribunale", da parte del Partito democratico: ma sono vicende loro). Ex amici e nemici pubblici, al solo scopo di preservare le proprie poltrone, di mantenere il bastone del comando, bramoso di potere al punto di spaccarsi al suo interno e finire addirittura in Tribunale per una delega all'ATO, minacciare di far saltare un Consiglio per conservare il presidente dell'IACP. E tutto questo, a garanzia di un'altra poltrona di quei famosi ottimisti del Pd sannita. E non dimentichiamo, infine, la stessa Presidenza Cimitile, che è il frutto acerbo di un mancato accordo nello stesso Partito democratico. Questo che state offrendo ai cittadini-elettori è uno spettacolo indegno: una coalizione che non esiste più ed usa, come stampella, un gruppo di opportunisti graziati dai dirigenti del PdL perché schierati in collegi fatti su misura e per questo irriconoscenti, che usano Mastella come alibi, ma lo sfruttano quando serve, per giustificare il loro trasformismo e, soprattutto, la loro sete di potere. Ma dove credete che possa arrivare una maggioranza del genere? Quanto tempo può durare? Con numeri così risicati, rischiate che il primo che si sveglia e capisce di essere determinante: batterà cassa da voi. Siete solo degli illusi, ma se avete una coscienza, cercate di rispondere almeno a quella e fate la cosa più giusta: siccome non avete più una maggioranza politica, abbiate il coraggio di dare nuovamente alla gente la possibilità di scegliere. Siate onesti, andatevene a casa. Tanto non vi rimpiangerà nessuno, oltre quelle poche persone che hanno interessi con voi.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ha chiesto la parola il consigliere Bettini, ne ha facoltà.

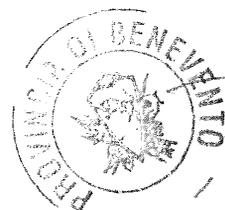
Cons. Aurelio BETTINI - *Indipendente*

Io ringrazio il presidente del Consiglio perché finalmente ci ha dato la possibilità di tornare in Consiglio... noi siamo consiglieri provinciali, siamo stati eletti consiglieri provinciali e finalmente riusciamo a ritornare nel nostro luogo naturale e parlare quanto più possibile di politica, quanto più possibile di argomenti che interessano noi e la nostra Comunità.

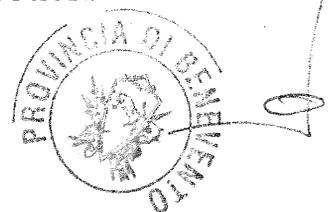


Devo dire che gli ultimi incontri (guarda caso) e gli ultimi Consigli provinciali (guarda caso, qualcuno lo ha citato prima) hanno visto due argomenti importanti: uno, il ruolo del Consiglio provinciale -ed eravamo tutti d'accordo, in quella sede, che i Consigli provinciali devono rimanere e non devono essere aboliti: parlammo penso 4-5 ore devo dire in perfetta solitudine per quanto riguarda il pubblico perché sembravano argomenti che interessassero solo la nostra poltrona e solo le nostre indennità, però noi, all'unanimità, decidemmo tutti insieme su un deliberato comune per salvaguardare la dignità... tante bellissime parole che io adesso qui non devo più ripetere. Contemporaneamente -oppure prima oppure dopo- il sottoscritto si alzò da questo posto e propose (non è importante adesso l'argomento, ma è importante il significato) propose un candidato allo IACP che veniva indicato dal partito; mi ritrovai da solo: sembravo un folle che si era alzato a dire delle parole in libertà, perché io dicevo "votiamo il nome del rappresentante del partito". E devo dire che legittimamente, i miei amici consiglieri, espressero il loro parere, che io ho accettato ma ho votato il mio candidato e loro altri; ma in virtù della dignità, in virtù del ruolo e in virtù dell'autonomia dei consiglieri provinciali e per non denigrare la figura del consigliere. Va bene, io ho incassato questa "lezione" che mi è venuta, non solo in Consiglio ma anche in sedi ufficiali di pre-consiglio, ho incassato questa "lezione" (tra virgolette) che mi è stata impartita e ho continuato la mia attività di consigliere provinciale.

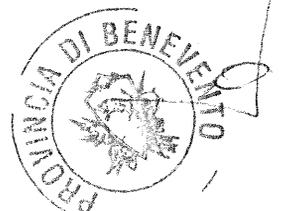
Qualcuno diceva "personaggi in cerca d'autore"; io dico: *si recita a soggetto*. Se ci sono personaggi che sono in cerca d'autore, e credo che in questa fase personaggi in cerca d'autore a livelli superiori ai nostri, ce ne siano e non stiano certo da questa parte, ma qua *si recita a soggetto*: cioè si viene qui in Consiglio provinciale e si dice, si discute e si parla e si riportano posizioni secondo interessi che vanno fuori e che vengono dibattuti al di fuori del Consiglio provinciale. Su questa posizione, non voglio condannare nessuno perché non sono certo io a dover condannare qualcuno; voglio solo, in questa sede, sottolineare questo mio pensiero e di trasmettervi subito la mia reazione, nel momento in cui io sono stato chiamato per telefono a dover sottoscrivere "la sfiducia" al presidente Cimitile. Io ho detto: *"Bloccate tutto perché io, soprattutto per telefono ma anche di persona, non firmo solo perché qualcuno mi porta un testo già confezionato e già preparato"*. Ognuno di noi ha rivendicato la propria storia politica ed allora la rivendico pure io: io non sono uno che non accetta le regole del gioco, io ho fatto cadere un Sindaco ed io stesso, da Sindaco, sono stato sfiduciato; io so come funzionano i meccanismi delle "sfiducie".



Lo so benissimo: uno, perché le ho subite; e poi perché le ho rifatte, per motivazioni che non centrano e che non sono argomento di questo Consiglio provinciale. Però so benissimo che significa e so benissimo come si conducono questi giochi: o si fanno o non si fanno. Perché far cadere un presidente o un sindaco, non significa fare opposizione: significa condannare prima di tutto le persone che hanno ricoperto quel ruolo e dare un marchio a queste persone di incapacità, di inettitudine e di inefficienza. Cosa che può essere fatta, tanto è vero che ce ne saranno altre sfiducie (tra altro, ce n'è stata una recente da un sindaco del Pdl, guarda caso, perché in questa situazione poi alla fine chi cadono? Cadono i sindaci del Pdl!) quindi ce ne saranno anche in futuro: non lo auguro a nessuno di cadere, però è possibile, fa parte delle regole del gioco per cui bisogna accettare pure questo. Ma in questa situazione io non ho visto e non ho ritenuto sufficienti le motivazioni per un atto di questo tipo, soprattutto perché quando si mettono le firme, quando si mettono 13 firme una-appresso-all'altra, queste firme non solo devono essere tutte concentrate verso il Presidente ma devono tenere, tra di loro, anche un nesso comune, un qualcosa che le unisce, e questo qualcosa che le unisce, deve venire fuori da un travaglio che deve essere effettuato nel Consiglio provinciale. E non fuori! Per cui io ho detto subito chiaramente: "Non sono d'accordo"; ma per non mettere in imbarazzo gli amici (come Mino ama dire "amici di sempre": io ritengo Mino un amico di sempre) per cui io, per non mettere in imbarazzo Mino in particolare, con il quale ho dei legami che ci tengono uniti per motivi di amicizia, politici ed altro, io ho subito portato le mie dimissioni da tutte le cariche di partito che ricoprovo (coordinatore a Morcone, responsabile amministrativo provinciale) e mi sono "auto-sospeso dal Gruppo". Ma noi tutti qui siamo consiglieri provinciali, siamo consiglieri della provincia, dei paesi, quindi noi parliamo paesano: ci piace parlare paesano, e, le cose, non ce le diciamo attraverso altre persone ma ce le diciamo direttamente. E allora: se si parla di "affari", si parla di "prebende" e si parla di "scambi di favore" (cosa che sui giornali è stato scritto e che io non ho smentito, perché i giornali sono liberi di scrivere ciò che vogliono: e devo dire lo fanno pure il bene, lo fanno benissimo, perché i giornali locali provinciali possono anche sbagliare, ma al 99% le cose che riportano sono vere) però si è parlato di accordi "*tramite mogli e tramite fidanzate*", in particolare dal gruppo dell'Udeur. E poiché mia moglie, per la verità, ha fatto pure il consigliere provinciale, lo sapete tutti, e comunque seppure fosse o fosse stato, voglio dire, non ci sarebbe stato niente di male perché poi, insomma, tutti hanno la possibilità di esprimersi politicamente e anche di occupare dei ruoli.



Ma siccome ciò non è stato, per quanto mi riguarda, la domanda che faccio agli amici dell'Udeur -quando hanno scritto questo e hanno detto che qua "si tratta di...", allora due cose (solo due chiarimenti perché, ripeto, anche per non sbagliare nel futuro): una, è se, il divieto per le mogli di occupare posti di rilievo, vale solo per Benevento o lo possiamo allargare pure a livello regionale? (questa è una domanda che faccio, mi potete rispondere). E la seconda (Vi chiedo scusa se sarò leggermente triviale, ma poi siamo a Benevento e, come ha detto qualcuno, ci conosciamo tutti: perché non è che stiamo parlando a Bruxelles): i posti, sono vietati solo alle mogli e alle fidanzate. E le amanti? Le amanti possono lavorare?! Dateci queste risposte, caro amico: chieda al segretario Maiatico se queste cose funzionano, perché così, dopo, io sarò più bravo a non sbagliare pure nel futuro. Detto questo... noi così facciamo a Morcone: noi a Morcone facciamo in questo modo; e siccome io rappresento il territorio, io faccio in questo modo. Allora che faremo, caro presidente: io mi sono dimesso e devo dire che lo faccio qui ufficialmente, e lo faccio perché io, le mie dimissioni, le metto nelle mani, non del mio coordinatore (che però è stato cambiato subito, perché non si è neanche aspettato la discussione di oggi, ma era importante mettere un nuovo coordinatore a Morcone: perché Morcone è diventato un posto importantissimo, ora ha anche il nuovo coordinatore) ma non le rimetto neanche nelle mani del nuovo coordinatore, sapete perché? Perché non è nemmeno iscritto al Pdl: non lo posso fare, perché non è iscritto al Pdl; hanno nominato a Morcone un coordinatore che non è iscritto, e allora non lo posso fare. Le rimetto nelle mani di Mino, del mio ex capogruppo, lo faccio pubblicamente e non lo faccio nelle sedi di partito o al caminetto, lo faccio apertamente: io rassegnò le dimissioni da Forza Italia e mi costituisco... non come gruppo, perché non posso farlo essendo da solo, ma non m'interessa, mi definisco "indipendente" in questo Consiglio provinciale. In questo modo tutelo il mio ruolo... io non ho garanzie alle prossime elezioni quando saranno, fra tre anni o quattro anni, non ho garanzie che il mio territorio possa essere rappresentato un'altra volta perché sapete bene come funziona l'elezione al Consiglio provinciale: sono 24 collegi, però ci possono anche essere 3 di uno stesso collegio; fra quattro anni, fra cinque anni, quando sarà il momento, quando sarà deciso da voi tutti che si rifanno le elezioni, ci mettiamo un'altra volta tutti in competizione e poi vediamo chi vince e chi non vince, chi viene eletto e chi non viene eletto; a quel punto Morcone ed il Tammaro staranno fuori, entrerà il Fortore: ma sono tutte cose che fanno parte del gioco e noi le accettiamo queste regole del gioco. Ma per intanto, per adesso, io sto qui e da qui non mi muovo: io sto qui. Sto qui e non lascio il posto.



Perché le favole dei partiti sono belle, però devono essere raccontate bene; perché attenzione, voi politici di alto livello: la politica, quando viene raccontata... le favole sono belle, ma devono essere raccontate bene perché se i bambini capiscono che nella favola c'è qualcosa che non va, i bambini le favole non le capiranno più: e allora verranno a casa vostra. Come sono venuti qui oggi, a mettere gli striscioni, ve li verranno a mettere sotto casa vostra e vi diranno: che cosa ci avete raccontato? Le avete raccontate male le favole: raccontatele ad altri, non vanno bene! Voi politici di alto livello, voi politici che ci rappresentate ad alti livelli, avete responsabilità che non sono le nostre; noi abbiamo responsabilità più basse: noi siamo semplici operatori del territorio. Io rappresento il mio territorio e basta: non voglio fare il consigliere regionale, non farò mai (purtroppo) il consigliere regionale, non farò mai l'onorevole; io faccio il consigliere provinciale e mi basta, va bene, per me è un successo perché facevo il consigliere comunale e adesso faccio il consigliere provinciale. Sono contentissimo, però lo voglio fare e voglio avere la soddisfazione di dire a Cimitile, quando sbaglia... e non perché ha sbagliato il programma: ma chi se lo legge il programma in campagna elettorale? Ma le cose le vogliamo dire o ci vogliamo prendere in giro: chi se li legge i programmi? I programmi *si fanno, non si leggono*: si fanno! Allora io dico un'altra cosa -e qui concludo-: presidente Cimitile, noi accordi a quattro occhi non ne abbiamo fatti (io lo posso dire, perché è la verità: non abbiamo fatto accordi a quattro occhi) io rivendico il mio diritto-dovere a fare il consigliere provinciale; sono a disposizione della nuova maggioranza (la n. 3 o la n. 4, che problema ci sta: qua si conta tutto, si contano i governi, la 4 o la 5, non lo so, dateci voi il nome) quindi io, per mantenere il mio ruolo e poter, in modo dignitoso, svolgere le mie funzioni, assicurerò il voto -quando servirà e se servirà per questo-: il mio voto è a disposizione. Però, in cambio... (perché le cose si fanno pubblicamente, non si fanno a quattro occhi) in cambio io chiedo alla Giunta e chiedo al Presidente di poter svolgere nel miglior modo possibile il mio ruolo di Consigliere provinciale, in particolare per le funzioni di controllo e di indirizzo che sono proprie di ogni Consigliere provinciale. Per cui io chiedo questa disponibilità, da parte del Presidente: di poter entrare, per quanto riguarda situazioni che m'interessano, per quanto riguarda valutazioni di bilancio, per quanto riguarda oggetti che riguardano il mio territorio- di poter svolgere... (ma qui, non in altri sedi: qui, con i ruoli e anche con responsabilità che il Presidente mi può anche concedere, e io sono contento e ringrazio) di poter svolgere queste funzioni e portare avanti un certo programma... (ecco il programma a cui, Gennaio, io mi riferivo) un programma che possa rappresentare (lo dico in pochissime battute, giusto per chiudere e



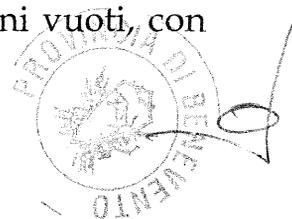
pure per finire in una maniera propositiva) su quello che poi stavo cominciando a fare: io ho fatto degli incontri, sono stato con l'assessore Aceto e nessuno si è scandalizzato; io da consigliere e segretario amministrativo del Pdl sono stato con l'assessore Aceto, sono stato con l'assessore Valentino, sono stato con l'assessore Bozzi a parlare con i Sindaci e nessuno mi ha detto niente, nessuno si è scandalizzato -perché era giusto che io andassi sul mio territorio a parlare di progetti- e continuerò a fare questo: voglio continuarlo a fare con maggiore forza. Alcuni programmi erano già iniziati sul territorio e devono andare avanti: a Sassinoro, a Campolattaro, a Casalduni (dico Campolattaro perché la diga comunque è di Morcone), a Pontelandolfo e a Morcone. Questi programmi devono essere portati avanti con maggiore forza e anche con il mio contributo, se voi ritenete che il mio contributo sia utile e produttivo per andare avanti: questa, quindi, è la mia dichiarazione che faccio. Potrei dire anche altre cose, ma non le dico perché mi rendo conto che bisogna anche avere la dote della sintesi e di dire le cose più importanti anche in tempi ristretti; penso che la mia linea sia stata ben sviscerata: sono un indipendente ed è a disposizione il mio voto perché possa andare avanti questa collaborazione che già era stata avviata precedentemente e che dovrà portare poi a migliori successi per il futuro.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Dopo il consigliere Bettini aveva chiesto la parola l'assessore Bello, ne ha facoltà.

Ass. Gianvito BELLO - *Assessore ai Trasporti e Politiche energetiche*

Signor presidente della Giunta, signor presidente del Consiglio, colleghi assessori, consiglieri provinciali, cittadini, io credo che... (e lo dico a cominciare da me, tutti quanti nessuno escluso) che noi non dobbiamo dimenticare, oggi, che questo dibattito politico ed istituzionale del Consiglio provinciale si svolge in un momento internazionale e nazionale di crisi economica fortissima; questo *non lo dobbiamo dimenticare*: io faccio politica da trent'anni e ne ho viste di cotte e di crude, quindi non voglio fare assolutamente il moralista, però dobbiamo partire da una considerazione che è "questa" considerazione se vogliamo avere, come diceva Ricciardi, rispetto di noi stessi, per la dignità di questo Consiglio e, soprattutto, dei cittadini del Sannio. Viviamo in una crisi nazionale ed internazionale, anche campana e sannita, che è senza precedenti, con una disoccupazione che è arrivata alle stelle, con una situazione economica tragica, con centinaia di aziende industriali che, come sapete anche Voi, stanno chiudendo i battenti ed abbiamo decine di scatole vuote, capannoni vuoti, con gente in mezzo alla strada.



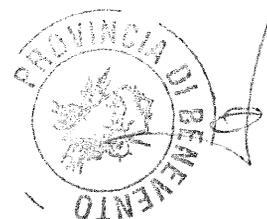
È questa considerazione che deve essere il filo conduttore del nostro dibattito anche di oggi. Io volevo fare due considerazioni, brevissime: che in questo momento noi ci troviamo (e la riprova è stata il dibattito che si è sviluppato fino ad oggi) a celebrare una crisi politica, alla Provincia e al Comune di Benevento, che nulla ha a che vedere con l'Amministrazione provinciale: non ha nulla a che vedere, lo avete detto anche voi. E la gente che ci ascolta, questo non lo capisce; perché la gente che ci ascolta, ai cittadini del Sannio poco interessa se una forza politica, per ragioni nazionali e di elezioni contingenti -come diceva il presidente- in un particolare momento fa altre scelte di carattere politico sulle quali io non voglio dire nulla e non mi voglio assolutamente pronunciare: ognuno può legittimamente fare quello che fa, io da trent'anni faccio politica nel Partito socialista, e forse sbaglio, altri fanno altre cose, ma nessuno (ma con questo non voglio certo emulare un grande statista e politico come Bettino Craxi) nessuno -e sottolineo nessuno- anche in quest'Aula si può arrogare il diritto di essere "il censore": nessuno! Allora dico: proprio in virtù di quella responsabilità che dobbiamo avere verso noi stessi e verso quei cittadini che rappresentiamo, dobbiamo avere il coraggio di dire questo -e il presidente Cimitile lo ha detto con grande-grande coraggio. Otto mesi fa abbiamo votato, ci troviamo, per puro caso, a celebrare una crisi che è anche una crisi nostra; e allora noi abbiamo una scelta, e lo dobbiamo poi spiegare ai cittadini: o andiamo a casa e lasciamo per un anno il commissario, oppure andiamo un'altra volta a rivotare, con altre spese e con altri blocchi, con tutto quello che è partito (e che poi diremo, brevissimamente) e lo mandiamo tutto al mare; oppure, in modo responsabile, prendiamo atto che questa crisi non è una crisi nostra (e neanche voi siete riusciti a spiegarci di chi è questa crisi: io ancora lo devo capire, ancora lo devo capire, perché voi pretendete una posizione precisa, perché è sempre così: la moralità è che gli altri devono dire, devono fare, devono sottolineare, devono essere più precisi della precisione, ma io ancora non ho capito la situazione dell'opposizione, della Pdi, dell'Udeur: insomma, c'è tutto un divenire che neanche voi ci avete spiegato). E quindi io non ho sentito... -il secondo aspetto che voglio rimarcare è questo- un dibattito vero sui risultati conseguiti in questi primi otto mesi: vedi Luca, tu hai detto in modo generico (e questo dobbiamo sottolinearlo con forza) che questa Amministrazione in otto mesi "ha fatto poco o niente"; io ti invito e ti sfido -e spero che lo faccia anche il presidente- a fare un dibattito pubblico in piazza per dire alla gente tutti i risultati che in questi otto mesi abbiamo conseguito come Amministrazione Cimitile.



Ti posso dire... per quanto mi riguarda e per le deleghe che ho io, ma ti potrei fare un lungo elenco dei fondi europei, dei progetti esecutivi pronti e cantierabili, degli Accordi di programma: il 6 aprile firmeremo un Accordo di programma che il nostro Sannio sta aspettando da anni sui trasporti: sui terminali nuovi, sulla metropolitana leggera, sul sistema del trasporto pubblico locale; il 6 aprile viene firmato l'Accordo di programma, che è stato frutto di un lavoro di otto mesi. Se noi a giugno andremo a presentare i progetti sull'energia rinnovabile... (e qui ci sono molti Sindaci, sanno il lavoro che abbiamo fatto in questi mesi con l'Assemblea dei Sindaci, di concertazione istituzionale, per la prima volta, con una grande inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, che ha visto questo Sannio vedersi calare dall'alto le grandi centrali o i grandi interventi, con pochi risultati positivi sul nostro territorio: e lo vedremo da giugno, quando saranno finanziati...) sono stati già finanziati, e, quando saranno chiuse le Intese istituzionali, molti Sindaci toccheranno con mano i risultati che abbiamo conseguito in questi otto mesi. Sarebbe troppo lungo dire questo, però dobbiamo avere il coraggio e l'onestà di non nasconderci dietro i soliti slogan, perché anche su questo vi abbiamo risposto; perché io noto delle contraddizioni enormi, perché si continua a dire alla gente il discorso dei precari: vedi, caro Luca, ma dico noi la legge mica ce la siamo inventata? Ma a livello nazionale, ti sei posto un attimo, un momento, per dire questo Governo che cosa sta facendo per i precari: te lo sei posto questo problema? Ma figurati se ce lo possiamo porre noi della provincia di Benevento, che è piccola, con le Agenzie! Ma io te lo dico senza polemica, perché so bene che tu... te lo dico senza polemica, perché ti riconosco una onestà intellettuale in questa cosa in quanto tu fai il tuo mestiere, fai la tua critica, però se vogliamo essere onesti fino in fondo, noi dobbiamo, su questi temi che sono importanti (poi per la politica e per le nostre cose possiamo dire un sacco di sciocchezze, però su queste cose, ti ripeto, non voglio fare il moralista: lungi da me) dobbiamo essere onesti con la gente e dobbiamo dire la posizione del Governo sui precari e poi, alla fine, scendiamo fino a quello che hai detto questa mattina, della short list di Sannio Europa: la andiamo ad analizzare e andiamo a vedere. Così come andiamo a dire... tu hai detto della "desertificazione degli uffici pubblici": abbi pazienza, ma chi ha tolto l'ENEL, chi li ha tolti gli uffici pubblici che dipendono dal Governo: li abbiamo tolti noi? Non li abbiamo tolti noi!

Voce

È stato il Governo Prodi.



Ass. Gianvito BELLO

Ma quale Prodi, andate a vederlo; e se fosse stato anche Prodi: perché non le rimettete? Abbiate pazienza. Allora dico: noi non dobbiamo usare grandi paroloni, perché noi dobbiamo avere la dignità e dobbiamo avere anche la misura delle cose: noi rappresentiamo una provincia piccola, che con grande dignità sta svolgendo il proprio ruolo in un momento difficilissimo anche congiunturale della Campania, della politica, con tutti i limiti -e vi do ragione- dei partiti politici, a cominciare anche da quelli della nostra parte: perché chi vi parla, alla parte politica di che vi parla, l'ha sempre detto e continuerà ad essere molto vigile su questa cosa, che non può essere scaricata nessuna problematica interna ai partiti sull'Amministrazione provinciale. Però io vi prego di essere diciamo coerenti con le cose che diciamo e dobbiamo dire soprattutto alla gente (e io ti prego di voler fare un dibattito pubblico su questo, sui risultati, i grandi risultati che in questi appena otto mesi l'Amministrazione provinciale ha conseguito). Se su questo noi avremo dei rallentamenti, io sarò il primo... -sarò il primo, te lo ribadisco- se il programma dovesse subire un rallentamento o se il programma dell'Amministrazione Cimitile dovesse avere una trasformazione, io sarò il primo a dire che questa cosa "non può andare avanti" così, sarò il primo a dire all'opinione pubblica "andiamo insieme alle elezioni"; ma così non sarà, in quanto noi stiamo andando avanti su una serie di cose e vogliamo un confronto serio e sereno con l'opposizione, proprio perché il Sannio in questo momento ha bisogno (e lo sottolineo) ha bisogno di un grande sforzo per superare questo grandissimo momento congiunturale di crisi che davvero ci sta attanagliando. Grazie.

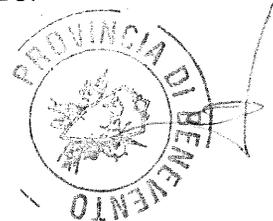
Presidente Giuseppe M. MATURO

Aveva chiesto la parola il consigliere Rubano, ne ha facoltà.

Cons. Lucio RUBANO - *Indipendente*

Grazie presidente. Io avevo pensato di non intervenire, anche perché, per la verità, non mi era sembrato di cogliere spunti necessari ad un intervento; mi sono deciso a farlo dopo aver ascoltato -con molto rammarico, devo dire la verità- l'intervento dell'amico Alfredo Cataudo (perché penso che al di là delle posizioni siamo sempre amici, anzi, con Alfredo si è stabilita una corrente di simpatia che non nego, e perciò mi è dispiaciuto sentire certe cose). Perché quando poi si generalizza, si corre il rischio di offendere le persone e si corre il rischio di far credere alla gente cose che non sono vere e di trasformare, posizioni di principio, per opportunismo, ribaltonismo, fiutato l'affare.

Ecco, questo mi dispiace Alfredo. Hai detto...



Cons. Alfredo CATAUDO

Non ho fatto in tuo nome.

Cons. Lucio RUBANO

Ma il riferimento è chiaro... aspetta, Alfredo: ti faccio vedere perché è chiaro che è riferito a me e ad Aurelio Bettini, no? Perché hai detto...

Cons. Aurelio BETTINI

Io ho già risposto.

Cons. Lucio RUBANO

Ed io condivido "in pieno" tutto quello che hai detto. Perché vedi Alfredo, dire che il presidente Cimitile all'indomani della crisi (e come diceva l'assessore Bello *non abbiamo ancora capito* da dove sia venuta e soprattutto perché è scoppiata qui all'interno di questo consesso) all'indomani della crisi, invece di dire *"ho perso una parte importante e determinante che mi ha fatto vincere le elezioni, è andato alla ricerca di voti per sostenere la sua maggioranza e li ha trovati in mezzo a quelli del popolo della libertà che, trasformisti, ribaltonisti, hanno fiutato l'affare e sono andati in cerca di poltrone"*. A me dispiace, io non voglio citare fatti e testimoni, però in questa Aula c'è chi sa -e sa bene- che probabilmente io affari, o che l'affare mi era stato proposto (e non faccio nomi di testimoni perché sarebbe scorretto) che l'affare mi era stato proposto e io l'ho rifiutato per dignità: l'ho rifiutato per dignità mia, della mia famiglia e di quello che io ho fatto fino ad oggi. Alfredo, perciò sentirmi dire o sentire dire e fare riferimenti a gente che "ha fiutato l'affare": questo mi offende!

Io la prima volta che sono andato dal presidente Cimitile, come lo feci con il presidente Nardone, mi andai a presentare e dissi: *"Io sono Tizio, Caio e Sempronio, rappresento questo collegio, verrò qui da Lei ogni volta che sarà necessario a chiedere la soddisfazione per il mio territorio e pretendo di essere trattato con pari dignità, senza distinzione di maggioranza e minoranza"*; e aggiunsi pure: *"Presidente, il giorno in cui verrò qui a chiedere qualcosa per me o per la mia famiglia: l'autorizzo a sbattermi fuori-dalla-porta e a pubblicizzarlo"*. È vero presidente? E quando pure nella scorsa consiliatura mi si accusava di essere "la stampella di Nardone": figuratevi, con un rapporto di 19 a 5 nella scorsa legislatura se c'era bisogno della "stampella" a Nardone e alla sua maggioranza (il rapporto era 19 a 5). Io le cose che ho chiesto per il mio territorio e per la gente del mio territorio, le ho chieste sempre qua, in Aula, anche quando ho chiesto le rappresentanze istituzionali della minoranza all'interno delle Agenzie: ma non le ho chieste per me, le ho chieste per tutta la opposizione ed infatti tutta l'opposizione ha avuto la soddisfazione di vedersi rappresentata nelle Agenzie, nei Consigli di amministrazione, nei Collegi dei revisori.



Anzi, quelli che più predicavano l'immoralità delle Agenzie, erano proprio coloro che avevano qualcosa "in più" nei Collegi dei revisori, perché pensavano che, siccome non figuravano, non si sapevano. Quindi io non ho mai -e sfido chiunque a dire il contrario: non a *dimostrarlo* ma a *dirlo* soltanto- sono 25 anni che faccio politica attiva, ho fatto il consigliere comunale di maggioranza nel mio paese, l'assessore, il consigliere di minoranza, ho fatto il consigliere provinciale nella scorsa consiliatura: non ho mai chiesto niente per me, non ho mai ricavato un vantaggio personale. Anzi (anzi) posso dire tranquillamente di essere famoso e anche... un po' sfottuto dagli amici, perché dicono che sono "quello che ci rimette a fare politica". Quindi Alfredo, mi sono "sentito offeso" da queste cose che hai detto: io capisco il ruolo, capisco che è più facile ribaltare adesso questa accusa di ribaltonismo (che poi dovremmo analizzarla bene per vedere chi sono i ribaltonisti adesso qui) ma io, certamente non mi sento un ribaltonista: perché consigliere ero e consigliere resto. Non ho chiesto di occupare posizioni; consigliere ero, consigliere resto e consigliere resto a difesa degli interessi del mio territorio.

Perché Alfredo, a me per questo mi hanno votato... (scusami, ti ho scelto come interlocutore, ma non è che ce l'ho con te, eh?) per questo mi hanno votato e non per andare in maggioranza o all'opposizione: ci siamo andati all'opposizione, va bene, ci siamo andati anche per volere di chi -otto mesi fa- giudicava "immorale" soltanto parlare con voi dell'Udeur! E perché otto mesi fa non si è potuta fare l'alleanza? Probabilmente... che devo dire: che sul piatto della bilancia, non c'era nient'altro che non l'Amministrazione provinciale. E se avesse vinto allora, il centrodestra, avrebbe vinto Mino Izzo, avrebbe vinto Forza Italia e non altre, perché poi, la dimostrazione è che sul territorio è appunto Forza Italia ad avere i numeri: il rapporto degli eletti lo dice. Il rapporto degli eletti questo dice. E lasciamo stare "i collegi blindati": queste sono cose che dice qualche pappagalietto (mi dispiace che lo hai ripetuto...)

Cons. Alfredo CATAUDO

L'avevi già sentita?

Cons. Lucio RUBANO

L'ho letta; la sta dicendo un dirigente del partito da quando si sono fatte le elezioni, che poi sono quei dirigenti di partito -presidente candidato Izzo- che "non volevano" assolutamente che si facesse più di una lista: e poi dicono che mi dovevano contrapporre almeno cinque o sei avversari forti, come se io non avessi avuto avversari nel mio collegio!



Io ho avuto un avversario fortissimo: come se qualcuno avesse proibito allora... senatore, ma quando hanno chiesto di candidare uno di Cerreto che rappresentava la loro storia politica, ma perché, io mi sono opposto e ho detto: "No, quello è troppo forte, per cortesia non me lo candidate"? Ma chi ha detto niente: ma chi ha detto niente!? Poiché io capisco che quello deve un po' giustificare le sue frustrazioni (perché non riesce mai, insomma, sul piano elettorale a dare una risposta: si candida, si candida, si candida e raggiunge massimo i 30 voti, e chiude la partita) e allora dice: *quello perché prende i voti? Li prende perché gli fanno il collegio blindato*. Va bè, la prossima volta... non so se la prossima volta, perché poi, se questa consiliatura, come mi auguro, giungerà a termine, la prossima volta avrò più di sessant'anni e non avrò proprio nessuna voglia di correre ancora... ecco, come dice Aurelio, nelle case della gente a chiedere il voto, a chiedere la solidarietà: non ne ho proprio nessuna voglia. Ma va bene, questo appartiene al futuro: vedremo quello che succederà.

Dicevo: otto mesi fa, sul piatto della bilancia -questa è la verità- non ci stava pure il Comune di Benevento e allora si doveva perdere, senatore Izzo: "si doveva perdere", allora, perché vincevamo solo noi. Gli altri, non vincevano niente! Poi oggi, si mettono d'accordo a Roma: io mi prendo il Comune, tu ti prendi la Provincia e veniamo qui, da otto consiglieri provinciali, a dire: "*Ora vi dovete dimettere*". Senza neanche dircelo il giorno prima, per rispetto, quando gli stessi hanno invocato, 15 giorni prima, l'autonomia, il rispetto dell'eletto... il rispetto dell'eletto: dopo 15 giorni, senatore, ce ne siamo dimenticati del rispetto degli eletti! E si dice: "*Vi dovete di mettere, perché a Roma noi ci siamo messi d'accordo così*". Mi dispiace, mi dispiace: io non sono d'accordo. Io non sono d'accordo e non sono stato d'accordo.

Cons. Mino IZZO

Non è proprio così.

Cons. Lucio RUBANO

Come no: l'ho letto sulla stampa amica...

Cons. Mino IZZO

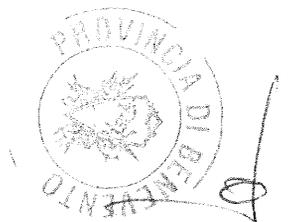
Ah, tu parli della stampa.

Cons. Lucio RUBANO

L'ho letto sulla stampa mica.

Cons. Mino IZZO

Ma il Gruppo non lo hai sentito.



Cons. Lucio RUBANO

L'ho letto sulla stampa amica e non è stato mai smentito: l'ho letto sulla stampa "amica", manco su quella nemica. E non è stato mai smentito questo accordo.

Cons. Mino IZZO

Te la sei sognata, questa *richiesta*: perché io non l'ho mai fatta!

Cons. Lucio RUBANO

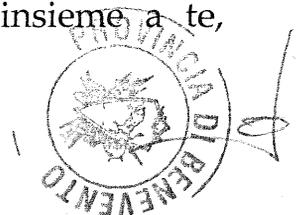
L'ho letta sulla stampa amica e non è stata mai smentita.

Cons. Mino IZZO

Ma chi è, scusa?

Cons. Lucio RUBANO

La stampa amica, Mino. Quindi questo è il discorso: io non sono stato d'accordo e non sono d'accordo. Non sono d'accordo a favorire... perché poi, l'abuso delle Istituzioni -Luca, tu lo hai detto- ma mi pare che pure questo sia un accordo immorale, fatto sulle spalle dei cittadini e questo è pure abusare delle istituzioni. Questo è. Io a questo punto condivido tutte le cose che ha detto Aurelio: anch'io mi sono dimesso da Forza Italia, ho rassegnato le mie dimissioni nelle mani del mio coordinatore... anzi, dell'ex coordinatore dove ero iscritto, a Cusano Mutri, (dico ex perché si è dimesso anche lui insieme a me ed insieme al 70% degli iscritti, perché non hanno gradito parimenti queste cose e non hanno gradito neanche gli episodi di sciacallaggio che qualcuno ha fatto nel mio paese telefonando ad altri: "*Rubano lo cacciamo, preparatevi a sostituirlo*"). Per la verità, io dal partito... prima Spartico ironizzava con quel cartello "rubano o Rubano: largo ai giovani"; ma guarda Spartico, qui ognuno conosce la mia storia e la tua, si conosce la storia di tutti: ma dire a me "largo ai giovani" è una eresia; è una eresia perché chi conosce me e la storia mia personale (forse il sindaco Maturo lo sa) sono stato il primo, in provincia di Benevento, a dare effettivamente uno spazio ai giovani: forse Italia Giovane di Cusano Mutri ha dato i numeri in provincia di Benevento, in quanto è stata l'unica organizzazione ad organizzare quattro o cinque o sei Feste dei giovani di Forza Italia alle quali hanno partecipato parlamentari di livello nazionale; sono stato l'unico a dare spazio ai giovani proprio perché ho fiducia, e mi fa piacere, mi fa molto piacere se qualcuno di questi giovani prenderà il mio posto e continuerà a fare quello che ho fatto io: spero di avergli insegnato qualcosa e continuerà a fare quello che ho fatto io con otto anni di impegno. Queste non sono chiacchiere, sono fatti: sono fatti riscontrabili. Quindi queste ironie, queste "sciocchezze" sono proprio... le lascio a chi le fa, perché non ho niente da rimproverarmi. Io ho fatto una scelta, ho fatto una scelta consapevole, ho sbagliato soltanto forse, insieme a te, Aurelio, a dirlo subito.



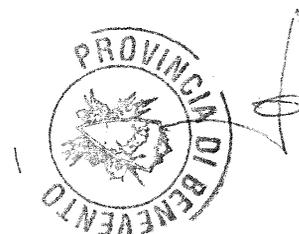
Come diceva pure il Presidente, io la volontà di tanti colleghi non l'ho vista di voler lasciare il Consiglio provinciale: onestamente; non ho vista la volontà di altri colleghi... con qualcuno che ho parlato mi ha detto "No, ma perché? Noi dobbiamo badare al territorio". Questa è la verità. Io ho sbagliato a dirlo prima e a dirlo subito, a dirlo in modo chiaro perché così sono abituato a fare: perché io sono un uomo libero e non devo niente a nessuno. Io sono libero di fare le mie scelte, non ho obblighi con nessuno: questa è la verità. E ho rifiutato di scegliere questo compromesso: ogni compromesso fatto sulla pelle nostra di Consiglieri provinciali, al di fuori di questo consesso, al di fuori di un nostro coinvolgimento in questo iter, per interessi spartitori fatti in altri palazzi. E quindi, come Aurelio, anch'io mi dichiaro "indipendente": come ha detto Antonio Barbieri prima (mio amico fraterno) non è stato chiesto a nessuno di fare abiura alle proprie idee politiche; io resto delle mie idee politiche, non ho scelto e non trasmigrerò in nessun altro partito perché il ruolo che devo svolgere a difesa del mio territorio lo posso fare anche da indipendente: quindi non ho bisogno... anche perché, fino ad oggi, non mi pare di aver avuto sostanziosi aiuti da alcun partito in questa mia attività: lo farò da indipendente. E ai neo Assessori, alla dottoressa Palmieri (che io non conoscevo, ho conosciuto così, ho intravisto qualche volta) faccio tanti auguri e spero pure io, come ha detto qualcun altro, spero non sia un posto da precario, il suo -quindi che resti- per tanti motivi; ed al mio amico fraterno Antonio Barbieri io dico che non farò alcun tipo di sconto, perché io non è che darò la mia fiducia incondizionata a questa Giunta: io valuterò, volta per volta, a seconda di come saranno presi i provvedimenti e a seconda delle proposte fatte, valuterò volta per volta nell'interesse generale della provincia ma in modo particolare -permettetemelo, non voglio essere provinciale- del mio territorio. E caro amico Antonio: ti faccio tanti-tanti auguri di cuore per questo nuovo incarico che tu hai avuto e che ritengo meriti, però, se non darai risposte soddisfacenti, non è che io ti darò la mia piena fiducia. Te la dovrai meritare. Questo te lo dice l'amico di 43 anni che però ha fiducia in te: tanti auguri a tutti di nuovo.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Mi aveva chiesto la parola il consigliere Capocefalo, ne ha facoltà.

Cons. Spartico CAPOCEFALO - *Gruppo PDL*

Io intervengo soltanto per evidenziare ancora una volta come questa Amministrazione sia nata monca, allora, ed è monca tuttora.



Questa Amministrazione -il Consiglio provinciale e la Giunta- si è insidiata l'8 maggio: "nomina della nuova Giunta" -e vi leggo il decreto del Presidente (noi dobbiamo, quindi, capire un po' la vicenda) -protocollo 308 dell'8 maggio. "Il Presidente, visti i risultati, richiamato l'articolo 47, dato atto dell'avvenuta comunicazione dei componenti della Giunta, visto l'articolo, riservatasi la nomina di altro componente e l'attribuzione delle deleghe, nomina assessori..." e c'è l'elenco: Pompilio Forgione, vicepresidente, primo eletto; Gianluca Aceto, *mai eletto*; Gianvito Bello, *mai eletto*; Maria Cirocco, prima eletta dell'altro raggruppamento; Francesco Cocca, *trombato alle elezioni*, nominato assessore (perché avevano un patto: infatti, l'amico Cocca, durante i comizi elettorali diceva "Io sarò assessore, votate per me", e poi addirittura non viene eletto e allora, siccome c'era questo accordo, diventa eletto); Libero Rossano Insogna - ma si è mai candidato? E adesso che fa?; e poi Nicola Augusto Simeone, che giustamente è stato eletto. Il 16 maggio viene un'altra Giunta: l'amico Cocca, si dimette, però questa delibera -presidente, l'ho detto a suo tempo- non è stata revocata allora e tuttora non è stata revocata: anche questo, quindi, è un errore formale che noi teniamo; e in quella data sono stati eletti Valentino, Bozzi e Falato: nominati, questa è la realtà.

Io ho preso questa mattina l'indirizzo di saluto, signor Presidente, tra le altre cose; lei con eleganza ha salutato tutte le istituzioni e poi dice: "Spero che mi vogliate scusare se ora esprimo un mio sentitissimo ringraziamento a quanti, con il loro voto, hanno affidato alla coalizione di centro-sinistra la guida della Rocca dei Rettori". È giusto, perché allora c'era una coalizione di centrosinistra; ma formata da chi? Da tutti voi, da tutto questo gruppo del centrosinistra, che allora non riuscirono ad individuare, nella provincia di Benevento, un cittadino da candidare e hanno scelto Lei: persona magnifica, per carità. Ma come mai avete vinto queste elezioni, presidente? Le avete vinte perché Clemente Mastella, ciò nonostante, vi ha fatto eleggere: vi ha fatto vincere le elezioni! E oggi ancora una volta, irrispettosamente, noi teniamo all'ordine del giorno "revoca degli assessori Forgione e Cirocco"; ma pur avendola ascoltata, io non ho sentito il motivo per cui li avete revocati: il motivo qual è? Perché avete revocato Forgione e Cirocco? Qual è il problema: che Clemente Mastella si vuole candidare e revochiamo gli assessori? Ma che c'entra Clemente Mastella con la revoca degli assessori? Ecco, questo secondo me è un errore fondamentale che avete fatto; e naturalmente è inutile dire che qui "*tutti quanti non vogliamo andare a casa*"; però io ho letto nelle parole del Presidente, il quale dice: "io ho il dovere di continuare e ho anche il potere di mettere fine a questa esperienza", quindi se il presidente (presidente Cimitile, mi ascolti cortesemente) se lei ha questo



dovere di verificare che gli altri consiglieri non hanno la forza ed il coraggio di dimettersi: faccia Lei un'azione, si dimetta. Perché solo così darà dimostrazione di essere stato effettivamente un cittadino eletto. Perché altrimenti, lei adesso che cosa ha fatto? Si mette d'accordo con i miei amici, questi amici Bettini e Rubano che la sostengono; e poi il vicepresidente Barbieri, un caro amico, ma durante i comizi... io ancora ricordo Antonio Barbieri a Reino, gliene fece di 100 colori contro a Calzone, contro a Cimitile, contro a Nardone: adesso cosa vai a dire, caro Antonio, al tuo paesello... al tuo paese di Cerreto, vai a dire che Gagliardi è un tuo amico? Così anche Rubano: vai a dire che Gagliardi è un amico? Cioè, voglio dire: la gente come fa a crederci?

Ass. Nicola Augusto SIMEONE

Se ha creduto a te!

Cons. Spartico CAPOCEFALO

A me mi ha creduto: io sono stato eletto, mi sono sottoposto al giudizio degli elettori e sono stato eletto... stupido che non sei altro! Tu sei un arrogante, sei solo un arrogante; non hai nemmeno il diritto di parlare, perché devi fare solo l'assessore in questo consesso: siamo noi a dover mantenere questa Amministrazione. Io sono stato eletto sottoponendomi al giudizio degli elettori. Caro Bettini io sono andato nelle case degli elettori e ho detto: la Provincia di Benevento non ha un cittadino degno di fare il presidente della Provincia, tant'è vero che il centrosinistra è andato a sceglierlo altrove: persona rispettabilissima. Tu però, caro Bettini, che cosa hai detto...

Cons. Aurelio BETTINI

L'abbiamo fatta insieme la campagna elettorale...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Mi ricordo, stavi registrato, dicevi così...

Cons. Aurelio BETTINI

Spartico, ti avviso: se vogliamo fare cabaret, facciamo cabaret; vogliamo fare cabaret? Allora ritiralò.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Ritiro: "ritiro".

Cons. Aurelio BETTINI

Ha ritirato, se no facciamo cabaret. Io già te l'ho detto la provincia che cos'è: è una cassa cambiabile!

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Permettimi: noi tutti...

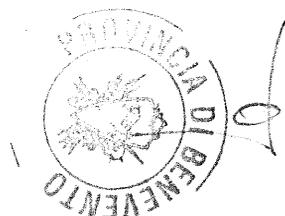
Cons. Aurelio BETTINI

Ce l'hai con me: hai le mie registrazioni?

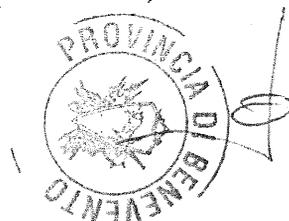


Cons. Spartico CAPOCEFALO

No, sto scherzando; e io sto dicendo: anch'io sono andato nelle case dei cittadini e ho detto: "Noi abbiamo un candidato presidente che è un uomo che conosce il territorio, un uomo che conosce la nostra storia, di tutti, e io lo voto"; per cui io ho votato contro il presidente Cimitile: questo era il mio giudizio. Adesso, quindi, non lo posso sostenere altrimenti ne va di mezzo la nostra credibilità: questo è il ragionamento. Quando poi diciamo: "lo facciamo perché c'è la crisi del lavoro", ma sapete che qui ci sono 25 ragazzi che attendono ancora quella falsa promessa che dovevano essere assunti e sistemati! Allora io faccio una proposta, alla Franceschini: date la vostra indennità a quei ragazzi! Solo così potete dare veramente una risposta. Ecco, questa potrebbe essere una risposta e dimostrate che non siete attaccati alla poltrona, altrimenti non c'è nessun'altra scelta: quella di ritornare agli elettori -io l'ho detto anche sul giornale- oppure fare un governo istituzionale (lo dico) con il presidente Cimitile, ma gli assessori scelti dall'opposizione (tu potresti andare a casa, giustamente non ti conviene...). Allora io penso che queste sono le cose che dobbiamo evidenziare, e mi riferisco anche alle vicende locali, le vicende locali di Cusano: caro presidente Maturo, tu hai detto che stai per fare una scelta, però non ho capito ancora la scelta tua: quella di Alfredo l'ho capita, la tua non l'ho capita ancora. Ma adesso cosa andrai a dire: che Rubano comanda, sta al comando e tu no? Oppure che Barbieri... non lo so: sono quelle frizioni e quelle alchimie che giustamente non depongono bene. Il cittadino non capisce e dice: se otto mesi fa stavate contro, adesso è una sola cosa? E qual è stato il motivo che vi porta a stare insieme? Io capisco anche la possibilità di passare dall'altra parte, perché io l'ho fatto, l'ho fatto con Nardone: l'ho fatto (fermi, fermi...) l'ho fatto perché durante l'amministrazione Nardone -durante l'amministrazione Nardone- si erano prodotte, come anche Rubano ricordava, molte cose utili, sagge, e naturalmente l'ho appoggiato: l'ho appoggiato Nardone, però non ho avuto mai niente a livello personale e sfido chiunque su questo, nessun incarico (io faccio l'avvocato) mi hanno fatto anche candidare, gli amici che stavano alla Regione, mi hanno chiesto di candidarmi e personalmente l'ho fatto, a livello personale: la campagna elettorale l'ho pagata io, di tasca mia (non lo so gli altri: ma né il partito e né altri) perché ho creduto in quella persona. E perché vi dico questa vicenda? Perché avrei potuto anche capire che una Amministrazione che già sta operando, dice: ma perché la dobbiamo rompere? Ma una Amministrazione che non è mai partita, un'Amministrazione che da otto mesi ha dato solo incarichi e cose varie, allora qual era la democrazia: è venuta meno una forza determinante?



Si doveva andare al corpo elettorale a chiedere... nuovamente con il presidente Cimitile, si poteva candidare con un nuovo gruppo, veniva eletto: okay, questa è la democrazia. E secondo me ancora c'è la possibilità, e sta tutta nelle sue mani, caro presidente: quella di rassegnare le dimissioni. Perché nessuno se ne vuole andare, nessuno se ne vuole andare: chi in un modo e chi nell'altro, nessuno se ne vuole andare. Però lei può fare una cosa: rassegni le dimissioni, poi ha 20 giorni di tempo e se tutti le chiedono di restare, resti. Io con i membri della Giunta sono amico, sono persone perbene (anche Augusto è un amico, anche se a volte diamo enfasi alle cose politiche) però non vedo un rappresentante del Fortore: anche questo. Se un presidente della Provincia deve avere anche una immagine un poco più ampia, e allora mi dovete dire qual è il rappresentante del Fortore nella Giunta (io parlo di Giunta)? Non c'è; ma sapete perché non c'è? Perché, caro Presidente, molti di voi (e forse anche lei, presidente) non operate in quel territorio, in quel territorio abbandonato; l'amico Aceto scuote la testa, tu hai fatto dei programmi, però io lo so dove tu hai fatto dei programmi: li hai fatti sempre dall'altra parte; capisco anche le tue necessità politiche, però anche questo secondo me è un fatto che non depone bene: perché il territorio bisogna conoscerlo. Allora, se il Presidente deve essere "il presidente di tutti" -come ha detto nell'indirizzo di saluto- e allora all'organizzazione, anche esecutiva, secondo me andava data una rappresentanza: poteva essere anche Maddalena, io non ho nessun problema a dirlo, però era un segnale, una testimonianza, altrimenti è tutto sbilanciato come adesso. Mi pare tutta spostata sul centro e sulla valle Telesina, ma da quest'altra parte non c'è niente: c'è un po' di silenzio. Avevate tentato l'operazione Cocca, è andata male però; questo è un discorso che francamente... poteva pure restare, poteva restare assessore: qual era il problema? Non era stato eletto, era come Annachiara, una persona che non è stata eletta; era come Aceto, che non è stato eletto; era come Barbieri. Ma perché l'avete tolto? Perché vuol dire che nemmeno quel territorio volete tutelare: questo io dico. E allora siccome oggi non si vota, è solo un dibattito, dico: verificatele queste cose, verificatele attentamente: faccio appello alla sua sensibilità, alla sua cultura, alla sua cultura, Presidente, però con questa iniziativa non mi sembra che diamo un ottimo esempio ai nostri figli e ai nostri cittadini e ai nostri giovani, che Rubano diceva così... ma io ho preso quel cartellone perché non sapevo... ho visto "rubano il futuro ai giovani" e ho detto "*Rubano... ruba il futuro ai giovani*": ma non ne sapevo niente; anzi, mi complimento con quei ragazzi che hanno voluto focalizzare questo avvenimento. E chiedo scusa a Bettini: non ce l'ho con te a livello personale, ma era un discorso...



Cons. Aurelio BETTINI

Siamo amici, sempre.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Sempre, in libertà: era un discorso per evidenziare la nostra...

Cons. Aurelio BETTINI

L'abbiamo chiarito subito.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

...era un discorso sul fatto che ognuno di noi è andato a "chiedere il voto", anche gli amici dell'Udeur sono andati a chiedere il voto "per Cimitile" ed era opportuno che adesso, anche loro, andavano a dire ai cittadini: abbiamo sbagliato; volendo per un fatto contingente, volendo per un fatto che è venuto dall'alto, però naturalmente si doveva tornare agli elettori. Questa è la democrazia. La democrazia è questa: abbiamo paura della democrazia? Mi pare che non ci sia questo. Io vi faccio un in bocca al lupo, però vi faccio anche un invito a riflettere su queste cose, con serenità, e chiedo scusa se ho offeso qualcuno: non era mia intenzione offendere nessuno, nel modo più assoluto. Però meditate, meditate e traete le conclusioni, presidente; l'obiettivo è uno solo: quello di ridare la parola agli elettori. Grazie.

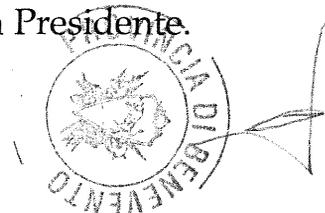
Presidente Giuseppe M. MATURO

Ha chiesto la parola il consigliere Nino Lombardi, ne ha facoltà.

Cons. Nino LOMBARDI - *Capogruppo Costituente di Centro per il Sannio*

Grazie presidente del Consiglio. Signor presidente della Giunta, assessori, colleghi consiglieri, il saluto ed il benvenuto a quanti sono intervenuti oggi a questo Consiglio provinciale che almeno dagli interventi, se non qualcuno che si è attenuto a quello che è l'argomento posto all'ordine del giorno, ed in modo particolare quella che è la "revoca" degli assessori Pompilio Forgione e Mariella Cirocco, ancora in questo momento, non ho sentito "le motivazioni politiche": quali sono state le scelte che hanno determinato la revoca degli assessori?

E allora, se per onestà intellettuale ma soprattutto politica -ed io non voglio fare né considerazioni e né commenti su quelle che sono state le scelte di alcuni consiglieri che hanno dichiarato di "sostenere" questo Cimitile bis, la nomina degli Assessori verso i quali ho la stima personale- ma il presidente deve anche giustificare, da un punto di vista politico, cosa ha determinato queste scelte. E francamente, quasi a far passare inosservato o senza una motivazione la revoca di due assessori che fanno riferimento ad un partito, presidente Cimitile, che è stato partito della sua coalizione e che ha contribuito ad eleggerla Presidente.



Qua oggi io sento che si rinnegano i partiti, si rinnegano i programmi, niente è importante, dobbiamo giustificare agli elettori la posizione del consigliere provinciale: gli elettori ti eleggono consigliere provinciale perché condividono - al di là della persona, al di là della stima personale e politica- quello che è anche un programma di ricaduta sul territorio, che lo ha enunciato di nuovo in apertura anche il presidente Cimitile. E allora io dico: se alcuni vogliono, anche in questo periodo di Quaresima, cercare o giustificare la "conversione", quasi come se ci fosse stata una chiamata a sostenere un qualcosa che salvasse le prospettive di crescita del Sannio, io francamente, da un punto di vista politico: questo non lo posso accettare. Io presidente Cimitile mi aspetto da lei che chiarisca -a questa Assemblea, chiarisca agli intervenuti- quali sono le motivazioni politiche per cui Lei ha rievocato i due assessori dell'Udeur. perché a livello nazionale si è fatta una scelta di carattere politico? La scelta è stata determinata da una legge elettorale -mi dispiace che non c'è Gianvito Bello- che ha praticamente decapitato i piccoli partiti che non hanno la possibilità di raggiungere una certa soglia elettorale; bene, mette in condizione a chi in maniera legittima vuole fare politica, anche di fare delle scelte: ma mai si era pensato di mettere in discussione le Istituzioni locali. Fatto sta, Claudio Ricci, che noi abbiamo fatto una Conferenze dei capigruppo -meno male allargata, per cui non si può negare- dove si voleva approntare, a tua richiesta, un documento di Patto elettorale per il Sannio dove l'Udeur continuava a sostenere l'azione Cimitile fino a quelle che erano le nuove alleanze. Però, carissimo Claudio -me lo devi consentire e non lo puoi negare- io con te ho già avuto un'esperienza di "impegno politico", per la Comunità Montana del Titerno, dove abbiamo fatto un accordo politico di centro sinistra con te: lo hai tradito il giorno dopo! Dice un mio carissimo amico a Faicchio: "*La donna che tradisce una volta, tradisce anche la seconda volta*", me lo devi consentire. E voglio con questo (un attimo, poi dopo potete anche replicare) ma è questa la cosa che io non riesco a capire, francamente: caro presidente Cimitile, se alla revoca degli assessori, l'etica dice questo, veniva in questa Assemblea a fare la verifica politica; quando l'Udeur le negava il sostegno, Lei dichiarava la crisi e ricercava un'altra maggioranza. Invece lei ha preferito "tradire" quello che era l'impegno degli elettori che l'hanno eletta presidente: senza l'apporto di un partito come l'Udeur, lei non era presidente e non sedeva su quello scranno. Quindi siamo noi a sentirci "traditi"! Noi non abbiamo aperto la crisi politica alla Provincia: l'ha aperta lei, non so se da solo o anche con il supporto dei suoi saggi; però se ne assume tutta la responsabilità.



Pure io (non vedo Aurelio e Rubano) andrò dai miei elettori a dire che cosa: che siamo passati noi alla opposizione? No, ci ha collocato Lei all'opposizione alla Provincia. Perché non ha ritenuto più valido quell'accordo che era di coalizione ed era di programma. Guarda caso, s'inizia su quello che è l'istituzione provinciale, non può andare alle elezioni perché ci sono degli impegni importanti, perché la fase più di propulsione e anche di investimenti fase 2007-2013, ma voglio dire: noi ancora non partiamo con la "prima" programmazione della provincia, perché non è stato ancora approvato il Bilancio di questo Ente, in quanto noi abbiamo fatto otto mesi che era la conseguenza programmatica della Giunta Nardone. Allora voglio dire: ma come ci possiamo nascondere dietro a questo, oppure che si cerca di giustificare il passaggio ed il sostegno: ma sono libere scelte, caro Aurelio e caro Lucio Rubano; rispetto alle quali, ognuno dà conto da un punto di visto politico, personale ed elettorale. Io mica sto a sindacare o a sottolineare degli aspetti: sarà il presidente Cimitile a giustificare anche su quello che è il territorio il perché ha operato scelte di nomina.

Niente contro l'onorevole Barbieri: mi conosce, quando ho ricoperto anche cariche di presidente della Comunità Montana ho fatto prevalere sempre il senso delle istituzioni, ma dovrà Lei, presidente Cimitile, giustificare come riesce a trovare la simbiosi programmatica (perché lei fa prevalere sempre il programma per lo sviluppo del Sannio): come lo riesce a giustificare da un punto di vista politico. Non lo dica a me, lo dirà alla gente, lo dirà agli elettori del Sannio; però la gente del Sannio e gli elettori del Sannio, dovranno sapere che lei è presidente grazie all'apporto di un partito che è l'Udeur, un partito che ha concorso ad eleggerla presidente e senza una motivazione politica, senza una verifica politica, ha aperto Lei una crisi in questa Provincia: revocando gli assessori. Perché l'etica voleva che veniva in Assemblea e chiedeva la fiducia al gruppo dell'Udeur, al partito Udeur, se con un cambiamento politico nazionale stava ancora qui a sostenerla: non ha aspettato neanche la delegazione, presidente, ma ha preferito accelerare il percorso. Quindi questa era la sua idea, insieme ad altri; questo era il percorso che voleva fare, senza tenere conto di quella che è l'etica politica. Ed oggi lei viene a dire che cosa: a presentarsi per la responsabilità istituzionale e per la responsabilità politica? *"Io mi ricerco una maggioranza, dell'Udeur posso farne anche a meno"*. Per me, l'etica politica dice un'altra cosa: chi si presenta con una coalizione (e lei in modo particolare che è stato eletto con una coalizione) quando viene meno una parte di questa coalizione, rassegna le dimissioni: questa è etica politica, per quanto mi riguarda. Qual è la responsabilità, voglio dire, di ricercare altrove? Lo dovrà giustificare lei agli elettori, non io.



Io non mi voglio accalorare, perché fondamentalmente sono un moderato e credo, presidente, che l'ho sempre sostenuta in tutte le azioni -di questo me ne deve dare atto- quando c'è stata condivisione; ma nel passaggio politico, deve prendere atto di una cosa: mi consenta, non so se l'ha fatta Lei la scelta oppure le è stata consigliata, questa scelta, però credo che da un punto di vista politico, veramente -e forse stiamo anche in tema- ha avviato quella che è anche una "via crucis": forse ha trovato dei cirenei, per portare questa croce, però io francamente non so questa croce fin dove arriverà!

Presidente Giuseppe M. MATURO

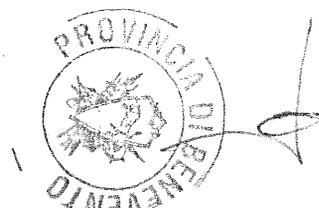
Il consigliere Cocca aveva chiesto la parola, ne ha facoltà.

Cons. Francesco COCCA - *Partito Democratico*

Signor presidente del Consiglio, presidente della Giunta, signori assessori, colleghi consiglieri, cittadini, io in questo Consiglio provinciale siedo da otto mesi, credo di aver preso la parola due o tre volte perché credo che ci sia in questo Consiglio un abuso di questa funzione, spesso, non per le cose che sono utili al programma e allo sviluppo suo e alla progettazione e alla progettualità di questo Consiglio provinciale. Oggi intervengo innanzitutto per fare gli auguri e salutare gli amici che oggi condividono con noi questo progetto amministrativo: mi riferisco all'onorevole Barbieri, al quale mi legano rapporti di amicizia diretta ed indiretta da anni di frequentazione personale, al quale faccio i migliori auguri ed Annachiara Palmieri, che è un'amica, una esperta che ho conosciuto in questa Amministrazione e che oggi mette la sua professionalità a disposizione di questo Ente: a loro, quindi, vanno i miei auguri e un in bocca al lupo per il lavoro che sapranno svolgere. Ed un augurio di buon lavoro insieme a noi, ai due amici che hanno deciso di condividere questo percorso politico: l'amico Rubano e Bettini. Ed un saluto a Spartico, particolare, perché lui ci tiene a richiamare sempre nei suoi interventi il mio ruolo -e, quindi, io lo ringrazio perché cerca di animare il dibattito chiamando me in causa: io lo ringrazio di questo. Ma bisogna chiarire che entrambi siamo eletti nello stesso collegio, quindi capirete il suo astio ed il suo rammarico: visto che lui probabilmente non è abituato a stare nel ruolo nel quale è stato relegato, ed anche in maniera credo impropria (e poi spiegherò il perché) rispetto a me, solo una battuta me la permetterete. Tu hai fatto una domanda: "Come faranno adesso i consiglieri ad andare nel proprio paese a spiegare questa loro scelta?". Io credo che possono fare una cosa molto semplice: chiedere consigli a te! Come hai fatto in tutti...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

La campagna elettorale è finita, e tu hai perso comunque.



Cons. Francesco COCCA

Su questo poi... tu hai già perso nel tuo paese, io non so se perderò perché non è sicuro che mi candido: quindi su questo, figurati, non ho problemi. E se perdo, so riconoscere di perdere: ma è rispetto alla legge innanzitutto, perché io, al secondo mandato, ho detto: "La legge..."

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Hanno messo i burattini!

Cons. Francesco COCCA

Questo non mi appartiene e non offendere le persone, perché quelle sono persone che a te ti possono insegnare a vivere: quindi non ti permettere di offendere le persone.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

E allora perché condanni...

Cons. Francesco COCCA

Il tuo vice sindaco...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

...stai facendo delle bassezza puerili!

Cons. Francesco COCCA

Capocefalo io sono mortificato di dover intervenire per queste cose, perché io ho sempre saputo che questo Consiglio provinciale era un luogo di confronto e di grande dialettica, di grandi idee che si confrontavano; invece mi rendo conto che è sceso ad un livello estremamente basso. La mia storia politica è un percorso che è nato nella Democrazia cristiana, è continuato nel Partito popolare, poi nella Margherita ed oggi nel Partito democratico; quando leggo la tua storia: mi ricordo un disegno che per correttezza...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Allora oggi vai a rileggere la mia storia: vedi la tua storia? E perché devi leggere la mia storia: che c'entra?

Cons. Francesco COCCA

No, no: la conosco, siccome vieni a San Marco spesso.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Sono la tua ossessione: ma che cosa volete fare, un dibattito a due o a tre? E allora mi dovete togliere la parola, perché parlo anch'io...

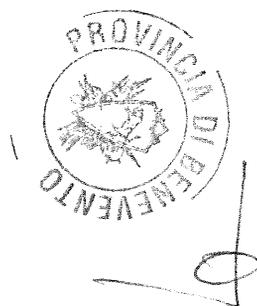
Cons. Francesco COCCA

Consigliere Capocefalo..

Voci sovrapposte ... inintelligibile...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

...ci sono i volantini per S. Marco dei Cavoti, che parlano di te.



Cons. Mino IZZO

Recuperiamo un po' di serenità.

Cons. Francesco COCCA

Ma su questo non c'è problema, puoi attivarti per farne altri: non è un problema. E allora: Spartico Capocefalo candidato di Forza Italia nel 1998; poi Alleanza riformista, nel 2003... e tu ti scaldi sul mio ruolo di "non eletto"? Tu sei stato nella seconda Amministrazione Nardone, subentrando a Carlo Petriella: è illegittimo essere consigliere per surroga di nomina di un assessore? Allora ti saresti dovuto rifiutare. Poi candidato dei Ds alle elezioni regionali del 2005...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Le sappiamo già, perché vuoi ripetere queste cose: sei proprio un analfabeta politico.

Cons. Francesco COCCA

Ma io sono analfabeta in tutto, però...

Cons. Mino IZZO

Ma queste cose, permettimi, digliele in privato.

Cons. Francesco COCCA

Ma poiché me le scrivo, alcune cose me le sono fatte scrivere prima, allora, sul problema di eletto o non eletto mi sono fatto...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Tu non sei stato eletto: vai a vedere l'insediamento, tu non ci sei!

Cons. Francesco COCCA

Sì, infatti, mica lo debbo nascondere; però ti voglio dire che io so e credo legittimamente, perché nella graduatoria degli eletti del centrosinistra, di tutti i partiti, sono l'ottavo: ci sono cinque del Pd, ci sono due dell'Udeur in percentuale più alte di me ed io sono l'ottavo. Siccome il Consiglio di centrosinistra, quello ufficiale eletto, prevedeva credo in origine 14 consiglieri, io sono l'ottavo: quindi credo che non debbo nulla a nessuno. Nella graduatoria di centro destra, siccome tu in 10 anni sei diventato molto scaltro, hai scelto la lista dove farti eleggere; perché se ti vai a guardare la graduatoria, tu sei a 12,43%...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Sono il primo eletto della mia lista: 1 a 0 palla al centro. Stai zitto.

Cons. Francesco COCCA

La tua lista, fatta per farti eleggere; ma ti dovevi candidare nella lista di Forza Italia. E siccome io sono candidato nella prima lista del Partito democratico, tu nella lista di Forza Italia sei dopo Valentino Castello, che era il venticinquesimo: il 25° di Forza Italia ha preso il 12,47, mentre tu hai preso il 12,43.



Quindi, nella graduatoria, per te -se c'era la regola che veniva eletto chi aveva le percentuali più alte- ci volevano 27 surroghe per farti entrare in Consiglio; a me è bastata... la differenza, è che nello stesso collegio, con la stessa base elettorale, tu hai preso il 12,43% ed il sottoscritto ha preso il 21,36. Questo è il consenso. E siccome il consenso si misura con i voti, quindi è solo per chiarezza, Spartico, e spero che questo possa servire per chiudere questa vicenda: poi, se tu vuoi venire a San Marco, a fare la campagna elettorale, sei libero di venire a dire che non sono stato eletto -figurati, sei bene accetto a venire a fare gli show...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Mi fai coprire anche i manifesti...

Cons. Francesco COCCA

Mai: questo mai. Quindi io chiedo scusa per questa cosa, però credo che fosse un atto dovuto visto che ogni volta che il consigliere Capocéfalo interviene non trova altro argomento che quello di dire: "*Io sono l'eletto, Cocca non è stato eletto... Cocca è stato nominato assessore...*", ma siccome io rispetto le regole del mio partito, sono nel partito e ci credo, quando mi è stato chiesto il mio contributo per la Giunta, ho dato la mia disponibilità; quando le condizioni politiche hanno richiesto altre scelte, il sottoscritto, molto correttamente e senza urlare e senza sbraitare, ha tranquillamente rimesso a disposizione quel ruolo, ritornando a fare il consigliere, ascoltando e cercando di dare il mio contributo senza sbraitare e senza urlare, cercando di rispettare tutti (e questo credo che me ne possano dare atto tutti i consiglieri) quindi non ho mai inveito contro le persone, non sono andato mai a scavare o a richiamare fatti personali perché, chi siede in questo Consiglio, credo che sia legittimato a sedere in questo Consiglio in quanto è stato eletto: perché ha scelto la seconda o la terza lista, ma credo che c'è un sistema elettorale che consente di fare delle cose. Siamo qui, quindi io ti ringrazio per la fiducia che mi accordi a fare l'Assessore, ne sono onorato, spero che questa vicenda sulla elezione o non elezione si chiuda qua e possiamo democraticamente e civilmente confrontarci per il futuro. Grazie e buon lavoro.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Aveva chiesto la parola in consigliere Maddalena, ne ha facoltà.

Cons. Michele MADDALENA - *Gruppo Di Pietro IdV*

Il mio sarà un intervento che intende esclusivamente dare al presidente Cimitile e alla sua Giunta, e a tutta l'Amministrazione, il pieno sostegno del mio partito e mio personale.



Abbiamo creduto da subito in questo progetto politico, lo abbiamo portato avanti con le elezioni, abbiamo dato la fiducia quando ci siamo insediati, abbiamo apprezzato come è stata gestita la crisi, abbiamo apprezzato soprattutto la scelta dei due Assessori che, per quanto ci riguarda, vanno benissimo non solo a noi ma a tutta la coalizione; ci dispiace, anche, aver interrotto una esperienza insieme agli amici dell'Udeur e non abbiamo capito bene -penso, dopo circa 3 o 4 ore di dibattito- quali siano "i veri motivi" per cui questa esperienza si è interrotta: perché nessuno dell'Udeur ce li ha voluti spiegare. Se non opponendo una difesa, poco chiara, delle loro ragioni: almeno a me così è sembrato. Voglio anche ringraziare l'amico Spartico che ogni tanto accende una luce sulla situazione mia del Fortore: il Fortore è ben rappresentato in Giunta, anche se non fisicamente, perché il presidente Cimitile, in ogni occasione, mi ha dato il suo impegno personale oltre che tutti gli amici Assessori, che sono stati sollecitati da me ad interessarsi dei grossi problemi che attanagliano la mia comunità ed il mio collegio elettorale in maniera particolare: sono stati sempre più che sensibili, si sono attivati di persona, siamo andati sul territorio, abbiamo fatto incontri e, ogni qualvolta è stato necessario soltanto ricordare perché sono stato anticipato quando ho posto delle problematiche. Ho trovato nella Giunta, altro che un fortorino: persone di una sensibilità tale che stanno difendendo, forse meglio di me, quelli che sono gli interessi del Fortore, della mia zona, del mio paese. Per queste ragioni, che non sono di carattere politico e non voglio fare un'analisi politica, ripeto, a nome mio personale come gruppo dell'Italia dei valori, come partito bene rappresentati come siamo anche dall'amico Augusto Simeone in Giunta, che fino ad ora ha messo in atto una serie di iniziative... -che nessuno ha voluto citare, non so perché: perché qua, da parte dell'opposizione, è venuto fuori soltanto che questa Amministrazione "non ha fatto niente in otto mesi", come è venuto fuori anche da parte di qualche amico dell'Udeur che questa Amministrazione in otto mesi non ha fatto niente; però in questi otto mesi anche gli amici dell'Udeur sono stati protagonisti attivi, con incarichi di grossa responsabilità all'interno di questa Amministrazione e si sono anche vantati, gli amici dell'Udeur, che grazie a loro si erano raggiunti certi risultati: che sono stati vanificati solamente per il fatto che il presidente Cimitile ha ritenuto -ed io dico giustamente- di dover revocare l'incarico di assessore a due amici, per i quali, sul piano personale mi dispiace, ripeto, come mi dispiace interrompere un'esperienza che stavamo portando insieme avanti con tanta collaborazione, con tanto impegno: mi dispiace. Però bisogna prendere atto di questo: le carte non possono essere cambiate da un giorno all'altro.



Fino ad ieri questa Amministrazione andava bene, solo un mese fa (un mese fa) quando è venuto fuori un sondaggio espresso dal *Sole 24 Ore* sul gradimento dei presidenti di Provincia, su sollecitazione del mio amico Nino Lombardi, noi abbiamo fatto un documento di sostegno a Cimitile che era stato individuato come "uno dei migliori presidenti d'Italia"; a distanza di un mese questo giudizio si è ribaltato: spiegatemi anche questo.

Cons. Nino LOMBARDI

Perché lo attaccava un parlamentare del suo partito!

Cons. Michele MADDALENA

Io chiedo scusa se mi sono accalorato, non è nel mio stile: mi conoscete tutti, sapete il rispetto che ho per le persone...

Cons. Nino LOMBARDI

Ma era un parlamentare del Pd!

Cons. Michele MADDALENA

Va bene, ma comunque voi l'avete difeso strenuamente, anzi: ci avete sollecitato a fare questo tipo di documento.

Cons. Alfredo CATAUDO

Noi siamo stati sempre leali.

Cons. Michele MADDALENA

Lo so, ed io di questo vi do atto: ho detto che "mi dispiace" interrompere questa esperienza insieme a voi, proprio perché era legata alla vostra esperienza umana che stavate portando avanti, oltre che quella politica. E vi riconosco grandi capacità, sia politiche che umane, che non rinnegherò mai: per carità. Ovviamente il percorso che è stato individuato... non so da chi, perché ripeto: io non ho capito ancora quali sono i veri motivi per cui l'Udeur si è collocato alla opposizione -attenzione. Non è stato il presidente Cimitile a collocarla all'opposizione: ma questa, è una mia opinione. Ripeto, io fino a questo momento non ancora l'ho capito.

Cons. Nino LOMBARDI

Neanche noi, a dire la verità!

Cons. Michele MADDALENA

Però, voglio dire: va dato atto al presidente Cimitile e alla Giunta di una forte azione politica ed amministrativa che è sotto gli occhi di tutti e soltanto chi non la vuole vedere, non la vede. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci sono altri interventi? Senatore Izzo, ne ha facoltà.



Cons. Mino IZZO - *Capogruppo Popolo della Libertà*

Io per la verità cercherò anche di essere sintetico e mi rendo conto che poi, alla fine, non vale la pena di concludere un dibattito (seppure dopo di me ci sarà l'amico Ricci) a parlare in modo stanco, da parte di chi vi parla ed avere anche un uditorio stanco: mi riferisco ai colleghi ma anche ai cittadini che oggi sono voluti essere così numerosi ad assistere ai nostri lavori. Sono convinto che la delusione sia grandissima perché, vedete, presidente Cimitile, la sua relazione (io mi dolgo e chiedo scusa di non essere stato presente dall'inizio, ma ho avuto modo di leggerla) è stata veramente... devo dire "deludente". Io prima di fare alcune considerazioni, anche per un dovere istituzionale (al di là di alcune considerazioni che farò da qui a poco) comunque, da cittadino di questa provincia, faccio gli auguri... -non so se sia la terza, la quarta ed in attesa della quinta anche, atteso la collocazione- ma faccio gli auguri al Vice-presidente Barbieri, faccio gli auguri alla Palmieri per il lavoro insieme agli altri colleghi di Giunta (i quali hanno resistito al terremoto che s'immaginava dovesse determinarsi) nell'interesse del Sannio; anche perché è un augurio, oltre che sentito ed amicale, al di là delle grandi amarezze ed anche di delusioni, ma perché, caro presidente Cimitile, finora -ahimè- non è stato fatto niente; laddove, quindi, doveste avere la ventura di resistere, per scelta, non certo perché avete i numeri per resistere... (mi ricorda tanto, la sua posizione, quello che ebbe ad esprimere il procuratore Borrelli: "resistere, resistere, resistere", ma questo oramai è il ruolo che le tocca, e mi dispiace che questo sia accaduto). Noi abbiamo fatto una campagna elettorale confrontandoci e contrastandoci e Lei, presidente, è risultato eletto presidente della Provincia battendo chi le parla e anche la Mazzoni, ma non perché ci sia stato un voto sul presidente: non perché ci sia stato un voto, ma perché è il nostro sistema elettorale che è sbagliato e che io mi auguro riusciamo, in questa legislatura, a modificare e a uniformare alle altre elezioni. Le ripeto: lei è stato eletto presidente perché era il cuspide di una sommatoria di liste, per cui il voto, il cittadino, non lo ha espresso se non con il voto soltanto in testa al presidente -e che, sia pure in misura minima, l'ha vista soccombente rispetto a me- ma perché la gente ha scelto il candidato consigliere: che era collegato con una lista che lo ha presentato -caro Lucio, ecco l'obbligo- che lo ha presentato e questa lista era collocata all'interno di una maggioranza e collegata ad un presidente. E allora, quando l'Udeur, che in maniera corretta allora ebbe a fare la scelta di schierarsi con il centrosinistra, rappresentando l'ala centrale di questo schieramento, è venuta meno... ma per la verità, da quello che leggo (io non conosco le vicende interne del centrosinistra che si sono sviluppate negli ultimi 15 giorni) da quello che abbiamo letto e da quello che hanno riferito



anche i colleghi in Consiglio (e con una battuta che io sono intervenuto su un intervento di un assessore) chi li ha cacciati fuori è stato Lei, presidente. E allora deve essere consequenziale: se lei manda via un partito alleato, che ha determinato con il suo 16% la sua elezione a presidente, deve trarne le conseguenze. E la riprova che Lei non ne ha tirato fuori le conseguenze, e la riprova della sua difficoltà, sta nelle dichiarazioni che ha fatto laddove non è riuscito a spiegare, con un solo fatto concreto, la necessità o la opportunità di continuare in questa esperienza amministrativa, se non con un unico e solo obiettivo, che è poi anche il collante che vi tiene insieme, ma io non ho letto nessun riferimento se non delle parole vaghe (ce l'ho qua ancora, ne ho sottolineato qualche aspetto: "governare la provincia... non chiudere gli spazi all'evoluzione dell'assetto del sistema"...))

Presidente Aniello CIMITILE

Per la verità, quella è solo una scaletta: non è il mio intervento.

Cons. Mino IZZO

Sì, però questi sono i temi.

Presidente Aniello CIMITILE

Quindi non hai sentito il mio intervento.

Cons. Mino IZZO

Io ho chiesto venia e ho chiesto scusa...

Presidente Aniello CIMITILE

Perdonami l'interruzione.

Cons. Mino IZZO

No, non ho preoccupazioni di questo: anzi, è un piacere colloquiare perché se no sembra quasi di essere in chiesa, laddove qualcuno pontifica e gli altri ascoltano; la politica è anche confronto, e meno male. E però il confronto è sul consenso, presidente: io ho parlato -con qualche dichiarazione- di "elemosina del consenso"; io ho parlato di "mestare nelle coscienze", cosa che è avvenuta. Ma perché? Perché il consenso, presidente, lo dobbiamo raccogliere con le elezioni: quando ci presentiamo a viso aperto e diciamo che cosa proponiamo e di che cosa ci facciamo carico di realizzare laddove fossimo eletti. Allora io capisco in uno spirito ecumenico, tra l'altro, al di là delle distinzioni partitiche, abbiamo anche un rapporto di amicizia, la nostra provincia è piccola, ci si conosce tutti, io mi sento anche... e vi ringrazio che molto spesso ricordate il senatore Izzo, Mino Izzo, perché faccio politica da tanti anni, seppur prestato alla politica: sono come quei lavoratori a contratto a termine, che però puntualmente si rinnova; ma il contratto a termine che si rinnova... non so chi l'abbia detto prima, pare Damiano, quando si riferiva all'indicazione dei candidati all'interno di una lista,



che poi veniva votato in un simbolo e si veniva eletti: io sono contrario, io ho detto al mio partito che "sono contrario" a questo sistema. Al referendum voterò per il Sì, perché ritengo che la migliore...

Cons. Pietro IADANZA

Non serve votarlo in quel modo, e soprattutto in quel giorno il referendum: portarlo il giorno dopo le elezioni politiche, il quorum non sarà mai raggiunto. Se si volevano votare davvero il referendum: lo si votava insieme ad altre elezioni.

Cons. Mino IZZO

Ma scusa, perché non si potrebbe raggiungere? Certo che c'è qualcuno... anche Craxi disse "andate al mare", però fu sconfitto (e ricordo che Craxi allora era Craxi) perché la gente, invece do andare a mare, ci andò eccome a votare il referendum. E noi cercheremo... certo, la libertà del convincimento: grazie a Dio, all'interno di Forza Italia sembra che abbiamo ancora qualche elemento di libertà di espressione, quindi, per quanto riguarda il referendum, ho avuto modo... -nelle sedi più opportune, anche all'interno del Direttivo del gruppo senatoriale del quale faccio parte- mi sono già espresso in quella direzione. Certo, non ho firmato il referendum, però mi riprometto assolutamente di sostenerlo, di divulgarlo e mi auguro che venga raggiunto il quorum perché ritengo che, la rappresentatività, debba essere espressa attraverso la individuazione di uno che ti garantisca ti riesca ad interpretare all'interno dell'Ente. Ecco perché, presidente, lei deve dimettersi. Ma io non glielo dico con un fare... -che so- di cattiveria: perché siamo usciti sconfitti dalle elezioni provinciali, perché abbiamo la sensazione e la serenità di avere il consenso della maggioranza dei cittadini del Sannio, perché in questa battaglia avremo come alleati l'Udeur e, quindi, abbiamo maggiore capacità di poter raccogliere consenso con il sistema attuale ed anche con altri sistemi; ma perché bisogna ridare dignità alla espressione del voto. Lei non può venire, presidente e gli amici che... per la verità io mi sarei aspettato, presidente, che lei venisse qua (e non già alla luce di quella che è stata l'istanza del Pdl per la convocazione di Consiglio) per comunicarci che cosa stava accadendo: ma che lei fosse venuto in Consiglio dicendo *"io propongo questa nuova squadra di assessori, si è perso il supporto dell'Udeur, però, in maniera illegittima ma consentita dalla legge, ho raggiunto questa maggioranza: ho questa nuova maggioranza"*. Lei non ce l'ha la maggioranza, presidente: dalle dichiarazioni pure degli amici Bettini e Rubano che si sono dimessi dal Gruppo... (mi fa piacere che Bettini lo abbia comunicato al Capogruppo, Rubano ha ritenuto di comunicarlo ad un responsabile del



partito, che poi insieme a lui si è dimesso: una cosa strana, ma comunque il dato è che non ci sta più nel Pdl) però...

Cons. Lucio RUBANO

Io ho dato le dimissioni nella sede dove ero iscritto...

Cons. Mino IZZO

Ma è un dettaglio: fossi stato io, le avrei presentate, essendo all'interno di un Gruppo ed essendo stato eletto... ecco l'obbligo, perché l'obbligo non è quello di essere eletti e di dare conto ai cittadini: l'obbligo nasce dal fatto che ci si è candidati all'interno di una lista e che, la lista, è collocata all'interno di maggioranza e che, insieme, determinano la vittoria di un candidato presidente: ecco perché, Presidente, lei è delegittimato. Questo lo dico in maniera affettuosa, mi permetto di dire: io la prendo come interlocutore perché lei è al vertice di questa maggioranza, ma io ce l'ho con il centrosinistra, il mio ragionamento va al centrosinistra e va al recupero di quella che deve essere "la dignità" della politica. Io ho sentito con tanta passione ed anche con tanta attenzione ho seguito l'intervento egregio della collega Mazzoni, laddove, in un tormento straordinario, nel suo stato d'animo, ci ha spiegato il perché Lei ha intenzione ancora di "restare" all'interno del Consiglio provinciale: per manifestare il dissenso rispetto ad un accordo fatto al di fuori di quella che era la volontà elettorale. È possibile che questo accada, ma non diamo buoni esempi: noi, con questo esempio, continuiamo a spiegare alla gente che la espressione del voto, la indicazione del voto, non ha alcun significato; che puoi eleggere chi ti pare, ma che va via. E chi parla, presidente, si è ritrovato... (certo, ne ha fatto cenno qualcuno) si è ritrovato nelle condizioni di abbandonare il partito nel quale era nato: anch'io sono nato con la Democrazia cristiana e, quando la Democrazia cristiana si è scissa, ho seguito il Ccd che allora era rappresentato da Clemente Mastella, con il quale abbiamo fatto un percorso di vita lunghissimo insieme; quando c'è stata la Giunta di centrosinistra, in Regione Campania, laddove io ero Assessore: io mi sono dimesso da quella carica. E non ho partecipato ad alcuna una maggioranza diversa; sono rimasto consigliere, per un fatto di obbligo nei confronti del partito al quale appartenevo. Nel 2000, io sono andato via dall'Udeur non portando con me alcuna carica, rimettendomi in discussione, riproponendomi al corpo elettorale che ha voluto che io rappresentassi questa provincia all'interno del massimo organo parlamentare che era il Senato: e non sarò mai grato abbastanza agli amici che mi hanno aiutato... -e ne furono tantissimi, tanti sono anche qui presenti, tantissimi sono ancora all'interno del partito nel quale milito mentre altri hanno ritenuto di doversi collocare in posizioni diversificate.



Io rispetto questo loro convincimento, io rispetto quelle che sono le scelte, ritengo che sia corretto e giusto che nell'ambito della propria vita ci si possa convincere di opportunità e di necessità diverse, però bisogna confrontarsi con l'elettorato: presidente Cimitile, non è come il Rettorato dell'università, dove lei viene eletto dai professori dopodiché rappresenta l'università fino a compimento del mandato. L'elezione, è un'altra cosa; le istituzioni, sono altra cosa. Si è eletti in quanto si dichiara che cosa si vuole raggiungere, e, se non si è più nelle condizioni di raggiungere questo obiettivo: si va a casa, si riconsegna il mandato ricevuto a colui che glielo ha dato, ai cittadini. È questo che noi come Popolo della libertà, in maniera ferma e determinata, convinta, sia pure in maniera molto civile (e ci mancherebbe altro) le chiediamo: lo chiediamo a lei e lo chiediamo alla sua maggioranza, lo chiediamo ai partiti che sono espressione -caro Claudio- per consenso dei cittadini. Voi dovete rassegnare le dimissioni, ma non perché si deve essere per forza legati alla propria poltrona (l'unico collante, è quello di non voler andare a casa) e a me dispiace. Certo, potreste obiettarmi: tu fai questo ragionamento perché sei all'interno di un'altra Istituzione e, quindi, se si dovesse sciogliere il Consiglio provinciale, sei ancora parlamentare; ma la mia storia non è questa: la mia storia ha dimostrato che posso sostenere questa tesi, che è quella giusta, quella più logica, quella più corretta, quella capace di poter restituire anche al cittadino il diritto di poter fare delle considerazioni rispetto a queste questioni. E allora è qui la distinzione, che in maniera sommessa io mi permetto di osservare: è qua la necessità di recuperare il rapporto con l'elettore. Presidente, fino a che non ci sarà un voto che la ri-legittima, lei -e la sua maggioranza- è "un abusivo" in questo Ente; perché abbiamo necessità di ri-verificare. Se voi condannate l'Udeur, che è uscito fuori da questa maggioranza... per la verità, lo hanno detto anche gli amici dell'Udeur che li avete "cacciati fuori": non è che sono usciti fuori; allora, se voi li avete cacciati fuori, scusate: volete andare a verifica che cosa è accaduto? Volete verificare che voi avete cacciato fuori il 16% di quel 56% che avete raccolto alle elezioni? E come li sostituite: mestando nelle coscienze? Come li sostituite: con delle dichiarazioni di indipendenza? Che sono rispettabilissime e corrette, istituzionalmente; ma sono scorrette sotto il profilo morale: è questo quello che noi vi chiediamo. E ve lo chiederemo in ogni Consiglio! Anche perché avete dato prova, in otto mesi, che non siete nelle condizioni di poter rappresentare le istanze e le necessità della provincia di Benevento: non c'è un solo atto politico concreto, al di là di quello di nomina di staff, capo staff, agenzie... si era dato avvio ad un discorso sulle agenzie, e noi pubblicamente vi avevamo dato atto della bontà dell'iniziativa del presidente Cimitile, quella di



rimettere ordine all'interno delle società: ma ci sono stati gli stop dei vari partiti, ed ora andremo a vedere se ci saranno ulteriori stop! Abbiamo avvito un percorso di conoscenza di interesse sul MARSEC, ma le altre agenzie stanno procedendo nella stessa maniera! Questo fare, così, maramaldesco del Partito democratico: *non stai più con noi, vai a casa; togliamo gli incarichi...* c'è stato qualcuno legato anche a rapporti familiari con esponenti di altri partiti che, pur di conservare la propria posizione, al di là di spot pubblicitari laddove si rappresenta se stessi dimenticando che si è istituzione e non già di tipo personale, abiurano quella che è la parentela, abiurano quelli che sono stati gli incarichi ricevuti in quanto tali. Ma in questo modo, insegniamo delle cose valide ai nostri giovani? Noi come Gruppo -lo ha ricordato Aurelio- rispetto a delle pozione che pur sono venute dal nostro partito... o meglio, dai due partiti: perché mentre in Consiglio provinciale siamo Popolo della libertà, abbiamo (almeno fino al 27 marzo) abbiamo ancora Forza Italia ed AN; ma rispetto a delle imposizione, il Gruppo degli eletti si esprime in maniera diversa, motivando quelli che erano dei convincimenti. E allora è a questo che io vi invito: a recuperare quella che è "la dignità" di ciascuno di noi. E non lo diciamo con fare cattivo, desideroso di rivincite, ma soltanto per spiegare ai cittadini che bisogna recuperare un nuovo senso della morale: la politica non è affatto vero che è una cosa brutta, la politica non è affatto vero -cari amici, voi che non sedete nelle Istituzioni- qualcosa di sporco dal quale restare lontani; la politica è vivere il problema della propria comunità, rappresentarlo all'interno delle istituzioni e dare una risposta a quel problema; certo, probabilmente quella risposta non è capace di raggiungere l'obiettivo che si è dato, però è l'avvio di una risposta, è la necessità di un confronto continuo. Presidente, lei si deve confrontare con il corpo elettorale, non si può confrontare all'interno del Consiglio e raccogliere una maggioranza in riferimento all'atto che viene proposto. Ma come si avvia? L'hanno detto anche i due ex Pdl che si sono dichiarati indipendenti che regoleranno, momento per momento, atto per atto, il loro atteggiamento: lei va avanti con una maggioranza "ballerina". Ho sentito in una intervista... e concludo amici, anche perché sarei sicuramente ripetitivo: io ho appuntato una serie di interventi, c'era Damiano che faceva riferimento ai fondi FAS: ma che c'entrano i fondi FAS nel Consiglio provinciale? I fondi FAS... -ahimè, qui dobbiamo fare ammenda: ecco il discorso sul federalismo: soltanto un passaggio, scusatemi- i fondi FAS è un deficit della classe politica del Mezzogiorno!



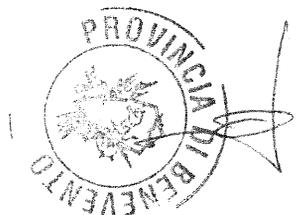
Perché quelli, sono dei fondi che stanno là bloccati, rispetto a dei progetti molto più avanti... (e lo dico con amarezza, questo) rispetto alla incapacità di produrre... (e quindi anche dell'Ente Provincia, che non produce, insieme a tutto il Mezzogiorno d'Italia) dei progetti esecutivi e cantierabili validi, ed arrivano, invece, all'interno del Cipe, dei progetti regolarmente approvati: ed allora perché, in un momento di grande crisi nella quale ci troviamo, non utilizzare quei fondi? Fermo rimane che dovrebbero essere spesi nelle aree sotto-utilizzate. Ma se non vi è capacità propositiva: questo è il dramma! E allora -concludendo per davvero l'intervento- io Vi rinnovo l'invito, pressante, per la vostra dignità... (la nostra non è intaccata) e ho letto pure, presidente, e non so se sia una sua dichiarazione (eppure è riportata dalla stampa a nome suo) che era quella che noi dell'Udeur e del Pdl eravamo "ribaltonisti".

Presidente Aniello CIMITILE

Non ho mai fatto dichiarazioni alla stampa.

Cons. Mino IZZO

Perciò io ho messo *le mani avanti*; l'ho letta, però, gliela attribuivano, ma lei mi dà conferma che non l'ha fatta. Però, rispetto a questo messaggio che passa, ahimè, i ribaltonisti saremmo noi: noi abbiamo fatto le elezioni, ci siamo presentati alle elezioni ed abbiamo perso -per cui non ribaltiamo niente; l'Udeur si è presentata all'elezione insieme a voi, ha vinto le elezioni, si è resa conto che per un percorso non era più possibile andare insieme, ma all'interno dell'alleanza a livello nazionale, non soltanto per quella locale. Per quella locale, credo che ci stava l'interesse, da parte del Partito democratico, di accelerare enormemente la fuoriuscita: immaginando di dover spaccare quel partito, raccogliendone alcuni già eletti in quel partito. Questo, però, è un discorso che appartiene alla politica. Ma lei non può ripresentarsi qui, chiedendo la maggioranza all'interno del Consiglio, dopo aver perso quella che era la maggioranza che le hanno dato i cittadini. Ed ecco perché io concludo: concludo con il rinnovare le espressioni di amarezza rispetto a questa vicenda; dicendo a Rubano che, il Gruppo, non ha mai chiesto le dimissioni dei consiglieri. Io credo che fosse un fatto naturale, al quale saremmo arrivati probabilmente, ma non c'è stata mai nessuna imposizione. E per la verità devo dire, una volta tanto -lo dico affettuosamente- mi ritrovo in sintonia anche con il mio coordinatore provinciale: stiamo in una fase di rodaggio, stiamo probabilmente avviando anche una maggiore comprensione, ma manco il coordinatore provinciale del mio partito ha chiesto "le dimissioni": non credo -Aurelio- che alcuno abbia chiesto le dimissioni.



Se non sbaglio proprio tu hai fatto cenno alla richiesta di dimissioni: noi quel giorno, sul partito, abbiamo fatto soltanto la ricerca... (ci è stato pure qualche giornale che si è divertito a sostenere la tesi un po' estemporanea, di qualcuno che non ha il coraggio di parlare in prima persona ma utilizza questo o quell'altro: *gli fa gli articoli, li fa firmare, ora ad uno ora ad un altro...* non so che dignità ci sia: e per chi lo fa, e per chi li firma). Ma al di là di queste considerazioni -ed io poi un po' di vis polemica ce la metto, e questa vis polemica la esplicito anche all'interno del mio partito, nel quale alcune volte non è che mi trovo in sintonia assoluta e perfetta- facemmo però quel documento che era un documento di "richiesta di convocazione del Consiglio provinciale", laddove noi reclamavamo... tanto è vero che vi era un documento predisposto dalla Direzione del partito, che io ho emendato, tagliandolo di una serie di considerazioni, condividendone altre ed insieme sottoponevamo ai colleghi... e me ne possono dare atto quelli che lo hanno firmato, ma credo che anche voi: Lucio non venne, non lo hai firmato, però era quello il documento: non è che ci stava la richiesta di dimissioni. Ma questo per moralizzare le dichiarazioni e perché se poi vogliamo creare dei falsi dogma, e su questi innescare un ragionamento per sostenere la nostra posizione: è fatto diverso. E questo per la verità non deve appartenere alla politica, perché la politica è una cosa seria: la politica è recitare quotidianamente quello che ciascuno di noi deve fare all'interno della propria famiglia, all'interno della propria società, se vogliamo elevare questa nostra società; e noi abbiamo questo obiettivo, che è quello di eliminare assolutamente quelle che sono le bugie, le maldicenze... ed anche alcune considerazioni di troppo credo siano state espresse all'interno di questo Consiglio: devono essere messe da parte, dobbiamo parlare soltanto per fatti concreti, per obiettivi, dobbiamo spiegare -Aurelio, e lo dico a me stesso prima e poi a te: ti tengo vicino, ecco perché ti uso come interlocutore- dobbiamo spiegare ai nostri elettori, non già il fatto di essere rimasti in Consiglio provinciale, ma di che cosa abbiamo fatto all'interno del Consiglio provinciale, di che capacità siamo riusciti a determinare per far sì che ci sia un ritorno, in positivo, alla comunità che ci ha espresso; ma la comunità ci ha espresso, non lo dobbiamo dimenticare, all'interno di liste: di liste che sono nate, laddove non c'è stato nessun obbligo, né di imposizione né di altro di essere candidati, si è liberamente scelto, e quindi se all'interno di quella lista ci si è candidati e si è raccolto il consenso -e chiudo- sul proprio nome, ma lo si è raccolto anche per la lista, per la coalizione, per il simbolo, vuoi per il candidato presidente, vuoi per il candidato consigliere, vuoi per il sostegno... (anche per gli alleati, certo) per cui, quando viene meno questa alleanza, c'è un unico e solo obbligo, un unico e



solo dovere, ma io ritengo che debba esserci anche un unico e solo diritto: ridare di nuovo la parola ai cittadini. Dimettersi e andare a votare. Anche perché -e chiudo questa volta per davvero- la idea che si va suggerendo, che un commissariamento (e non me ne voglia, presidente) lungo un anno... (a parte il fatto che Lei poteva evitarlo, perché aveva il tempo per potersi dimettere nei termini) ma che "un commissariamento di un anno, creerebbe danno alla Provincia di Benevento": io credo -e sono assolutamente convinto, aspetto eventualmente i fatti che mi possano smentire- che un commissariamento farebbe "meno danni" di quelli che sta facendo il centrosinistra nella nostra provincia.

Presidente Giuseppe M. MATURO

L'ultimo intervento in programma è del Capogruppo del Partito democratico, il consigliere Claudio Ricci, ne ha facoltà.

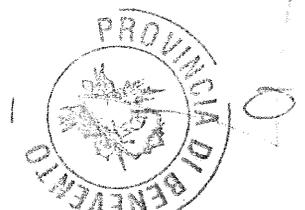
Cons. Claudio RICCI - *Capogruppo PD*

Signor presidente, colleghi, siamo arrivati al momento della verità ed ognuno questa mattina, a modo suo, in maniera legittima, ha dato la versione dei fatti, ha dato la lettura di quello che è successo; è chiaro che io condivido alcune letture ed altre non le condivido affatto, ma sono tutte legittime, proprio perché la politica "è una cosa seria" -come diceva il senatore Izzo- o dovrebbe essere una cosa seria. E allora noi dobbiamo partire dai dati di fatto, non dobbiamo costruirci le verità a seconda delle convenienze: dobbiamo partire dai dati di fatto e dobbiamo vedere come si è iniziati e perché siamo qui a parlare di queste cose questa mattina. Vedete, io avevo avuto delle avvisaglie che il 2009, visti gli inizi, sarebbe stato -almeno nel breve periodo- un anno abbastanza tumultuoso per la politica provinciale; avevo avuto questa avvisaglia: poi, i fatti, mi hanno dato ragione perché è stato un crescendo -è stato un crescendo- di difficoltà. Poi siamo arrivati ad una serie di dichiarazioni e di manifestazioni pubbliche, Mino, da parte dell'on.le Mastella, il quale ha cominciato ad avvertire l'opinione pubblica e ad avvertirci tutti, ha cominciato a mandare segnali dicendo: "*Mi raffiguro come un pellegrino... andrò da chi mi accoglie... chi mi darà dimora...*" (cito a memoria, ma sono espressioni letterali, che sono state rilasciate su giornali quotidiani nazionali come *la Stampa* di Torino, *il Mattino* e sui giornali locali) per cui noi ci siamo trovati di fronte ad un crescendo, politico, fatto dal leader nazionale del partito -nostro alleato, ma leader nazionale del partito- che cominciava... e noi proprio perché sappiamo tutti di politica, più o meno, capiamo i segnali e capiamo dove si va a parare quando si comincia con certe



affermazioni: quando si comincia con affermazioni di malessere, di vittimismo, come se la legge elettorale -lo voglio chiarire qua- l'avesse fatta il Pd, come fossimo noi maggioranza nel Parlamento nazionale: per cui, questa legge elettorale, è come se l'avesse fatta il Partito democratico! Anzi io voglio dire -e mi dispiace che l'on.le Mazzoni se ne sia andata- volevo dire che se non ci fosse stata la mediazione del Partito democratico (e Mino lo sa) la legge elettorale avrebbe portato ad uno sbarramento del 5% ed avrebbe anche eliminato le preferenze: solo grazie alla mediazione del Partito democratico per l'accordo si è raggiunto un punto di equilibrio per cui, la percentuale, è diventata del 4% e le preferenze sono rimaste. Questo lo dico *a memoria* di chi poi attribuisce la legge elettorale a noi del Pd. Ma tant'è! Si è cominciato, quindi, a manifestare questo malessere, e, chi sa di politica e chi va al di là delle parole, chi va al di là dei detti e dei non detti: si era capito subito a che cosa si sarebbe arrivati. È vero, caro Lombardi, Nino, è vero: venerdì, il venerdì prima della crisi, io sono stato tra quelli che nella Conferenza dei capigruppo (ed era anche allargata, perché c'erano quasi tutti i consiglieri provinciali) sono stato tra quelli che aveva detto: "Vediamo se è perseguibile la strada che, i fatti nazionali, non toccano i fatti locali. E se questo avverrà, io sono d'accordo"; è vero, l'ho detto proprio io. Ed io ci credevo in quel momento a dire: "Vediamo se è possibile che i fatti nazionali non abbiano una ricaduta negativa sui fatti locali; e se questo avverrà, il più contento sono io". Non è avvenuto. Perciò dico che noi dobbiamo stare ai fatti, altrimenti poi ognuno s'inventa un punto di partenza e costruisce un castello su una bugia: e tutto ciò che si costruisce su cose che non sono vere, sono destinate a non essere vere.

Scusate, ma ora devo mettere gli occhiali... (la vecchiaia...): io sono abituato a non leggere mai, preferisco parlare a braccio, ma non voglio sbagliare nemmeno una virgola perché devo riferire parola per parola. E che cosa ha cambiato -a meno che poi non vogliamo prenderci per fessi- che cosa ha cambiato completamente lo scenario -che cosa ha cambiato lo scenario-: il documento firmato da tre leader regionali, di Forza Italia, AN ed Udeur. Non lo leggo tutto, leggo i passaggi più importanti: "... bisogna fare una politica limpida... bisogna fare novità, il nuovismo..." (visto qualche protagonista, la considero una contraddizione in termini parlare di nuovismo e parlare di novità in politica: ma comunque) un capoverso importante di questo documento recita: "L'Udeur si impegna ad avviare, rapidamente, una verifica politica" -*verifica*, lo dico ai non addetti ai lavori, quando in politica si usa la parola verifica, significa: *dobbiamo aprire la crisi*. Se poi qualche politico mi smentisce su questo, significa proprio che ci vogliamo prendere per fessi -no?



Cons. Mino IZZO

Apriamo il vocabolario.

Cons. Claudio RICCI

E va bene, Mino: ci vogliamo prendere per fessi. Allora: "ad avviare rapidamente una verifica politica in quegli Enti locali, a partire dalla Provincia di Benevento, dove tale partito è tuttora in coalizione con il centrosinistra". Questo è il primo mattone, il primo macigno, calatoci addosso e che ha cambiato la questione di venerdì, della riunione dei Capigruppo, perché questo macigno è arrivato sabato sera e domenica mattina è stato diffuso su tutti i giornali nazionali. Questo è un "macigno": solo chi non vuol capire, non capisce che è *finito* il percorso politico! Solo chi non vuole capire e chi vuole giocare. Poi ci stanno sempre le parole sul rinnovamento, che bisogna cambiare la politica provinciale o regionale: Clemente Mastella!

Cons. Nino LOMBARDI

Ma pensa a te stesso...

Cons. Claudio RICCI

Senti, Nino, queste sono affermazioni politiche che voglio vengano messe a verbale. Allora: io non credo che l'onorevole Mastella possa avviare una politica di rinnovamento in regione Campania.

Cons. Nino LOMBARDI

Cioè tu stai facendo un intervento con un articolo di stampa: stai facendo il tuo intervento sulla base di un articolo di stampa!

Cons. Claudio RICCI

Io sto facendo affermazioni politiche e desidero completare il mio intervento: voglio che "si metta a verbale" quello che ho detto, perché la mia è una affermazione politica. Allora...

Cons. Alfredo CATAUDO

Facciamolo parlare.

Cons. Claudio RICCI

Grazie, grazie. Poi...

Cons. Luca RICCIARDI

Tu devi fare il tuo intervento...

Cons. Claudio RICCI

Appunto...

Cons. Luca RICCIARDI

... possibilmente senza sarcasmo.

Cons. Claudio RICCI

Io faccio quello che ritengo di fare.



Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Ma tu hai portato i manifesti, qua, e ora vieni a dire a lui come deve parlare: per piacere, Luca!

Cons. Claudio RICCI

Non ti preoccupare, non mi devi dire quello che devo fare: io quando hai portato gli squadristi, non ti ho detto niente; io mi sono guardato i tuoi squadristi e li ho anche rispettati: per cui non dire a me adesso quello che devo fare. Ma va bene. Allora posso continuare? Grazie. Un altro passaggio molto importante di quel documento -ripeto, un documento politico firmato dai segretari regionali di partito, non firmato dagli ultimi arrivati- recita -partendo dalla collocazione europea del Partito dell'Udeur, dice: "*Alle prossime elezioni europee si prevede nelle liste del Pdl la candidatura dell'on.le Clemente Mastella. Oggi -concludono i segretari- si riapre una stagione...*". Questo è il punto di partenza: questo è il punto di partenza vero. Allora: a questo aggiungiamo tutto quel tambureggiamento che ci aveva preceduto da una ventina di giorni, poi si arriva a questo documento, firmato il giorno di San Valentino, la festa degli innamorati ecco che tutti insieme ci siamo detti: perbacco, l'on.le Mastella ha scoperto un nuovo amore e ha celebrato una nuova promessa di matrimonio, e lo ha fatto il giorno di San Valentino. Ora, che l'onorevole Mastella possa celebrare matrimoni politici a ripetizione -e non sono mai definitivi i suoi matrimoni, perché Mastella crede alla indissolubilità del matrimonio, ma non in politica- abbiamo capito, tutti hanno capito: una scelta, legittima, che tutti hanno capito. Voi sapete che noi siamo meridionali (introduciamo qualche elemento di sarcasmo, cosa che non piacerà a Luca Ricciardi) voi sapete che noi siamo meridionali e, di fronte al matrimonio, in genere, siamo abituati a ragionare (o almeno eravamo) e pensavamo di essere noi meridionali ad avere questa... ma poi io personalmente ho scoperto che, invece, è più una cosa del nord, nelle valli bergamasche, nel Trentino, nella Valle d'Aosta: quando si fanno i matrimoni, si pattuisce proprio in termini contrattualistici che cosa porta lo sposo e che cosa porta la sposa, si fa il conteggio delle lenzuola e dei cuscini...

Voce

La dote.

Cons. Claudio RICCI

Esatto: "la dote" -non mi veniva; si fa il conteggio delle mutande, dei calzini, dei pigiama, si arriva proprio a mettere per iscritto... è una tradizione quasi secolare. Io credo di aver letto, insieme con molti altri, in questo documento politico, un nuovo matrimonio; dove mi era chiaro -ed era chiaro a molti di noi: lo so che la realtà può non piacere, ma questo è, era chiaro a molti di noi- chi



fossero i nubendi, chi fossero gli sposi e quali fossero i corredi che dovevano essere portati: da una parte, nel corredo c'era una candidatura; ma poi, amici, sapete l'altra parte del corredo chi doveva essere: la tappezzeria, cioè le mutande, i calzettoni sapete chi doveva essere? Noi tutti. Perché nell'altra parte del corredo (Nino, fammi finire...)

Cons. Nino LOMBARDI

Ma per cortesia...

Cons. Claudio RICCI

...nell'altra parte del corredo, a fronte di una candidatura, c'era di portare -su un piatto d'argento- la crisi al Comune di Benevento e alla Provincia! Mi rendo conto che la verità è brutta...

Cons. Alfredo CATAUDO

Però mi sembri più un provocatore, se fai così.

Cons. Claudio RICCI

Non credo, non credo: sto dando la mia lettura della realtà, non credo di essere un "provocatore". Guardate, se pensate di spaventarmi con queste cose, se pensate di farmi perdere il filo: non ci riuscite. Allora il contratto matrimoniale era chiaro: da una parte, c'è di dare una candidatura; dall'altra parte, bisognava portare e servire su un vassoio d'argento la crisi al Comune di Benevento e alla Provincia. È chiarissimo! Allora che cosa è successo? -presidente, se posso concludere: posso dire la mia opinione? È chiaro che, a fronte di questo che cosa è successo -Nino- prima delle valutazioni politiche? È successo che al Comune di Benevento, prima, in modo cronologico, e poi alla Provincia, è successo che i consiglieri comunali del Comune di Benevento per primi non si sono voluti prestare a questo disegno ed hanno reagito a modo loro e poi è successo che, a questo stesso disegno, anche i consiglieri provinciali della Rocca non hanno voluto partecipare. A questa situazione, c'è stata una "ribellione": c'è stata gente, cioè, da una parte e dall'altra dello schieramento provinciale, presente in questa sala, che ha cominciato a considerare questa cosa come una cosa "non buona": alcuni hanno pensato che questa cosa fosse fortemente lesiva della dignità istituzionale di ciascuno! Cioè non hanno, alcuni, voluto consentire che un "patto" -stipulato sulle loro teste, per altre finalità e per altri interessi- venisse a pregiudicare la vita istituzionale della Rocca: questo stesso ragionamento, lo hanno fatto i consiglieri al Comune di Benevento. Questa è la lettura che noi diamo di questa situazione. Per cui non ci si può venire a dire: "Voi avete cacciato l'Udeur", no; perché noi non avremmo cacciato mai nessuno. La lettura non deve essere "avete cacciato", perché la lettura è un'altra: voi avete fatto chiarezza. Questo ci dovremmo sentire dire: "voi avete fatto chiarezza".



E naturalmente -caro senatore, caro Mino se mi permetti- è chiaro (è chiaro) e bene ha fatto, secondo me, il presidente Cimitile, contestualmente a questa situazione, bene ha fatto -trovandosi al bivio- a dire: ma che cosa devo fare? Io che sono stato eletto otto mesi fa, che ho avuto la fiducia del popolo sannita (poi le battute, *forestiero*: lasciamole stare) ho avuto la fiducia del popolo sannita in una competizione democratica ed in una competizione elettorale, dove abbiamo avuto la capacità di sfidarci, con sincerità, mettendo le nostre facce sui muri dove abbiamo avuto questo coraggio, tutti (e va riconosciuto a tutti, per l'amor i Dio) dice: adesso io cosa devo fare? Devo mettere di fatto una Istituzione allo sbando... e poi andiamo a discutere, Mino, mi dispiace che una persona impegnata come te nelle istituzioni possa addirittura arrivare a dire che "*un commissario è meglio di un Organo eletto*". Guarda, io la penso esattamente al contrario...

Cons. Mino IZZO

Non avete maggioranza, Claudio.

Cons. Claudio RICCI

Lascia perdere, tu hai detto un'altra cosa; io invece rimango affezionato a questa tesi: che il peggior Sindaco, il peggior presidente di Provincia, il peggior Governo, ma che è stato votato dall'opinione pubblica, è meglio del miglior commissario prefettizio! Io rimango affezionato a questa idea della politica e della democrazia: ma ognuno ha le sue idee. Allora il presidente Cimitile che cosa ha fatto? In Consiglio, quella che era una crisi extra consiglio, e doveva essere una crisi extra consiglio, il presidente Cimitile in questa Assemblea ha trovato i numeri...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

No, non è vero.

Cons. Claudio RICCI

Ha trovato i numeri per poter continuare...

Cons. Spartico CAPOCEFALO

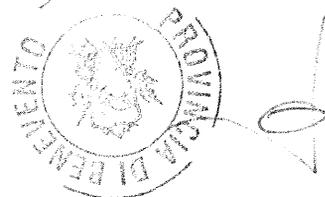
E allora votiamo: votiamo adesso!

Cons. Claudio RICCI

Capocefalo, guarda che quando hai fatto quella richiesta a Cimitile di "dimettersi": guarda che quello si dimette veramente. Non ce lo dire più, guarda che quello ti crede: quello ti crede, Capocefalo! Allora dico: quando poi si arriverà nei momenti in cui serviranno i voti, ci confronteremo, e, se non abbiamo i numeri: andiamo a casa. Qual è il problema?



Agli amici dell'Udeur voglio dire un'altra cosa, perché loro dicono "ci avete cacciato", ma non è vero: per le ragioni che Vi ho detto, non abbiamo cacciato nessuno. La prova è -appunto- che questa crisi è strana ed è paradossale; e la prova sapete dove sta? Che non una parola sul malgoverno, su un cattivo governo, su provvedimenti fatti o non fatti era venuta -dall'Udeur o da altri amici della coalizione- alla Presidenza Cimitile prima di questo; cioè la crisi, l'ho detto e lo ripeto, non è in "questa" stanza. Io avrei accettato e a quel punto avrei anche pensato di comportarmi diversamente nella responsabilità di Capogruppo se la crisi fosse avvenuta alla Rocca, su fatti scoppiati all'interno della coalizione, qui, su un problema particolare, su un problema forte, pregnante, sul quale noi ci fossimo divisi; allora effettivamente avrei avuto anch'io un pensiero diverso: perché la crisi, allora, sarebbe qui. Noi ci siamo mossi su un binario diverso perché, ripeto, la crisi "non è qui". E allora sapete che segnali abbiamo voluto lanciare (questo lo dico ai giovani, quelli che sono rimasti in sala) sapete che messaggio anche abbiamo voluto lanciare, assumendocene la responsabilità (perché noi sappiamo che sono atti forti, noi sappiamo che avremo un percorso accidentato, lo sappiamo) ma noi abbiamo voluto lanciare anche un segnale, un segnale politico di chiarezza Mino: abbiamo anche voluto dire e ripetere -agli stessi, prima, e poi alla città di Benevento e alla provincia di Benevento- abbiamo voluto dimostrare che almeno in questa sala c'è gente che ha ancora il rispetto delle Istituzioni e non la vuole dare vinta ancora ad un modo di fare politica che veramente consideriamo finito, chiuso, appartenente non alla prima e non alla seconda ma veramente al medioevo della politica italiana! Abbiamo voluto lanciare questo messaggio, non l'abbiamo voluta dare vinta, perché sarebbe stata veramente -quella sì- una sconfitta definitiva per questa provincia, perché avremmo dimostrato che questa provincia è ancora in mano, questa provincia è ancora prigioniera di chi concepisce la politica in un modo che non ci appartiene; non esprimo giudizi, ma in un modo che comunque "non ci appartiene". Abbiamo voluto dare questo segnale. Ed io dico di più, Mino: io mi sarei aspettato, anche dagli amici del centro destra, dai signori amici del centrodestra consiglieri provinciali di questa Assemblea, che si facesse un discorso diverso questa mattina, cioè si dicesse: *"Signori, badate, noi non condividiamo niente di quello che avete fatto fino adesso, ve lo abbiamo detto nelle piazze otto mesi fa, ve lo abbiamo ribadito in Assemblea qui per otto mesi, noi non condividiamo niente di quello che avete fatto, non siamo d'accordo su niente, però, non possiamo consentire un ribaltone al rovescio"*.



Perché guardate, i ribaltoni -caro Nino- non sono solo quelli che permettono, con una maggioranza che cambia, permettono il perdurare di un governo; i ribaltoni sono anche quelli che, contrariamente a quello che si è dichiarato con le elezioni, fanno cadere un governo. Non esiste il ribaltone solo "in attivo", diciamo così, esiste anche il ribaltone...

Cons. Mino IZZO

Allora sei tu quello che afferma questo concetto.

Cons. Claudio RICCI

Guarda, io mi assumo sempre le responsabilità di quello che dico e penso anche di esprimerlo... -perdonatemi la presunzione, si possono condividere o meno- ma penso di esprimere anche sempre con grande chiarezza quello che dico.

Cons. Mino IZZO

Sei consequenziale, ma con chiarezza le esprimi.

Cons. Claudio RICCI

E allora, consequenziale, è che noi riteniamo di avere un mandato da svolgere: un mandato che ci hanno affidato gli elettori, caro Mino, e fino a prova contraria gli elettori di questa provincia, per quanto mi riguarda -e hai potuto registrare che anche per quanto riguarda altri consiglieri- vale più di tre firme messe sotto un documento: non ci si scioglie per decreto! Noi potevamo anche scioglierci ed andare a casa, te l'ho detto, su difficoltà vere, emerse tra di noi qui, ma non per decreto...

Cons. Mino IZZO

È solo un momento rinviato: fra qualche mese, vedrai.

Cons. Claudio RICCI

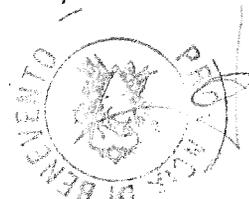
Va bene, va bene. Per quanto poi riguarda... -e questo lo voglio dire al mio giovane amico, Luca, perché non ricordo da quale parte sia venuta questa cosa...- dice: "*Non so come farete adesso... (veniva rivolta ad Antonio e a Rubano) come farete adesso ad interloquire tra di voi visto che avete anche delle cose non in comune, bisogna costruirle*"...

Cons. Luca RICCIARDI

Io no: non mi riconosco in queste parole.

Cons. Claudio RICCI

Comunque questo era il concetto. Allora guardate: potrei rispondere dicendo che c'è qualcuno nella Pdl che è più imbarazzato, da questo punto di vista, perché il buon Sua Eccellenza Viespoli, mi dovrebbe dimostrare, dopo cinquant'anni, come fa e che cosa lo spinge adesso ad interloquire con Mastella (parlo di politica, eh?). Perché vedi Mino, in questa crisi, io ho scoperto che c'è il politichese ma c'è anche il *viespolesse*: ho scoperto che c'è anche il *viespolesse*!



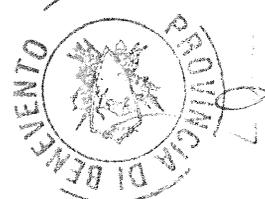
Perché Viespoli... -visto che qui c'interrogiamo sulle cose che dobbiamo spiegarci a vicenda- Viespoli mi deve spiegare la distinzione che egli fa tra Mastella ed i mastelliani, tra Mastella ed il mastellismo, tra Mastella e l'Udeur. per cui vorrei che Viespoli mi spiegasse che cosa significa "*interloquire con Mastella, però non interloquire...*"

Voce

Ma chiedilo a Viespoli, che c'entra con noi?

Cons. Claudio RICCI

Ma io questo lo affido al pubblico, non devo chiedere: se vedo Pasquale, in privato, glielo posso anche chiedere: ma la politica... (perché siete così nervosi, io ho ascoltato in silenzio, perché siete così reattivi) la politica è fatta per mettere in pubblico e per affermare i dubbi che anche uno ha. Quindi, vedete, quando ci attribuite le difficoltà: guardate che le contraddizioni ne sono affiorate, ne affioriranno e ne stanno affiorando, insomma, non è che sono poche. Allora concludo: presidente, Lei avrà il nostro appoggio leale e sincero, così come glielo abbiamo promesso in campagna elettorale e così come glielo abbiamo dimostrato in queste settimane ed in questi mesi, che non sono stati mesi facili per la nostra Istituzione. Non sono stati mesi facili, perché la politica oggi effettivamente è diventata una cosa complessa, molto difficile, per cui molte volte è difficile anche districarsi tra le difficoltà: non dico *affrontarle*, ma molte volte è difficile anche *individuare* le difficoltà. Perché viviamo una stagione complessa, viviamo una stagione difficile, ma noi -Presidente- la continueremo ad appoggiare in maniera leale. Io sono sicuro che Lei troverà, in questa Assemblea, il consenso che le occorre... anzi, noi ci auguriamo che il consenso possa aumentare ancora, il consenso che Le occorre per andare avanti e per amministrare e governare questa provincia. Perché vedete, noi abbiamo dinanzi a noi un cammino così difficile, è l'Italia che ha davanti un cammino così difficile: noi attraversiamo un momento terribile, un momento veramente... tremendo, mondiale, europeo, noi italiani. Qui si perdono migliaia e migliaia di posti di lavoro ogni ora, non al giorno o al mese: ogni ora; cioè da quando noi abbiamo cominciato a parlare, questa mattina, fino ad adesso, sono saltati 7-8mila posti di lavoro in Italia! Ci rendiamo conto della portata drammatica? E allora noi che stiamo nelle istituzioni, abbiamo il dovere di confrontarci con queste cose. Certo, noi non abbiamo la possibilità di cambiare le leggi, noi non abbiamo la possibilità di fare le leggi finanziarie, non abbiamo la possibilità di invertire la borsa, noi non abbiamo la possibilità di non far crollare Wall Street: certo, questo noi non ce lo abbiamo.



Presidente Aniello CIMITILE

Sai, Mino, l'abitudine a guardare la pagliuzza negli occhi altrui, e non la trave nei propri: è una tecnica generalizzata -me lo consentirai.

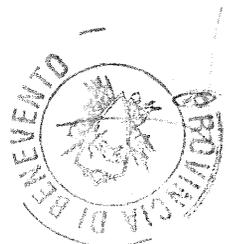
Cons. Mino IZZO

Lo abbiamo letto, Presidente.

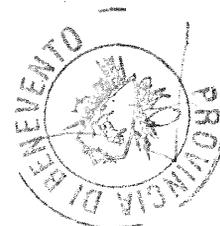
Presidente Aniello CIMITILE

Comunque, al di là dei giornali... oppure -che so- dire che "la maggioranza non ha i numeri", e non accorgersi che è l'opposizione a non avere i numeri per far finire certe esperienze: ma va bene, sono modi diversi di vedere le cose; così come sono modi diversi di vedere le cose altri fatti. A Nino Lombardi voglio dire una sola cosa, perché il suo intervento mi colpisce: voglio dire che sono a sua completa disposizione, perché viva Dio, Nino Lombardi, ci stanno i telegiornali nazionali, registrati; i telegiornali regionali, ai quali possiamo accedere quando vuoi; la stampa nazionale, alla quale possiamo accedere quando vuoi; e c'è qui Pellegrino Giornale che ha seguito 'in diretta' la cronaca di quello che succedeva, dal giovedì al lunedì. Andiamo, allora, a ricostruire "i tempi" di quella crisi e andiamo a vedere anche quello che ancora oggi Vi ostinate a non dire: a dimenticare che domenica mattina c'è stato un comunicato stampa di questa Presidenza, a non vedere che per giorni e giorni, mentre accadevano certi fenomeni il Presidente... -come istituzione e non come Cimitile, quello lo potete pure accantonare- non ho neppure avuto la telefonata di un Segretario politico, che pure è diventato poi dopo molto ciarliero. Io rispetto tutti e rispetto anche le tribolate, i tormenti delle elaborazioni politiche e di quello che succede: avete sentito il mio punto di vista, ritengo questo un fenomeno "strutturale" del quadro politico italiano, destinato a durare nel tempo e destinato a durare nei prossimi giorni. E d'altra parte, sentirmi rimproverare magari come rimprovero massimo che io ho avuto "una accelerazione": che dovevo fare, dovevo fare le stesse cose andando più piano? Ma fatemi capire!

Io non una richiesta o un'accusa di accelerazione mi sarei aspettato, perché, come al solito, ci stanno le cose che si chiedono agli altri e, quelle che si debbono fare, non si vedono; mi sarei aspettato una chiara dichiarazione nella quale si diceva: "*Non di verifica si tratta, ma garantito il quadro politico ed il rispetto degli accordi elettorali, allora ragioniamo*". E questa dichiarazione, ancora oggi, non è venuta. E allora di che parliamo? Ma io di questo non voglio discutere: sono pronto, come dicevo, in altre sedi, Nino, ad analizzare con te in dettaglio, passo-passo, tutta questa documentazione che è oggettiva e che non è mia: che è oggettiva e non è mia.



L'unica ragione per la quale intervengono -scusate questi passaggi- riguarda l'intervento di Erminia Mazzoni: non c'è in quest'Aula e non vedo altri esponenti dell'Udc, e tuttavia, avverto il bisogno e la esigenza di dirLe qualcosa. Io non ho mai considerato nessuno "un numero"; vi garantisco, vi assicuro: ho grande dimestichezza con i numeri, per altre ragioni... mi verrebbe voglia di fare una battuta: posso contare in binari, in ottali, in decimali e persino in numerazioni Maya. Non ho mai considerato le persone numeri e, men che mai, avrei potuto considerare *un numero* la storia politica e la grande tradizione culturale che è rappresentata da Erminia Mazzoni all'interno di questo Consiglio. Non mi sarei mai permesso. Erminia Mazzoni non è qui: io ho parlato una sola volta e per salutarla, per telefono, durante questi giorni di questa crisi; avrei voluto parlare con Lei di politica, certo, ma di quella nazionale, quella di cui Lei parla, proprio nel rispetto di un tormento e di una elaborazione che attualmente Erminia Mazzoni ha in corso, elaborazione di fronte alla quale *mi tolgo il cappello*. Non ho mai considerato un numero nessuno. Ed anche nei tre incontri (giusto tre) che io ho avuto con il Segretario provinciale (quindi non incontri di corridoio, con una chicchessia, ma con il Segretario provinciale di un partito politico che è l'Udc) io ho ragionato con il Segretario politico dell'Udc di prospettive, di maggioranza per il governo del Sannio, ho ragionato con l'Udc del ruolo del centro e di quello che bisogna fare del centro: esattamente le problematiche che stavano a cuore e che Erminia Mazzoni metteva in evidenza. Ad Erminia Mazzoni voglio anche dire... mi stava per lanciare un'accusa che non era, quando io ho detto "*sono convinto che c'è la stragrande maggioranza per andare avanti*"; io l'ho detto con riferimento alla possibilità che avevano i consiglieri di sciogliere questo Consiglio: perché se c'è un Presidente che può dimettersi, c'è un Consiglio che può chiedere lo scioglimento. E tutto quello... (qualcuno lo ha detto pure, mi dispiace che Capocefalo se n'è andato, perché poi, in un momento di verità, ha ripristinato la verità da questo punto di vista) la stragrande maggioranza di questi consiglieri, al di là delle ipocrisie e degli schieramenti di parte e del gioco delle parti... -che naturalmente pure dobbiamo fare: in parte perché ci crediamo ed in parte perché appartiene al teatrino mediatico della politica (uso questa volta io delle espressioni che vengono dall'altra parte)- la stragrande maggioranza di questi consiglieri, come ho avuto modo di verificare, non aveva alcuna intenzione di determinare lo scioglimento di questo Consiglio e la fine di questa consiliatura. Questa è una verità, che ognuno di noi si porta dietro. Poi, per quanto mi riguarda, ho detto le ragioni per le quali io vado avanti e vado avanti.



Vado avanti sapendo che quella crisi strutturale, quella instabilità strutturale, sarà permanente e continuerà e che avremo altri appuntamenti elettorali, pronti, in qualsiasi momento, a rimettere il mandato... tu hai ricordato la tua storia, Mino Izzo, pochi conoscono la mia: io ho una storia con la quale mi sono dimesso da un Consiglio comunale, nel quale ero stato eletto, semplicemente perché "cambiava la maggioranza politica" nella quale ero stato eletto. Quindi dietro le spalle ho una storia di questo tipo, non solo tu...

Cons. Mino IZZO

E allora ripetilo.

Presidente Aniello CIMITILE

No, aspetta: no, aspetta. Proprio perché... -e da questo punto di vista Capasso è stato eloquente, ha chiarito bene qual è il ruolo di un presidente e qual è il ruolo di un vecchio modo di eleggere sindaci e di eleggere i consiglieri- oggi è tutt'altra storia. Ma a parte la paccottiglia, abbiamo il dovere di assicurare un governo del Sannio e lo sviluppo del Sannio: ed io, da questo punto di vista, su quei quattro indirizzi che tu hai letto in scaletta e che ti apprestavi a criticare (poi ti sei fermato) ma io vado avanti su quella strada. Ed in particolare guardando te, caro Izzo, dico anche vado avanti, testardamente, ricercando contributi, energie e forze, non soltanto nella maggioranza, ma anche nella opposizione ed anche in accordo *bipartisan* ed in accordo di coalizione istituzionale per il raggiungimento dei grandi obiettivi. Tutto il resto, è "paccottiglia".

Presidente Giuseppe M. MATURO

Saluto tutti, ci rivediamo al prossimo Consiglio.



The image shows an official circular stamp of the Province of Benevento, featuring a central emblem and the text "PROVINCIA DI BENEVENTO" around the perimeter. To the right of the stamp is a handwritten signature in black ink, which appears to be "Giuseppe M. Maturo".